ANNO [illegible] MATTINO TORINO, *Martedì 12 Maggio 1908* MATTINO NUM. 131

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La fine di Eulenburg.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, maggio.

Stamane il principe Filippo di Eulenburg si è svegliato all'ospedale. Il suo nome, contrassegnato da un numero di matricola, è leggibile nel registro dei carcerati in periodo d'istruttoria detenuti per ragioni di salute alla *Charité* invece che a Plötzensee. Quest'uomo è ancora insignito dell'aquila nera, ha trattato da pari a pari coi sovrani, è stato ambasciatore a Vienna, confidente di Guglielmo II, ha nominato e destituito i cancellieri dell'Impero, ha tenuto per anni ed anni nelle sue mani le sorti della Germania, ha deciso della pace e della guerra, delle amicizie e dei trattati. Oggi è gottoso, invalido e detenuto per sospetto di spergiuro. Scopriamoci il capo davanti alla sventura che passa. L'automobile, che ha trasportato questo vecchio dal castello di Liebenberg alla prigionia, è più funebre di un carro mortuario. Scopriamoci il capo.

I lettori, che per caso non abbiano dimenticato ciò che che io scrivevo su questa tristissima faccenda durante il periodo suo più clamoroso, dopo l'assoluzione e dopo la condanna di Harden, sanno quanto sia difficile e penoso emettere un giudizio, che faccia ragione solo all'una delle due parti contendenti. I giudici che debbono condannare od assolvere sono creature degne di profonda pietà.

Davanti a quell'ideale di giustizia assoluta, che tutti gli uomini chiamano Dio, il principe Eulenburg ha già scontato le sue colpe: le ha scontate con l'umiliazione e con la caduta, le ha scontate col sentimento della vergogna e col terribile rimorso di aver distrutto la gloria del suo nome, d'aver contaminato l'avvenire delle sue belle e dolci figliuole che pure amava ed ama, l'infelice. Ma questa nemesi interiore non basta alla società civile, che ha bisogno di veder gli effetti brutali e materiali della colpa, le manette, la prigionia, la degradazione. Se è vero che questo principe ha spergiurato, se è vero che egli ha detto coscientemente il falso, mancando a uno dei doveri più alti dell'uomo, oltraggiando il sentimento più puro della casta nobiliare e cavalleresca a cui appartiene, è giusto che patisca ancora; è giusto che alcuni uomini a lui ignoti, scelti dal caso fra le classi popolari e borghesi ch'egli considerava fino ad ieri come nate per servire e per rendere omaggio di sudditanza, pronunzino la sua scomunica dal consorzio della gente per bene e lo mandino a far compagnia ai falsarii ed ai fraudolenti.

Che il principe Eulenburg, quando davanti ai giudici di Berlino giurava di non aver mai compiuto gli atti previsti dal § 175, cadeva nel crimine dello spergiuro solo per la speranza e per la volontà di salvare il nome di sua moglie e delle sue figlie, è un'attenuante che può trovare ascolto indulgente presso Domeneddio e i suoi sacerdoti. Presso i giurati e i giudici ufficiali queste debolezze non hanno valore. Per il codice scritto o stampato l'uomo onesto deve dir la verità, anche se la verità dovesse trascinar nell'abisso gl'incolpevoli: ***adveniat veritas et pereat mundus.***

***

Molte cose periranno, non sotto la fiamma che purifica, ma sotto il fango che soffoca. Per noi stranieri, il nocciolo della questione non è nella diatribe senza principio e senza fine sull'azione politica del principe Eulenburg, è nel nuovo fiotto d'infamia sessuale che rivela quanto di fradicio fermenti sotto la scorza granitica della Germania. Le chiacchiere degli esteti purulenti alla Oscar Wilde secondo i quali la perversione è un segno di potenza, di prosperità, di raffinatezza presso i popoli giunti all'apice del loro sviluppo, non cambiano niente al fatto che proprio in questo preteso segno di grandezza si coltivano i bacilli della decadenza. Gli [illegible]urali, che il famoso paragrafo 175 minaccia invano di colpire, minacciano nelle sue basi fisiologiche e morali l'amore, cioè la famiglia, cioè l'asse della società.

Che siano dei malati anzichè dei colpevoli, che debbano considerarsi secondo i criterii del Kraft-Ebing piuttosto che secondo i criterii delle pandette, è più che probabile. Ma delitto o malattia, colpa od istinto sono concetti avviluppati in una così intricata matassa che, quando la scienza s'è messa a volerla dipanare, ci ha rimesso buona parte del suo prestigio. Questi malati meriterebbero molto compatimento e molta indulgenza, se soffrissero della loro malattia, se cedessero al suo impulso con un sentimento di vergogna e di rimorso.

Ma in Germania, forse più sfacciatamente che altrove, essi hanno fatto della loro sventura una felicità, della loro miseria una virtù. Essi hanno riviste e pubblicazioni illustrate, Comitati di agitazione e di propaganda, locali di riunione; a Berlino hanno invaso, tra gli altri, un vasto caffè della *Potsdamerstrasse*, dove una coppia normale non entra che per ignoranza e dove un giovane, che non sia sufficientemente barbuto ed ispido, è fatto segno alle occhiate languide ed ai bisbigli seduttori dei damerini sdraiati in posture da *harem* sulle seggiole e sui canapè.

Nel febbraio del 1901 il conte di Schulenburg non esitava ad inviare a tutti i suoi pari di grado, a tutti i conti della Germania, dell'Austria e della Svizzera una circolare scandalosa, che è venuta in luce solo in quest'ultime settimane. Il nobiluomo scriveva (non tutta la circolare è traducibile):

« Io vorrei riparare ai miei precedenti indugi, e fare quant'è in me per mettere insieme una grande società di invertiti. Noi siamo così numerosi, non conosciamo nemmeno la nostra forza! Se tutti gl'invertiti paurosi, dissimulati e quegli altri che non conoscono ancor chiaramente le loro vere tendenze formassero insieme un solo fascio, il mondo vedrebbe con meraviglia che su dieci uomini ce n'è almeno uno invertito....

« **Per salvare gli invertiti di nobile famiglia dalla solitudine e dall'inattività, per portare altri alla giusta conoscenza della loro natura, e per fornire a tutti noi un centro d'azione e di relazione**, ho pensato di fondare una « lega dei nobili », che sotto questo titolo non sospetto dovrebbe riunire omosessuali della Germania, dell'Austria, della Svizzera e del Lussemburgo, con innocenti statuti e con una quota annua di quaranta marchi, che servirebbe alla pubblicazione di un annuario e alle spese di corrispondenza. Ogni anno avrebbe luogo, a Vienna, o a Monaco, o a Berlino, o a Francoforte, un Congresso generale, con un banchetto. L'invertito di buona famiglia troverebbe così in ogni luogo gli indirizzi dei suoi pari simili a lui per inclinazioni ».

Un po' troppo, non è vero? Il vizio può essere malattia, ma la propaganda e l'associazione sono senza dubbio delitto. Quando il male è arrivato a questo punto, i primi espiano anche per gli ultimi: Krupp si salva col suicidio, Eulenburg zoppica verso la prigione e il disonore.

La sua nemesi si è incarnata in un pescatore e in un lattivendolo, nei testimonii Riedel ed Ernst. Due galeotti, sfuggiti al remo, due schiavi ubbriachi di rancore e di odio. Vili, venali e crudeli come gli schiavi. Hanno fatto, venti e venticinque anni fa, il piacere del principe Eulenburg, ne hanno ricevuto danari e donativi; uno d'essi l'ha accompagnato per tutta Europa e per l'Egitto, oggi lo denunziano. Senza nessuna ragione di astio o di vendetta, senza nessuna speranza di ricompensa, anzi con la inevitabile conseguenza di diffamare anche se stessi e le loro famiglie. Per mandare Eulenburg in prigione, essi devono accusare se medesimi di turpitudine: non importa, s'ubbriacheranno della gioia servile di sputare in faccia ai caduti.

Sul triste ed azzurro lago di Starnberg, in vista di Monaco e delle Alpi, dove il fantasma romantico del Re di Baviera, che anch'egli non fu grande amatore di donne, attrae le immaginazioni effeminate, Riedel ed Ernst furono spettatori e personaggi nelle orgie di Eulenburg. Ne fece anche Federico il Grande, anche Giulio Cesare; ma Eulenburg non ha conquistato le Gallie, nè la Slesia, e non merita perdono. Egli ha anche spergiurato. Ci son il Riedel ed Ernst pronti a provarlo.

Sic transit gloria mundi.

G. A. Borgese.

Un nuovo documento di Pio X sulle Associazioni mutuali del clero in Francia?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 24.

(A.) — Incontrai oggi l'abate Lemire, deputato di Hazebrouck, che alla Camera francese ultimamente propose un emendamento, accettato da Briand, sulla legge delle mutualità ecclesiastiche, per salvare, a favore dei preti vecchi ed infermi, i beni delle Casse pensioni e di [illegible] sequestrati per la legge 9 dicembre 1905. Su quell'emendamento si è impegnata poi la campagna riguardante le così dette mutualità ecclesiastiche od Associazioni di mutuo soccorso fra preti cattolici, le quali, se saranno costituite e riconosciute dal Governo, potrebbero segnare un primo passo per l'adattamento della Chiesa di Francia alla legge di separazione. Esse potrebbero rappresentare, su per giù, un surrogato delle famose Associazioni cultuali respinte dal Papa, perchè in esse la legge non riconosceva il diritto della gerarchia cattolica, e tanto più potrebbero avere questo carattere in quanto l'emendamento dell'abate Lemire contiene una disposizione, secondo la quale gli statuti di queste mutualità non debbono prevedere alcuna ammenda od alcun caso di esclusione fondato su di un motivo riguardante la disciplina ecclesiastica. Tale disposizione è tassativa perchè il Governo possa riconoscere le nuove Associazioni e devolvere ad esse i beni delle vecchie. Ma è proprio ciò che il Vaticano in linea generale oppugna, rifiutandosi di permettere ai preti cattolici di formare mutualità in cui il pensiero, contenuto nell'emendamento Lemire, possa avere la più lontana sanzione. Mi dicono che Lemire già sia andato in Vaticano e già abbia discusso, non più di una persona politica della Santa Sede, circa le sue idee sulla costituzione delle mutualità ecclesiastiche, con formule tali da conciliare i diritti della Chiesa e quelli dello Stato; ma tali formule hanno tutte il vizio d'origine del suo emendamento.

Io credo che, allorquando si troverà, se vi giungerà, al cospetto del Papa, l'abate deputato, più che una difesa delle sue mutualità e della sua opera politica, dovrà fare la difesa della sua opera di prete cattolico, al quale si addebita la grave colpa di non aver sostenuto, come avrebbe dovuto, i diritti della gerarchia e del Papa.

Ho ragione di supporre che l'eloquente abate dovrà tornare a Parigi con la notizia che Pio X si appresta a lanciare al clero di Francia un nuovo documento, nel quale la linea di condotta [illegible] dal Vaticano nella lotta col Governo francese sarà confermata e marcata da una nuova, recisa opposizione alla formazione delle mutualità ecclesiastiche cattoliche, così come la legge, dopo l'emendamento Lemire-Briand, vuole siano costituite, con l'espresso divieto cioè che in esse sia sconosciuta la disciplina ecclesiastica.

Gli agenti di cambio e il riordinamento delle Borse.

Roma, 11, ore 20.

Stamane sono convenuti a Roma i rappresentanti degli agenti di cambio delle principali Borse del Regno per discutere e formulare i loro *desiderata* in ordine all'annunziato progetto di legge per il riordinamento delle Borse italiane. La riunione si è tenuta in una sala della Camera di commercio, in piazza di Pietra. Erano presenti, oltre i rappresentanti del Sindacato di Roma, i signori Deregibus e Ovazza, agenti di cambio di Torino, Cattaneo e Vimercati, agenti di Milano, Righini, Norsa e Mazzoni, di Genova, Grassi, di Firenze, Bandi e Cacciapuoti, di Napoli.

Il Sindacato di Borsa di Palermo ha aderito alla riunione con un telegramma. Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza, riuscito eletto presidente il cav. Cavaceppi, presidente del Sindacato di Borsa di Roma, e segretario il comm. Cattaneo, presidente del Sindacato di Borsa di Milano.

Si tenne quindi una discussione preparatoria sui lavori. Il cav. Cavaceppi espose il programma dei lavori stessi, che venne senz'altro accettato.

Venne quindi iniziata la discussione nelle linee generali del progetto di legge.

Acque calme a Montecitorio.

Roma, 11, ore 24.

Oggi il Palazzo di Montecitorio è stato meno frequentato dei giorni scorsi. L'unico segno, che domani la Camera riprenderà i suoi lavori, si è avuto nella maggiore animazione del personale di servizio, intento a fare un po' di pulizia straordinaria. Secondo le informazioni dell'Ufficio postale, sono stasera a Roma 120 deputati, ed una ventina arriveranno domattina.

Nella seduta di domani, la quale, del resto, non avrà nessuna attrattiva speciale, i settori saranno poco affollati. Relativamente sono poche le interrogazioni o le interpellanze mandate alla segreteria durante le vacanze; la massima parte di esse hanno carattere locale. Hanno contenuto veramente politico pochissime: fra queste quelle degli onorevoli Baccelli Alfredo e Galli Roberto sui nostri rapporti con la Turchia a proposito della dimostrazione navale, e quella dell'on. Fasil sullo sciopero del Parmense. Hanno carattere piattosto umoristico due dell'on. Cavagnari, il quale, in seguito all'apparizione di una comitiva di anarchici in Rapallo, chiede che gli esercenti siano esonerati dalle tasse quando avvengono incursioni di anarchici che turbano l'industria dei forestieri, e domanda al presidente del Consiglio se le frequenti interviste di giornalisti con uomini politici si debbano ritenere autentiche, e se su di esse si possa esercitare il controllo parlamentare.

Dal punto di vista parlamentare la ripresa dei lavori parlamentari avverrà nelle stesse condizioni in cui la Camera si trovava all'epoca nella quale prese le famose vacanze pasquali.

Vi feci notare allora che della rappresentanza nazionale si poteva dire « *unus pastor et unum ovile* ». Vi posso dire oggi che l'ovile non ha subito la menoma disgregazione e che apparirà ancora più numeroso e più disciplinato. Pareva ad alcuni, desiderosi di novità, che lo sciopero nel Parmense dovesse avere una ripercussione a Montecitorio. Invece esso ha contribuito non poco a consolidare sempre più l'autorità del pastore. Ne abbiamo un sintomo più sicuro nella così detta farmacia di Montecitorio. La farmacia è come il tempio di Giano. Quando il Ministero naviga in cattive acque, essa è piena di vita: quando è probabile una crisi ministeriale, è affollatissima in tutte le ore del giorno e della sera. A misura che si rafforza il Ministero, perde vigore la farmacia.

Da un pezzo la farmacia è divenuta squallida. La frequentano pochissimi, i quali per giunta quasi sempre chiacchierano di tutto, eccetto che di politica. Dicono che avremo una battaglia parlamentare sulla leggina della leva dei nati del 1888, perchè su di essa sarà dibattuta la questione della ferma biennale. Osservo intanto che finora non è stata presentata nè la relazione della maggioranza, in nome della quale dovrà riferire l'onorevole De Novellis, nè la relazione della minoranza, che ha per interprete l'onorevole generale Pistoia, antico fautore della ferma biennale. Aggiungo che la differenza fra maggioranza e minoranza della Commissione è più formale che sostanziale. L'on. Pistoia dice: « Approfittiamo di questa leggina per ridurre la ferma biennale ». La maggioranza della Commissione risponde: Non est hic locus: della ferma biennale ci occuperemo fra breve, quando si sarà pronunciata in proposito la Commissione di inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra: intanto approviamo puramente e semplicemente, come abbiamo sempre fatto, la proposta relativa alla leva, che è una necessità di Stato ».

Messa in questi termini la questione, non potrà aver luogo una vera battaglia parlamentare. Chi vorrà negare il dovuto riguardo alla Commissione parlamentare di inchiesta, nella quale sono rappresentati tutti i partiti? Non cascherà il mondo se la ferma biennale, sulla quale, del resto, si va facendo generale il consenso, anzichè questo anno, verrà introdotta l'anno ventura.

Si nota finalmente che coloro i quali figurano come capi dell'Opposizione costituzionale si mostrano costantemente alieni da propositi battaglieri. Si verrà naturalmente alla conclusione che la proposta della minoranza della Commissione raccoglierà un discreto numero di voti, ma non riuscirà a turbare le calmissime acque di Montecitorio. C.

Un'interpellanza sull'intervista Giolitti-"Stampa"

Roma, 11, ore 23.

L'intervista Giolitti-Stampa, dopo aver alimentato per una settimana le polemiche dei giornali, viene ora assunta agli onori dell'interpellanza parlamentare. L'on. Cavagnari, come vi accenna il vostro corrispondente parlamentare, ha infatti presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Al presidente del Consiglio ministro degli interni, per conoscere quale autenticità abbiano certe interviste con ministri, che appaiono sui giornali e anche per sapere se dette interviste debbano facilitare il controllo parlamentare ».

L'on. Cavagnari è noto a Montecitorio per la forma ed il contenuto spesso umoristici delle sue interrogazioni ed interpellanze. Egli non ha voluto in questa circostanza derogare dalla propria abitudine. Il rappresentante di Rapallo alla Camera, alludendo evidentemente all'intervista che fece tanto rumore, avuta dal corrispondente romano della *Stampa* con l'on. Giolitti sullo sciopero di Parma, vorrebbe che i ministri non parlassero ai giornalisti e si limitassero a fare le proprie dichiarazioni alla Camera. L'on. Giolitti è, in questo, uomo molto più moderno di lui.

Re Vittorio a Nicola di Montenegro per la nuova Antivari.

Roma, 11, ore [illegible].

Si ha da Antivari il testo del seguente telegramma mandato da Re Vittorio Emanuele al principe Nicola del Montenegro:

« Roma, 10, ore 3,10. — *Mille grazie del tuo telegramma così affettuoso e così gradito; i legami di parentela, che ci uniscono e la profonda e costante affezione che è tra di noi, possono darti la misura della parte che prendo alla tua soddisfazione, per l'avvenimento che oggi è stato festeggiato; ben lieto del concorso che il lavoro italiani portano a codesta opera di cui tanto potranno avvantaggiare i rapporti tra i due Paesi. Ti ricambio con la migliore cordialità i saluti tanto cari ad Elena ed a me e solo vi aggiungo i nostri voti per il prospero sviluppo della novella città* ».

Ciò che dice l'on. Lucca dei detti e dei fatti di Giolitti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Intervistato dal *Corriere d'Italia* a Parma, l'on. Piero Lucca ha detto:

— Poichè mi trascina a parlare di quella intervista della *Stampa*, io dirò che non ne ho avuto una impressione di sorpresa. Lo stile è l'uomo. L'on. Giolitti non passerà certo alla storia per aver gettato nel tafferuglio delle vicende politiche, blocchi riparatori ed organizzatori di vedute nette e grandi. Egli è un semplicista e riduce tutto alla minima espressione. In quel suo giudizio io vedo l'uomo, l'uomo che in fin dei conti è l'antitesi di padre Zappata, perchè parla male e razzola bene.

— Qui, a Parma, molti la pensano un po' diversamente....

— So del sordo malcontento dei proprietari contro la linea di condotta del Governo. Ma io vorrei chiedere a questi intrepidi sostenitori della proprietà che cosa doveva farsi di più in appoggio del loro diritto e della libertà di tutti. Badate che non sono della schiera sistematicamente ministeriale, ma non è ridicolo imputare al Governo il perdurare dello sciopero? L'on. Giolitti purtroppo quando non riconosce il carattere politico della lotta non razzola bene quando provvede con una larga tutela dell'ordine. Egli traduce in pratica quella frase che pronunciò un giorno alla Camera: Per me vale tanto il diritto di uno che lavora quanto quello di diecimila che non lavorano ed ha inondata la provincia di soldati. Che cosa si pretende di più dalla sua funzione di ministro dell'interno?

— Ma il malcontento padronale non si manifesta tanto per effetto di rimedi passeggeri e palliativi, quanto per la non creazione di un corpo di leggi, che sostengano con articoli più che oro e difeso da una cartuccia.

— Anche in questa parte mi trovo discorde dai proprietari, dei quali ammiro tutta la magnifica resistenza. L'on. Giolitti ha accettato e messo in vigore una disposizione legislativa, che forse non avrebbe avuto il fegato di presentarla il rappresentante più forcaiolo dell'Estrema Destra. Ricordo che quando venne sul tappeto a Montecitorio, l'*Avanti!* aprì contro di essa una fucileria innocua, sì, ma furiosa, per poi ridursi, un anno dopo, a riconoscerne la liberale giustizia. Si tratta di un articolo importantissimo e poco noto della legge sulle risaie, in virtù del quale si ha l'arbitrato obbligatorio. Del resto, credo che l'on. Giolitti abbia voluto dare alle sue recenti dichiarazioni un significato diverso da quello che gli è stato attribuito. Se, infatti, avesse detto che si tratta di un semplice avvenimento politico, come pretendono tanti, noi che cosa avremmo dovuto pretendere da lui? Soltanto ciò che ha fatto, cioè l'invio di carabinieri, di guardie, di reggimenti, e basta.... Invece, avendo affermato che si dibatte una questione economica, noi lo piglieremo in parola e gli diremo:

« **Dal momento che avete attribuito alla agitazione del parmense una portata profondamente sociale e non un significato di follia politica, siete venuto a concludere che occorre uscirne con una legge disciplinatrice. Avete fatto la promessa; mantenetela. Io sono convinto che dalla discussione seria ed ampia del Parlamento uscirà un'arme che proteggerà i diritti di tutti ed assicurerà la calma meglio di cento squadroni di lancieri** ».

La chiusura del Congresso radicale a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 11, ore 17.

Stamane, alle ore 10.30, l'on. Luzzatto ha dichiarato aperta la seduta, e l'on. [illegible] ha aperto la discussione, in qualità di presidente.

Parla, sull'arbitrato obbligatorio, l'avv. Gennari, della « Cavallotti » di Pavia, discutendo sul comma 3.o e 4.o del tema, e proponendo un ordine del giorno, invocante un organo probivirale permanente.

L'on. Luzzatto risponde, sostenendo il principio della obbligatorietà.

Risponde pure alle obbiezioni del Manfredini, e del Trolla.

Manfredini replica, associandosi alla proposta dell'avv. Gennari, concretata nel seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti che, ad evitare, per quanto sia possibile, le dannose conseguenze dei conflitti tra capitale e lavoro, intervenga una legge che provveda alla istituzione, in ogni capoluogo di provincia d'un organo probivirale permanente, a mezzo del quale sarà possibile in ogni caso di conflitto addivenire alle vie conciliative prontamente ed autorevolmente e ciò come primo passo verso un'auspicata istituzione di un vero e proprio Tribunale di lavoro ».

A mezzogiorno la seduta è sospesa.

Nel pomeriggio si discusse sulla questione della ferma biennale. Su questo tema ha riferito l'on. Romussi, il quale ha presentato questo ordine del giorno, che venne approvato dopo una discussione a cui presero parte parecchi [illegible]: « Il Congresso dei radicali lombardi, convinto che sia urgente la riduzione della ferma militare a due anni, esprime il voto: 1.o che il Parlamento, obbedendo ad un principio di giustizia, allo scopo di proporzionare l'estensione del tributo personale alla leva militare colla sua durata, abbia a ridurre per tutti senza altro indugio la ferma a due anni; 2.o che in seguito a questa riforma, si abbia ad imprimere l'educazione morale e fisica della scuola, in modo da potere tra breve ridurre la ferma anche a minor tempo, con utile dell'erario e della difesa nazionale affidata a cittadini forti ed istruiti, preparandosi così l'attuazione del principio della nazione armata; 3.o che si provveda con congrui assegni alle famiglie disagiate che la leva priva di uno dei più validi sostegni. Ed affida ai suoi rappresentanti in Parlamento di sostenere questi voti e al Paese di seguirli nella loro manifestazione ».

Il Congresso, prima di chiudere i suoi lavori, e dopo avere discusso intorno ad altre questioni di minore importanza, tra cui quella a favore degli istituti laici, tributò un plauso a tutti coloro che si adoperano per l'epurazione dell'esercito.

L'on. Mira fa sapere che egli non propose un voto contro i proprietari di Parma, ma contro coloro che reclamano l'azione del Governo per una sola delle parti in causa.

Un conte veneto espulso da Trieste dalla polizia.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 20.35:

Il conte Foscari di Venezia è arrivato qui per il convegno annuale dei consoli del *Touring*. Ricevette all'albergo la visita d'un funzionario della polizia, che lo invitò a partire, altrimenti avrebbe ricevuto il decreto di sfratto. Il conte Foscari partì in automobile per la Carinzia.

Il Foscari doveva riferire sopra lo sport nautico.

Un Comizio a Roma dei vetturini scioperanti.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Stamane alla Casa del popolo i vetturini scioperanti si sono radunati a Comizio. Erano presenti non più di quattrocento persone.

Parlarono Paglierini, ripetendo le spiegazioni già rassegnatevi ieri sera in merito alla proclamazione dello sciopero, e diversi altri oratori, che criticarono tutte le Autorità municipali, che, secondo gli scioperanti, dichiarano di non saper nulla, mentre le automobili girano trionfalmente per la città. Infine Paglierini ha poi presentato il seguente ordine del giorno: « I vetturini di Roma, riuniti a Comizio di classe, il giorno 11 maggio 1908, alla Casa del popolo, hanno deliberato quanto segue in merito all'avvenuta uscita delle automobili; considerando che le 2033 vetture di piazza sono già un numero esorbitante e troppo sproporzionato alle richieste dei cittadini e dei forestieri, e da non permettere che vengano messe in circolazione altre vetture pubbliche sia a cavalli, sia automobili; considerando la sempre ognor crescente miseria di vetturini che dipende direttamente dagli innumerevoli mezzi di trasporto che lasciano i vetturini inattivi in piazza, danno ampio mandato al Comitato della Lega, onde escogiti ogni metodo di lotta sia allargando l'agitazione dei vetturini a tutti i cocchieri di Roma ed agli affini alla carrozza, sia insistendo ancora presso il Comune, onde revochi l'ordine che fece uscire le cinque automobili, e deliberano intanto la prosecuzione dello sciopero, indicendo un altro Comizio per domani, alle 9, alla Casa del popolo ».

Grandi applausi e grida di « Viva lo sciopero! Abbasso le automobili! ».

Alle 11 la sala si sfolla.

Il prefetto ha autorizzato il questore di avvalersi della facoltà, di cui all'art. 75 della legge di pubblica sicurezza, in relazione all'art. 73 della stessa legge, per disporre che a tutti i vetturini di piazza, i quali, per i loro precedenti, risultassero pregiudicati, siano, per ragioni di ordine pubblico, revocati definitivamente i certificati di iscrizione.

In conseguenza di tale provvedimento, l'Autorità municipale, che già aveva fatto voti in tal senso all'Autorità politica, avrà modo di ritirare le patenti ai vetturini stessi, soddisfacendo così ad un desiderio della classe medesima, che vuol vedere eliminati dal proprio seno gli elementi torbidi e pericolosi, adempiendo al dovere di cui da tempo si sentiva il bisogno dalla cittadinanza. Avvalendosi della disposizione prefettizia, il questore nella giornata di oggi, d'accordo con le Autorità municipali, ha proceduto al ritiro di circa 400 patenti.

Stamane a Roma, presso il colonnato di San Pietro, veniva collocata sui binari della tranvia una scatola di latta contenente polvere da sparo. Al passaggio della vettura della linea piazza Venezia-San Pietro la scatola esplose senza arrecare danno alcuno.

Il fatto è da attribuirsi ai vetturini scioperanti. Si stanno facendo indagini per scoprire i responsabili.

40 MILIONI per la difesa dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Una nota ufficiosa dice: « Discutendosi il 1 aprile alla Camera il bilancio della marina, il ministro del tesoro dichiarò che, dati gli avanzi presunti del bilancio in corso, che sono abbastanza notevoli, forse dal 35 ai 40 milioni, si poteva disporne per la difesa dello Stato. Il relativo disegno di legge sarà concretato secondo le deliberazioni che saranno prese in questi giorni dalla Commissione suprema per la difesa dello Stato e dopo che saranno note sull'argomento le conclusioni della Commissione di inchiesta per l'esercito ».

La scuola elementare nel regolamento dell'on. Rava.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 19.

E' stato pubblicato, oggi, il regolamento per l'istruzione elementare. Il regolamento consta di 33 articoli. Premesso il dovere dei fanciulli di frequentare le classi elementari obbligatorie, istituite nei Comuni, il regolamento prescrive che i Comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui genitori la chiedano, nei giorni e nell'ora stabilita dal Consiglio scolastico provinciale, per mezzo di insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei a questo ufficio e accettino, o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso Consiglio scolastico. E soggiungo che, ove la maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune non creda di ordinare l'insegnamento religioso, questo potrà essere dato a cura dei padri di famiglia, che lo hanno chiesto, da persone che abbiano la patente di maestro elementare e siano approvate dal Consiglio provinciale scolastico; che, in questo caso, saranno messi a disposizione, per tale insegnamento, i locali scolastici nel giorno e nell'ora che saranno stabiliti dal Consiglio provinciale scolastico.

Per la vigilanza sull'applicazione della legge, il regolamento istituisce in ogni Comune una speciale Commissione, composta del sindaco o dell'assessore per l'istruzione e di un consigliere comunale, del preside della Congregazione di carità o di un suo delegato, di un giudice conciliatore del Comune, dell'ufficio sanitario, di un maestro o maestra delle scuole del Comune, di due o più padri di famiglia residenti nel Comune, in modo che nei Comuni divisi vi siano i rappresentanti di ciascuna frazione.

Il regolamento segue, disponendo per tutto ciò che ha tratto all'istruzione agli alunni, ed alle penalità per i contravventori; il numero delle scuole per ogni Comune, l'istituzione di classi facoltative, la costituzione di Consorzi, le scuole serali festive, complementari, autunnali e per gli adulti, la distribuzione tra le varie classi, gli insegnanti e gli alunni, la Direzione didattica, la durata delle lezioni e dell'anno scolastico, gli esami, ecc. Quanto ai locali, il regolamento stabilisce che i Comuni debbano provvedere locali, stampati, materiale didattico e mobilio; che le scuole debbono essere riscaldate e salubri, con molta luce, in luoghi tranquilli e decenti per ogni riguardo, che ogni aula non deve contenere un numero di alunni superiore al numero dei metri quadrati che misura la superficie del pavimento, tranne nei paesi di montagna (oltre gli 800 metri sul livello del mare), nei quali il numero degli alunni può essere di un terzo dei metri cubi dell'aula. Dove le classi non sono miste, l'ingresso ai locali delle scuole maschili dovrà essere separato da quello delle femminili.

Le scuole debbono essere disinfettate almeno una volta al mese, ed ogni qual volta si siano verificati casi di malattia infettiva o contagiosa tra gli alunni. Le latrine si disinfetteranno ogni giorno. Nei territori dichiarati « zone malariche », le scuole e le abitazioni dei maestri, annesse alle scuole, devono essere difese dalla penetrazione di insetti nei mesi da giugno ad ottobre. Quanto poi alla nomina dei maestri, il regolamento dispone: che hanno diritto di concorrere ai posti di insegnanti, purchè abbiano i requisiti richiesti, tutti i maestri e direttori del Regno, senza limite di età ed altre restrizioni non contemplate dalla legge; che nei concorsi per le scuole maschili di grado inferiore, sono ammesse anche le maestre; che è in facoltà dei Comuni di ammettere le maestre anche nei concorsi per le scuole superiori maschili, ma che la nomina non sarà approvata se non quando concorra il giudizio favorevole del regio provveditore agli studi.

Il regolamento dispone altresì che non sono ammessi ai concorsi coloro che furono dispensati dal servizio per inettitudine didattica sopravvenuta in seguito ad infermità finchè quella causa non sia venuta a cessare nè coloro che licenziati per ragioni disciplinari, furono esclusi dai concorsi per un periodo determinato di tempo e sempre l'esclusione dal concorso deve essere comunicata all'interessato. Gli insegnanti sono nominati per un triennio di prova: scaduto questo, il provveditore, nel mese di febbraio dell'anno in cui scade il triennio, comunica i risultati complessivi delle ispezioni ed il parere sulla prova fatta dall'insegnante o direttore: il parere deve essere motivato e desunto e quando si tratti di un insegnante, dai rapporti del direttore didattico, dell'ispettore o dai verbali di visita o quando si tratta di un direttore dai rapporti dell'ispettore, da altri documenti dai quali possa rilevarsi la bontà dell'azione direttiva o l'andamento della scuola.

La notificazione del licenziamento da parte del comune deve farsi in ogni caso non più tardi del 14 aprile qualunque sia la data effettiva della chiusura ed apertura dell'anno scolastico nel Comune.

Per farsi luogo a sospensione dal servizio occorre che l'inettitudine risulti con verbale di visita del regio ispettore se il maestro esercita l'ufficio e che l'infermità, che a ciò ha dato causa, sia constatata da una visita di tre medici, la quale accerti che la malattia non presenta probabilità di guarigione e che il maestro non sarebbe in grado di continuare o di riassumere l'insegnamento neppure dopo trascorso il periodo di assenza e di aspettativa stabilito dal regolamento. I maestri devono essere avvertiti però prima che la dispensa dal servizio sia deliberata. Perchè i maestri possano essere trasferiti da una scuola ad un'altra, entrambe appartenenti al capoluogo od a una sua frazione o borgata, il trasferimento bisogna che sia deliberato dalla Giunta comunale col consenso del maestro interessato. Quando questo consenso manchi decide il Consiglio scolastico provinciale, sentita la Giunta comunale l'ispettore scolastico ed il maestro interessato. Le proposte motivate di trasferimento, quando non vi sia il consenso dell'insegnante, devono essere fatte entro il venti di agosto al Consiglio scolastico provinciale, il quale deve decidere prima dell'apertura delle scuole. Il trasferimento dal capoluogo ad una frazione e viceversa o da una frazione all'altra non può farsi senza il consenso del maestro.

E' vietato ai maestri ed ai direttori di ricevere dalle famiglie degli alunni compensi o rimunerazione sotto qualsiasi forma e titolo ed è pure vietato ad essi di fare lezioni private ai propri alunni o di tenerli a pensione. Ai direttori è vietato sotto qualsiasi forma l'insegnamento elementare privato o la direzione di istituti privati di istruzione elementare.

Le maestre, che furono abilitate per le scuole di un Comune e destinate a prestare servizio nelle scuole maschili o miste, quando questa destinazione non sia stata fatta a titolo di supplenza temporanea, non possono essere rimosse senza il loro consenso. I diritti acquisiti, che l'insegnante trasferito conserva, si conferiscono così nella misura dello stipendio, compresi gli aumenti periodici conseguiti. Ai maestri potranno essere accordati permessi di assenza per giustificati motivi per una durata non eccedente in complesso i due mesi per ciaschedun anno scolastico. Il permesso è accordato dal sindaco per non più di cinque giorni per durata maggiore dalla Giunta comunale. I permessi per assenze superiori ai cinque giorni dovranno sempre notificarsi al regio ispettore scolastico, il quale potrà revocare o ridurre il congedo con una notificazione motivata al comune. Se l'assenza dovesse prolungarsi per più di quindici giorni, il maestro non ha diritto allo stipendio ed il comune deve nominare un supplente. Il maestro o direttore assente per causa di malattia viene considerato in servizio ed ha diritto all'intero stipendio, purchè l'assenza non si prolunghi per più di sei mesi. Trascorsi questi, il maestro o direttore deve dimostrare di esser in grado di riprendere servizio o chiedere l'aspettativa per ragioni di salute. In caso diverso, è collocato in aspettativa d'ufficio. Durante l'aspettativa gli è corrisposto un assegno eguale alla metà dello stipendio, che effettivamente percepisce per disposizione di legge o delle tabelle comunali. L'aspettativa non può prolungarsi oltre i 18 mesi. Il maestro ha l'obbligo di risiedere nel comune e nelle frazioni o borgate, ove esercita il magistero, quando non sia altrimenti autorizzato dal municipio e dall'ispettore. Non può mancare al servizio nel giorno di lezione ed in quelli nei quali deve adempire altri obblighi inerenti al suo ufficio senza regolare permesso, salvo che si tratti di malattia o di assenza per doveri di ufficio o per altro pubblico servizio.

Passando alla questione disciplinare, il regolamento determina che le punizioni disciplinari sono pronunciate dal Consiglio scolastico provinciale, fermo restando il diritto di iniziativa del Comune per il licenziamento e salvo in cui la punizione sia quella dell'avvertimento. L'avvertimento è dato dal sindaco o dal regio ispettore e consiste nel dimostrare al maestro a voce o per iscritto la mancanza da lui commessa con esortazione di non più ricadervi. Il comune che vorrà provvedere al licenziamento di un maestro per ragione disciplinare deve comunicargli per iscritto gli addebiti ed assegnargli un termine non minore di dieci giorni per presentare la sua difesa. La deliberazione di licenziamento è notificata all'interessato giudizialmente o trasmessa al Consiglio scolastico provinciale, il quale, accertata la osservanza delle formalità prescritte, provvede sulla deliberazione del Consiglio comunale.

Tragici conflitti tra contadini e carabinieri.

Il vino della domenica — Due ribelli uccisi a rivoltellate — Un onesto operaio ucciso per disgrazia — Tre carabinieri e un maresciallo feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 11, ore 12.

Le prime notizie.

A Retegno.

I giornali di Milano del pomeriggio ricevono da Lodi:

«Da Retegno, presso Codogno, ci giunge all'ultimo momento notizia di un gravissimo fatto accaduto la scorsa notte. Poco dopo il tocco una comitiva di circa venti contadini, appena usciti dall'osteria, incominciarono a schiamazzare ed altercare. Due carabinieri che si trovavano di pattuglia invitarono i disturbatori al silenzio. I contadini avvinazzati risposero con male parole e si lanciarono contro i militi tentando di percuoterli e disarmarli. Fu una zuffa terribile e feroce. Uno dei carabinieri fu disarmato della sciabola e colpito colla stessa alla mano destra. Al rumore della folla ed alle grida dei contendenti, accorsero dalla vicina caserma dei carabinieri un maresciallo ed un altro milite, che pure furono minacciati, circondati e percossi dai ribelli. Fu a questo punto che i militi visto il pericolo e sopraffatti dal numero degli avversari, estrassero le rivoltelle e fecero fuoco.

«Al sinistro scheggiare dei colpi, i contadini si diedero alla fuga, sperdendosi nel buio dei campi. Purtroppo sul terreno rimasero tre contadini, due dei quali morti e l'altro ferito. Si ritiene che tra i fuggitivi siano altri feriti, poichè si rinvenne per buon tratto la via macchiata di sangue. Del sanguinoso conflitto fu dato avviso subito alla caserma dei carabinieri di Lodi. Per un'inchiesta si è recato a Retegno il tenente Bosisio.

«Sul posto venne da Lodi inviata truppa temendosi dei disordini. I carabinieri ed il rivoltoso rimasti feriti vennero trasportati all'ospedale di Codogno. Mancano altri particolari».

A Busto Arsizio.

«Quasi alla stessa ora, anche a Busto Arsizio si svolse una scena di sangue tra operai e carabinieri. In una osteria alcuni operai avvinazzati schiamazzavano cantando a squarciagola canzoni oscene. Una pattuglia di carabinieri, comandata dal milite anziano Aini Antonio, entrò nel locale invitando gli schiamazzatori a cessare dal disturbare la pubblica quiete. I canti e le grida cessarono tosto. Nel frattempo tra i radunati il carabiniere Aini scorse il pregiudicato Caini Nicola, d'anni 22, e naturalmente lo dichiarò in arresto. I carabinieri coll'arrestato avevano fatto pochi passi per la via per dirigersi alla caserma, quando vennero affrontati da una decina di individui che reclamarono, minacciosi, armati di nodosi bastoni, la liberazione del Caini. I carabinieri tentarono di trascinare l'arrestato verso la caserma, ma i ribelli li fecero bersaglio ad una fitta sassaiuola. Ne nacque una vera battaglia. Invano i carabinieri intimavano che avrebbero fatto fuoco: gli aggressori, sempre più inferociti, si avventarono contro di loro, colpendo con una bastonata il carabiniere Aini e ferendolo ad un braccio. Uno degli assalitori, certo Bielli, rimase ferito al viso da una sciabolata. I militi spararono dei colpi a salve: alle detonazioni accorse il brigadiere, che visti i compagni in serio pericolo, sparò due colpi di rivoltella uccidendo l'operaio Santo Bignami, d'anni 25, nativo di Codogno.

«Il sottoprefetto di Gallarate, recatosi sul posto, ha iniziato subito un'inchiesta. La cittadinanza è profondamente e dolorosamente impressionata».

Come avvenne la tragedia di Busto.

Le violenze di un pregiudicato. — I carabinieri sparano per difendersi. — L'ucciso era un operaio accorso per curiosità.

(Dal nostro inviato speciale).

Busto Arsizio, 11, ore 22.

Le notizie raccolte sul posto, completano e precisano la prima versione che vi ho telefonata, dimostrando come i carabinieri abbiano dovuto per forza fare uso delle armi. Ma procediamo con ordine.

Alle 24 di ieri notte, i carabinieri che si trovavano nella loro caserma, venivano avvertiti da un oste che nella sua bottega, alla periferia della industre cittadina lombarda, si trovava una comitiva di avvinazzati che commettevano disordini, obbligando l'oste a dar loro da bere e rifiutandosi poi a pagare lo scotto. Il brigadiere dei carabinieri, Giacca, con due militi, si recava immediatamente sul posto per vedere di evitare possibili risse. Colà giunto, chiamava in disparte il più riottoso della comitiva, nel quale aveva riconosciuto un noto pregiudicato, certo Angelo Caini, di anni ventidue, e lo invitava di andarsene per evitare a lui, rappresentante della forza pubblica, di dovere procedere a degli arresti. Il Caini rispondeva in modo insolente ed il brigadiere, che lo conosceva soltanto di persona, ma non di nome, lo invitava a declinare le sue generalità. Il Caini diede nome falso e disse di chiamarsi Enrico Uguali.

— Di chi? — chiese il brigadiere.

— Io non me ne ricordo e poi che importa a lei? Quando mio padre mi ha fatto, io non ero ancora al mondo.

A questa risposta il brigadiere tentava di mettere la cosa in tono scherzoso e diceva: — Badi, giovanotto, cerchi di essere cortese. Ella sa che noi abbiamo dei precisi doveri: ha qualche documento?

Il Caini allora toglieva di tasca un vecchio passaporto per l'interno e lo gettava sprezzantemente al carabiniere. Visto il nome del Caini, il brigadiere gli domandava tosto: «Perchè mi ha dato un nome falso?». Allora il Caini, per tutta risposta, afferrato per lo stomaco il brigadiere, gli sferrava un pugno: il milite stufo di pazientare, dichiarava in arresto il Caini e coi due compagni invitava la compagnia dei riottosi a sciogliersi, traendo l'arrestato verso la città.

Per circa cinquecento metri la comitiva procedeva, seguita dal gruppo di avvinazzati che gridava a squarciagola: *Mollo, mollo!*, ma che si manteneva a rispettosa distanza. Giunti in mezzo alla piazza San Michele, che è quasi nel centro della città di Busto, il gruppo di avvinazzati si faceva forte e si avventava contro i carabinieri, tentando di strappare loro l'arrestato. Il carabiniere Aini che si trovava più vicino alla comitiva, riceveva da uno di questi un pugno prima e poi una coltellata, che però non lo ferì, ma gli tagliò soltanto la giacca ed una parte del [illegible] che serve a tenere la rivoltella. Il carabiniere accortosi di ciò afferrava l'individuo e lo metteva al posto dell'altro arrestato, che nel frattempo era riuscito a squagliarsi. La comitiva proseguiva così per altri cinquecento metri, giungendo sino ad un vicolo cieco abbastanza stretto, nel quale avveniva una seconda collutazione.

Il gruppo di riottosi si era ingrossato. Una comitiva di giovinastri, sbucati non si sa ancora di dove, si era unita alla primitiva, e ben presto tutti i teppisti, avendo visto che i carabinieri erano soltanto tre, li circondavano, tentando di poterli sopraffare. Allora il carabiniere Aini, messosi alla retroguardia, mentre il brigadiere gettava l'arrestato nell'interno di una osteria che ancora era aperta, levava la sciabola, e facendo mulinello, tentava di far stare indietro la folla, che aveva già cominciato a colpire con dei pugni il compagno del carabiniere. Come poi sia andata, gli stessi militi non lo sanno. Certo si è che, ad un dato momento, il carabiniere Aini potè essere gettato a terra ed afferrato da quattro persone, che tentavano di strappargli la sciabola di mano, mentre veniva fatto segno ad un secondo colpo di coltello che, per fortuna, benchè questa volta lo ferisse, non gli faceva semplicemente uno strappo alla giubba e una piccola graffiatura alla cute. Il carabiniere, a terra, gettò un grido: «Aiuto, aiuto, mi ammazzano!». Fu allora che il brigadiere, uscito dall'osteria, visto che la comitiva tentava di tutto per ferire il carabiniere, invitò la comitiva ad andarsene, urlando: «Allontanatevi o io sparo!». Nessuno ubbidì, ed allora egli sparò due colpi in aria. Nessuno fece un solo passo indietro, anzi, quelli che tenevano in mano la sciabola, tentarono maggiormente di strapparla al carabiniere che, ormai sopraffatto, non aveva più forza per resistere: allora il brigadiere sparò gli altri due colpi. Volle disgrazia che in quel mentre passasse nella via certo Bignami Santo, di anni 25, nativo di Codogno, dimorante in Busto Arsizio da parecchi anni: onesto, giovale e simpatico operaio. Il Bignami non sapeva neppure del tafferuglio, e avendo scorto da lontano il gruppo di riottosi, si avvicinava per vedere che ci fosse. Il primo colpo di rivoltella, sparato dal brigadiere, con l'intenzione di ferire, colpiva il disgraziato, che cadeva riverso, in un lago di sangue. Alle grida di dolore, gettate dal ferito, faceva eco un altro grido, che per il momento non si seppe da chi fosse stato gettato. Ma certo si è che la comitiva, vedendo come il brigadiere non scherzava, si ritirava un po' indietro e dava agio ai militi caduti di potersi rialzare.

Intanto i tre carabinieri riparavano nell'osteria e vi prendevano l'arrestato e raccoglievano pure un certo Galeazzi Giuseppe che, essendo rimasto ferito di rivoltella alla coscia, era caduto, e trasportavano i due nella vicina caserma, la quale distava ormai soltanto di un centinaio di passi dal luogo ove era accaduta la triste scena.

Bisogna notare che questo racconto che vi ho fatto, non è soltanto la versione che il tenente Giovanni Ferrua, di Torino, di stanza a Gallarate, dà del fatto, ma è la versione che ho raccolto, conversando con una ventina di persone di Busto, alcune delle quali non nutrono certo molta simpatia per la benemerita, e questa versione è pure confermata da persone che furono presenti al fatto e tra queste un operaio, che ebbe a riportare una ferita per colpo di rivoltella, e che andò stamane spontaneamente a dichiararne ai carabinieri che era pronto a deporre. Come vi ho detto, tutti hanno confermato che, dopo i due colpi in aria sparati dal maresciallo, nessuno si è mosso, ma che la comitiva di riottosi tentò ancora di avventarsi contro il brigadiere per disarmarlo. Mentre si facevano entrare i due arrestati in caserma, certo Bielli Carlo di anni 21, pregiudicato, che aveva ricevuto una graffiatura colla sciabola al viso, si avventava contro i carabinieri colla mano armata con qualche cosa che luccicava e che non si sa ancora che cosa fosse, perchè non appena si vide acciuffato gettò lungi da sè qualche cosa che cadendo risuonò sulla pietra, col suono del ferro e che poi non fu più in alcun modo ritrovato. Il fatto sta che il Bielli aveva evidentemente tentato di ferire uno dei carabinieri. Gli arrestati finora sono tre, ma avendo i carabinieri riconosciuto sette od otto altri pregiudicati, questi saranno indubbiamente arrestati stasera.

Questo nelle sue linee precise il conflitto che ha rattristato la cittadinanza di Busto Arsizio. In città si parla molto sull'avvenuto e si deplora un fatto che purtroppo non è solo di Busto: che nei giorni festivi comitive di contadini ed operai alzino troppo il gomito e abbiano il vino cattivo, un vino che li spinge a ribellarsi a qualsiasi divisa che si presenti avanti a loro. E' da notarsi che parecchie volte gli osti, come nel caso attuale, richiedono l'intervento dei carabinieri per allontanare gli ubbriachi, come è anche da notarsi che purtroppo in parecchi spacci, gli ubbriachi rotolino sotto il tavolo e solo quando diveniano soverchiamente molesti, l'oste si ricorda che un articolo del regolamento li proibisce di vendere vino a persone alterate. Ora se gli osti mantenessero un po' più fede a quel regolamento, molte scenate potrebbero essere evitate e certamente si eviterebbe che degli operai, molte volte onesti e buoni, eccitati dal vino, si mettano in pericoli simili a quello di ieri. La città è completamente calma: si parla del conflitto ma si è tutti concordi nel dire che i carabinieri hanno dovuto fare uso delle armi sopraffatti, quando cioè erano in pericolo di venire uccisi.

Un'inchiesta a Retegno.

I brutti scherzi del vino. — Una delle vittime innocente? — La legittima difesa della forza.

Milano, 11, ore 22.

Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere sul posto a Retegno, piccola frazione di Pombio, che dista da Codogno circa un chilometro e mezzo e che è un piccolo paesetto costruito da poco, paesetto che conta circa 1200 anime. Nel piccolo paese regna la costernazione generale: due famiglie giacciono immerse nel lutto: una composta della vedova e di cinque ragazzi rimasti senza pane, l'altra d'una povera vecchia, la madre dell'ucciso. Tanto a Pombio che a Retegno, nessuno vuol dire, a chi li interroga, di chi può essere la colpa, ma mentre che a Lodi tutti dichiarano che il maresciallo Collin, l'infelice che comandava la forza pubblica, è uomo di cuore, degno di grande stima, a Retegno tutti dichiarano che la popolazione è composta di giovanotti che mai nulla ebbero a dire colla giustizia, ed anche quando hanno qualche bicchiere di vino in corpo, non sono poi soggetti da prendersi a rivoltellate. Riusciva quindi difficile l'inchiesta per accertare la verità. Comunque, eccovi il fatto tale quale io ho raccolto.

Era da poco scoccato il tocco quando i due carabinieri Antonio Oggioni e Mario Sola, di ritorno alla loro sede in Codogno da Pombio, ove erano stati destinati di servizio nel pomeriggio, si imbattevano nella piccola frazione di Retegno, con due compagnie di giovanotti, tutti della stessa frazione, i quali, avendo alquanto bevuto durante la giornata festiva, cantavano allegramente, forse un po' troppo allegramente, perchè i carabinieri dovettero necessariamente pregarli di non disturbare oltre i dormienti, essendo trascorsa l'ora prescritta dai regolamenti.

I giovanotti avrebbero smesso di cantare ma uno di costoro, e non si sapeva quale, guardando i carabinieri avrebbe [illegible]ta delle parole sommamente offensive. Il carabiniere Sola, che è vecchio del luogo, e che conosce bene gli abitanti, redarguì il giovanotto dicendogli: «Vergognati tu pure un giorno dovrai fare il soldato, e perchè tu ci insulti così?». I retegnesi non prestarono buon orecchio alle parole del milite, e ripresero tosto a cantare. Il fatto si è che i due militi, ad un dato punto vedendo che gli animi si eccitavano, stimarono prudente abbandonare il luogo seguiti dagli scherni e dagli insulti della comitiva, che pensava bene celebrare la sua vittoria, tornando a cantare a squarciagola. Ai due militi parve dovere avvertire di quanto era accaduto il maresciallo comandante la stazione di Codogno. Costui, Felice Collin, il vice-brigadiere a cavallo Mussi, due altri carabinieri ed il Sola, tornavano quindi verso Retegno per arrestare coloro che della comitiva si erano mostrati più insolenti verso i due carabinieri. A Retegno i due militi si imbattevano nuovamente coi giovanotti delle due comitive che si erano unite e che commentavano l'incidente con parole molto vivaci all'indirizzo dei carabinieri. Quando questi giunsero, come proprio siano andate le cose, lo stesso maresciallo non lo sa dire. Sembra che la comitiva abbia incominciato a insolentire e che il maresciallo abbia risposto per le rime. Sembra anche che uno dei retegnesi abbia alzato la mano su un carabiniere, tanto che i cinque militi lo tenevano in mezzo dichiarandolo in arresto. Fu quella la scintilla. Il parapiglia che ne seguì nessuno lo ha saputo spiegare: vi è chi dice che i carabinieri hanno perso troppo presto la calma, chi invece dice che i giovanotti di Retegno, trovandosi in molti, si sono creduti troppo forti, fatto si è che ad un tratto uno dei giovanotti tentava di togliere la sciabola al maresciallo Collin ed un altro, afferrato un sasso, pare abbia picchiato con questo sulla spalla del carabiniere Mussi. Fu il segnale del fuoco: si udirono sinistramente echeggiare nella quiete della notte diversi colpi di rivoltella. Chi dice che furono sparati otto colpi e chi dice che ne furono sparati sei: al suolo intanto erano rimasti due cadaveri: quello del giornaliero Carlo Anelli di anni 56, e del giornaliero Angelo Anelli di anni 25, colpito alla schiena. I due non erano affatto parenti tra di loro, ma solo amici. L'Anelli Carlo lascia la moglie e cinque figli, il maggiore dei quali ha 17 anni; l'Angelo Anelli era celibe e ha lasciato nel dolore la vecchia madre che egli manteneva del suo lavoro. Entrambi trovarono istantaneamente la morte sulla strada maggiore che conduce alla chiesa, di fronte alla quale è sita l'osteria della *Colomba*, dove entrambi avevano passata insieme il pomeriggio, allegramente cantando e dove il vecchio Anelli, che aveva mai dato segni di ribellione, aveva raccontato agli amici degli episodi di quando era soldato. Appena passato il primo momento di stupore, immediatamente i militi stessi procedevano al trasporto dei due cadaveri in luogo più riparato accanto all'osteria.

Stamane le autorità di Lodi e di Codogno si sono recate sul posto. A Retegno dopo gli spari sinistri nessuno aveva più dormito: quelle buone donne, le mamme e le spose si erano alzate illividite ed un coro di imprecazioni, giuste o no, si era alzato contro le armi omicide che avevano ucciso due persone e avevano privato due famiglie dei loro cari. Stamane il sindaco di Pombio consegnava al procuratore del re tre proiettili di rivoltella, rinvenuti sullo stradale.

Il maresciallo Collin, medicato a Codogno, venne giudicato guaribile in dieci giorni. Egli aveva riportato contusioni alla spalla e ferite al braccio sinistro. Il Carlo Anelli aveva ancora nella sua mano destra l'inseparabile sua pipa, ed è stato ucciso mentre, a quanto qualcuno dice, era uscito di casa per invitare il figlio Angelo, che non è quello ucciso ma il nativo, il quale era nella comitiva, a tornarsene a casa. Il figlio obbediva tosto, ed il padre ritardò ancora un istante a tornare: il figlio che lo attendeva, non avendolo più visto ritornare, dopo gli spari, scese a precipizio le scale e lo trovò morto mentre lo trasportavano verso l'osteria. Stamane le indagini dell'autorità giudiziaria hanno proceduto con molta alacrità. Sembra che questa abbia assodato che i carabinieri spararono nel momento in cui si videro sopraffatti dal numero. E' però anche accertato che nessuno dei componenti della comitiva non aveva neppure un semplice bastone. E' stato arrestato dai carabinieri stamane certo Giuseppe Milanesi, di anni 20, che si ritiene uno dei giovanotti che tentò di strappare l'arma al maresciallo. I due Anelli uccisi furono trasportati alle 15 di oggi al cimitero di Codogno ove, d'ordine dell'autorità giudiziaria, è stata fatta la autopsia. Rimasero a Retegno tutto il giorno il procuratore del re di Lodi, avv. Sannevia, il giudice istruttore avv. Braccio, il tenente dei carabinieri Bosisio, il pretore di Codogno ed alcuni dottori.

Nel paese regna grande fermento.

SITUAZIONE INVARIATA A PARMA

Quattro mandati di comparizione.

Nessuno si accorge dello sciopero — Un soldato annegato — Viveri agli scioperanti e i soccorsi della Loggia Massonica — Gli auguri dei compagni — Minaccie e sequestri dei leghisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 11, ore 20.

Alcuni soci dell'Associazione agraria, di ritorno dall'essere stati a fare un giro di ispezione in provincia, insieme col collega Berra dell'Unione hanno dovuto constatare che meglio di così non si potrebbe andare.

«Lo sciopero esiste e nessuno se ne accorge».

Ed è proprio vero. E questo lo confermava il generale che poco fa è ritornato da una visita fatta ai reparti di truppe dislocati presso le numerose stazioni di carabinieri in provincia.

Le stalle sono curate, i prati sono falciati e pure i contadini si dicono tutti in sciopero.

A Vasca di Colorno sono cominciati i lavori di arginatura del Po e ieri, dopo quattro riunioni, è stata ancora respinta la proposta di sciopero. Mentre il generale montava a cavallo gli viene consegnato un telegramma che gli annuncia che il soldato Calabrò, della 4.a compagnia, nativo di Reggio Calabria, mentre si bagnava nel Taro si è annegato miseramente e non è stato ancora ritrovato il cadavere.

Nel pomeriggio da varie reti ferroviarie sono giunti dei viveri per i lavoratori; questi viveri sono stati trasportati alla sede dell'Associazione agraria, da dove con automobili sono inviati a destinazione.

Intanto si sparge in città una notizia che impressiona molto: sono stati spiccati diversi mandati di comparizione dal giudice istruttore contro Alceste De Ambris, segretario generale della Camera del lavoro, e contro Maja Giuseppe, Ugo Clerici, Tullo Musotto, segretari dei diversi Sindacati.

Sono stati spiccati pure altri mandati di comparizione contro tre volontari per i fatti di San Prospero.

Si ha da Neto di Pannocchia che un leghista certo Codotto, sarebbe venuto a diverbio con un lavoratore, il quale lo avrebbe percosso al capo, producendogli una ferita guaribile entro i dieci giorni.

Giungono all'Associazione agraria telegrammi, lettere e denari per quella che il Bollettino dice «nostra santa causa».

Noto oggi fra l'altre una lettera del presidente del Consorzio agrario cooperativo di Voghera: «Plaudendo con entusiasmo alla laboriosa azione che conduce indubbiamente al trionfo della giustizia e della libertà».

A Colleghio è avvenuto un sequestro di persona di un tale che andava a Sala Baganza ad eseguire dei pagamenti; e non venne rilasciato dai leghisti se non dopo aver dimostrato il motivo per il quale si recava in provincia.

Il proprietario signor Amoretti di Colorno avvisa ora l'Associazione Agraria che egli ricevette delle minaccie nel suo fondo e dovette ricorrere a mezzi estremi per essere liberato. Egli però non precisa quali siano stati questi mezzi estremi.

D'altra parte si assicura che la Loggia massonica di Mantova ha inviato soccorsi agli scioperanti.

I fornai scioperanti, che erano adibiti alla confezione del pane comunale, hanno defezionato e la produzione del pane sarebbe quindi stata sospesa.

Stasera si sono riuniti a banchetto all'*Hôtel d'Italie* i rappresentanti o i corrispondenti dei giornali italiani che si trovano qui per lo sciopero.

La Confederazione nazionale del lavoro per gli scioperanti di Parma.

Si iniziano sottoscrizioni.

Lo sciopero dei braccianti di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 23:

Nella sede del Sindacato dei lavoratori si adunò il Consiglio direttivo della Confederazione nazionale del lavoro. Erano solo assenti Rigola, Quaglino e Verzognini, che telegrafarono. Assistevano pure le rappresentanze delle Federazioni dei lavoratori della terra di Firenze, Genova e Milano. Non fu possibile sapere come si svolse la discussione intorno agli scioperi di Parma; si sa solo che la discussione è stata animatissima, e che la conclusione si prese stasera, alle ore 20, votandosi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, radunato a Bologna, insieme alla rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, per discutere e deliberare sullo sciopero agrario parmense, sebbene non sia stato sollecitato in nessun modo dalla Camera del lavoro di Parma, che è l'organizzazione più direttamente interessata nel conflitto; dopo aver sentita la particolareggiata ed obbiettiva relazione dei rappresentanti della sopradetta Federazione dei lavoratori della terra, di cui approva l'opera compiuta a favore e a vantaggio degli scioperanti; considerando che la classe padronale, oltrechè lottare contro le richieste dei lavoratori, mira a sopprimere, colle forme incivili della violenza e coll'invocato aiuto del Governo, le organizzazioni operaie, delibera di fare appello alla solidarietà dei lavoratori organizzati a pro degli scioperanti, ad onta che la grande maggioranza di questi non sia aderente alla Confederazione ed a malgrado che i loro attuali dirigenti, colla predicazione di metodi di lotta rifiutati dalla Confederazione, abbiano tentato di disgregare anche le Federazioni nazionali di mestieri, ed all'uopo inizia una sottoscrizione intanto di lire mille, tratte dalla cassa confederale, invitando le organizzazioni aderenti a contribuirvi e inviare le somme raccolte alla Federazione dei lavoratori della terra in Bologna; e concorda coi rappresentanti della Federazione stessa la nomina di un Comitato di soccorso, composto dei rappresentanti delle due organizzazioni, il quale dovrà risiedere a Parma per provvedere alla distribuzione di soccorsi e tenersi al corrente dello svolgimento dello sciopero e, occorrendo, dare pareri e consigli sulla vertenza. Il Consiglio della Federazione infine, mentre fa voti che lo sciopero dei parmensi si risolva sollecitamente con soddisfazione dei lavoratori, delibera di sottoporre al prossimo Congresso della resistenza il problema della disciplina sindacale in materia di solidarietà, onde siano fissate per l'avvenire norme a cui dovranno nettamente attenersi in ogni circostanza la Confederazione e le organizzazioni che le fanno adesione».

Votato l'ordine del giorno, il Consiglio direttivo si sciolse.

Stamane si proclamò lo sciopero di braccianti agricoli del Comune, — circa 1500, — non avendo ottenuti i chiesti miglioramenti. Tale sciopero fu approvato dalla Federazione dei lavoratori della terra. Si tenne un Comizio, raccomandandosi la solidarietà e la calma.

Nessun convegno di deputati pel diritto di proprietà.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

E' stato annunziato che i deputati costituzionali delle provincie rappresentate nel recente convegno tenutosi al teatro di Parma ed i membri del Consiglio direttivo delle Associazioni agrarie di Pavia, Forlì, Cremona, Modena, Vercelli, venerdì, verranno a Roma, per recarsi a conferire con il presidente del Consiglio. Scopo di questa Commissione era, secondo quanto si diceva, di ottenere dal presidente del Consiglio l'assicurazione di una prossima garanzia legislativa per la tutela della proprietà.

Un deputato parmense, richiesto di notizie intorno a questa Commissione, ha detto che questa Commissione si recherà domani dal presidente del Consiglio, perchè ormai lo sciopero declina, e la vittoria dei proprietari si può dire assicurata.

Crisi viticola.

Ci scrivono da Baldissero Torinese, 10:

Oggi nell'aula comunale ebbe luogo un Comizio pubblico, per discutere sui provvedimenti atti a sollevare le sorti della industria viticola.

Alla fine del Comizio venne votato un ordine del giorno proposto dal signor Piano, e richiedente a favore della viticultura i seguenti provvedimenti: abolizione del dazio consumo sul vino; severa e rigorosa applicazione della legge contro le frodi dei vini, modificandola secondo i voti del Congresso di Roma; aumento dell'abbuono sulla distillazione dei vini sino al 50 per cento a tutto il 1908; e abolizione del secondo capoverso dell'art. 18 del testo unico sugli spiriti per favorire l'impiego industriale dell'alcool denaturato; estensione a tutti gli istituti di credito della facoltà di fare anticipazioni su fedi di pegno in vini in base al minimo valore del grado alcoolico; istituzione di premi d'incoraggiamento atti a favorire l'esportazione del vino; distribuzione moderata quotidiana di vino genuino ai soldati dell'esercito italiano, ricorrendo piuttosto al sistema degli acquisti diretti, che non a quello degli appalti.

I viticultori veronesi a comizio.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 23,15:

Oggi alla sede della Cattedra di agricoltura si ebbe il Comizio dei viticultori dell'Alto Veronese. Aderirono i deputati Rossi, Poggi e Danieli. Si approvò l'ordine del giorno dell'Associazione dei viticultori di Casale Monferrato, con un plauso a questa Società iniziatrice dei Comizi.

Una grave rissa a colpi di rivoltella.

Cinque feriti.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 22:

Nella frazione Pegazzano avvenne ieri sera una feroce rissa tra diversi giovinastri per vecchi rancori. Furono sparati vari colpi di rivoltella: cinque rissanti vennero feriti gravemente. L'Autorità trasse in arresto diversi individui che parteciparono alla rissa, sequestrando rivoltelle, coltelli e rasoi.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Il venticinquennio della canottieri "Caprera".

Ieri la Società Canottieri *Caprera* di Torino ha solennizzato il suo 25.o anno di fondazione con un riuscitissimo programma di festeggiamenti, e cioè regate, banchetto e trattenimento serale.

Le regate si svolsero nella mattina, sotto la giuria dei signori Viriglio Bernardo, Masera, Boniolo, Anziano e Fogazza, coll'esito seguente:

Gara in skiff — 1.o Accossato; 2.o Garetto.

Gara jole a quattro vogatori — 1.a l'imbarcazione dei signori Venco, Fasciani, Calcagno e Vassio.

Gara venete a quattro vogatori — 1.a l'imbarcazione montata da Greci, Amerio, Menato, Fodone Annibale (poppiere).

Gara sandolini — 1.o Venco; 2.o Lovatini; 3.o Amerio.

Gara di punta — 1.o Venco; 2.o Corte; 3.o Fodone.

Gara botti — 1.o Venco; 2.o Amerio; 3.o Fedone.

Alle ore 13 precise, nell'ampia palestra, riadorna per l'occasione dal signor Morano in una elegante sala, ha avuto luogo il banchetto, preparato dal *Ristorante Molinari*. Circa 150 erano i commensali. Alla tavola d'onore, col presidente Viriglio, si trovavano il dott. Gianotti, presidente onorario, l'avv. Moglia, vicepresidente, il cav. Torretta per l'*Armida*, l'avvocato Marro per la *Cerea*, Torielli per l'*Esperia*, Masera, ing. Chiesa, ing. Gambetta ed i quattro fondatori dott. Flavio Santi, fratelli Luigi ed Evasio Bovero e prof. cav. Isacco Onorato.

Durante il banchetto questi quattro veterani del canottaggio vennero decorati di una medaglia d'oro, ricordo offerto dai soci.

Allo *champagne* parlarono il presidente Viriglio, il cav. Torretta, Gustavo Verona per la *Stampa Sportiva*, dott. Gianotti, dott. Santi, tutti rievocando le vittorie della *Caprera*, i suoi campioni, e brindando alle future gare, in cui la *Caprera* raccoglierà altri ben meritati allori.

La lieta festa si chiuse con un trattenimento famigliare.

Società in gara pel "Match" Piemonte-Lombardia.

La Direzione del R. Rowing-Club Italiano comunica che le eliminatorie torinesi per il gran *match* a otto vogatori Piemonte-Lombardia, bandito dalla *Stampa Sportiva*, si correranno a Torino il giorno 23 maggio, alle ore 19, e che a tale disputa importante sono ufficialmente iscritte le tre Società *Cerea*, *Caprera* e *Armida*, con un equipaggio ciascuna. Sarà certo una regata del massimo interesse. Il trionfatore di questo incontro si misurerà poi sul lago di Como col campione della Lombardia. Ambito premio di questa gara è la targa d'onore offerta dal noto *sportsman* Carlo Roggero.

Nel 1905 vinse la *Milano* di Milano e nel 1907 la *Cerea* di Torino. Quindi Piemonte e Lombardia sono finora alla pari.

ATLETICA.

La coppa Tacconis vinta dall'Audace di Torino.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22,50:

Coi regolamenti e sotto la direzione della Federazione Atletica Italiana si è svolto oggi il gran concorso annuale di atletica per la disputa del bel premio messo in palio dall'entusiasta *sportsman* comm. Camillo Tacconis, assessore municipale della vostra città. La gara di quest'anno si presentava più che mai incerta ed accanita, imperocchè si trovarono di fronte, oltre il Club Audace, vincitore già di due annate precedenti, il Club Atletico di Milano, la Cristoforo Colombo di Genova e la Darahino di San Pier d'Arena.

La squadra dell'Audace capitanata molto bene da quel maestro di educazione fisica che è l'atleta ing. Miro Gamba, comprendeva oltre a questi i signori Graziano, Bossi, Olivero e Vivenza.

La gara sollevamento pesi è terminata verso sera con una bella vittoria dell'Audace di Torino, che si aggiudica in tal modo definitivamente la Coppa Tacconis, avendola vinta per tre annate.

Gli atleti di Torino furono molto acclamati e festeggiati. Si fecero sollevamenti bellissimi.

AEREONAUTICA.

La gara di atterraggio promossa dagli sportsmen astigiani.

Ci telefonano da Asti, 11, ore 20,50:

Ieri, alle ore 15, sulla piazza del mercato, affollata di pubblico, ebbe luogo la grande gara aereonautica di atterraggio col premio «Coppa d'Asti».

I cinque aereostati iscritti innalzaronsi tutti nel seguente ordine: 1.o *Condor*, pilotato dal sig. Celestino Usuelli, con tre altri viaggiatori, fra i quali una signorina; 2.o *Milano*, pilotato dal cap. Rotoco Frassinetti, con due signorine e tre altri viaggiatori; 3.o *Santerellino*, pilotato dal sig. Carlo Crespi, con un viaggiatore; 4.o *Schuel*, pilotato dal sig. Mario Borsalino; 5.o *Verdi*, pilotato dal sig. Fiori, con un viaggiatore.

Il vento spirava nella direzione di Torino, ma appena i diversi aereostati arrivarono ad un'altezza superiore ai 300 metri, furono veduti avviarsi verso Casale.

Alla partenza ha assistito il principe di Udine venuto in Asti verso le ore 15, ricevuto in Municipio ed accompagnato dalle Autorità allo spettacolo ed alla visita della casa di Vittorio Alfieri, e dei monumenti cittadini.

Dalle notizie pervenute oggi al Comitato promotore della gara risulta che i cinque aereostati, partiti ieri da Asti, si sono atterrati nelle seguenti località:

Borsalino Mario, sullo *Schuel*, a Chivasso; Crespi (col [illegible] sindaco Storace), sul *Santerellino*, a Marcorengo; Fiori, sul *Verdi*, a Verrua Savoia; Frassinetti, col *Milano*, a Cerrina presso Casale Monferrato; Usuelli, col *Condor*, a Crescentino.

La Coppa d'Asti spetterebbe perciò a Borsalino.

CICLISMO.

La corsa ciclistica nazionale fra dilettanti in Asti.

Nella grande corsa ciclistica nazionale fra dilettanti, di chilometri 90, con dieci traguardi, con ore 1,20 di tempo massimo e su pista piana, fra i 47 iscritti riuscirono vincitori:

1.o Nocchi Pierino di Vercelli; 2.o Guglielminetti Domenico; 3.o Grenio Angelo della Libertas; 4.o Bertoletti Nino della Libertas; 5.o Bonelli Vincenzo di Pinerolo; 6.o Mon Antonio della Libertas; 7.o Chiorio Natale dell'Audace; 8.o Brilliana Antonio d'Asti; 9.o Rolfo Osvaldo della Libertas; 10.o Montecucco Alfredo dell'Audace.

Handicap ciclistico Torino-Lanzo.

Questa gara, organizzata dalla Società Sportiva *La Torino*, era riservata ai suoi soci. Diciassette furono gli inscritti e quattordici i partenti, nel seguente ordine: alle 7,35 Becchio e Debenedetti; alle 7,40 Bertolino, Dovano e Bertiglia; alle 7,46 Bonico e Piacenza; alle 7,48 Barbera e Amati; alle 7,50 Borio, Dario, Sannazzaro, Sacco e Musso. Si ritirarono Damiani, Allemandi e Bonino.

A Lanzo attendevano i corridori numerosi amici e consoci. Alle 8,44 giungono: 1.o Bertiglia; 2.o Dovano ad una ruota; seguono a 3 minuti: 3.o Amati; 4.o Barbera; 5.o Bertolino, che precedono il gruppo di qualche secondo. Con splendido *sprint* finale Dario si assicura il sesto posto, seguito a ruota da Sacco, Sannazzaro, Borio e Musso nell'ordine.

Le corse della "Torino".

Domenica, 17 maggio, seguirà il *Criterium Ciclistico d'apertura* per dilettanti non premiati con primi, secondi e terzi premi nel 1907. Saranno quindi proseguiti con intensità i lavori d'organizzazione della Gara Umberto I, fissata per il 7 giugno, e dotata di una magnifica medaglia d'oro di S. M. la Regina madre, nonchè della Susa-Moncenisio, che la *Torino* svolgerà in unione alla *Stampa Sportiva* nell'occasione della sua grande corsa per vetturette e motocicletti.

Il programma dettagliato di ogni gara si può avere dalla Società *La Torino* dietro semplice richiesta.

IPPICA.

Premio della Città di Torino.

Ecco i pesi pubblicati l'11 maggio, alle ore 17:

Quakeri, Kg. 62 1/2; *Reanable*, 57; *Contessa Spaghetti*, 51; *Orienda*, 56; *Chadsko*, 46; *Frantignan*, 56; *Natalie*, 45; *Lucano*, 53; *Qui Vive*, 53 1/2; *Roma*, 40.

Una riunione del Contenzioso diplomatico.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 5,10:

Ieri si è riunito il contenzioso diplomatico sotto la presidenza dell'on. Biancheri. Furono esaminate varie questioni per danni patiti da italiani al Brasile, al Venezuela ed altrove.

REATI E PENE

La Valanga.

(Tribunale Penale di Torino — 11 maggio).

Ancora una volta la *Valanga*, il giornaletto rosso della Valle di Susa, ha mandato ad una fiera condanna il suo gerente responsabile, il povero ed ormai famoso Occelletto, il quale deve rispondere, di quando in quando, delle intemperanze della penna altrui, penna incapace di scrivere coraggiosamente il nome di colui che la impugna.

«Noi, senza essere evoluti, riteniamo che quando si accusa e si attacca qualsiasi persona in nome di qualsiasi principio o di qualsiasi moralità (la morale indossa, purtroppo, il vestito di Arlecchino), bisogna assumere apertamente e lealmente, a visiera alzata la propria responsabilità».

Così diceva, presso a poco e giustamente, l'avvocato di P. C. in una energica protesta, citando ad esempio il civile virile i giornali e giornalisti così frequentemente tacciati d'egoismo borghese dai compagni di fede degli articolisti della *Valanga*.

Questa era imputata di avere offeso nell'onore e nella reputazione, accusandolo di turpitudini, un canonico di Giaveno.

L'articolo in questione voleva essere un bozzetto umoristico: ma non è dall'insulto volgare e sconcio che si può distillare spirito di buon sapore. Così pensò il Tribunale, che condannò il povero Occelletto ad un anno e 10 giorni di reclusione ed a L. 1000 di multa. Come civilmente responsabile fu ritenuto il direttore Vigiongo.

Difesa: avv. Roccarino; P. C.: avv. Nasi; Presidente: Manno; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Gallo. *Cini.*

Notiziario.

(11 maggio 1908).

Corte d'Appello Penale.

Rocci Giacomo: furto e ricettazione. Ordina l'esecuzione della sentenza appellata. Dif.: Galvano.

Apoca Margherita: furto. In riparazione della sentenza appellata la Corte riduce la pena a mesi uno di reclusione col beneficio della condanna condizionale. Dif.: Gherardini.

Debernardi G. B.: truffa. Rinviato a tempo indeterminato, trovandosi il Debernardi ricoverato al manicomio.

Rocci Antonio, Bertotti Tomaso e Zuccaro Augusto: oltraggio. Conferma l'appellata sentenza nei rapporti di Bertotti e Zuccaro, ordinando l'esecuzione della sentenza del Tribunale per il Rocci. Dif.: Farinelli.

[illegible] Felice e Drusa Nicola: furto e ricettazione. Conferma l'appellata sentenza per entrambi. Dif.: Gherardini.

Soppano Domenico: violenza carnale. Non luogo a procedere per remissione di querela. Dif.: C. A. Damiani.

Ramella Pietro, Zaccone Luigi e Mercandino Quinto: lesioni. In riforma della sentenza del Tribunale la Corte riduce la pena alla reclusione per mesi 8 per il Ramella ed il Mercandino; ed alla reclusione per mesi 6 per lo Zaccone. Dif.: Rona e Galvano.

Presid.: cav. Peyroni; P. M.: Margara; Cancelliere: Tornari.

Tribunale Penale.

Sezione V.

Ballito Biagio (contumace): furto. Assolto per non provata reità.

Occelletto Angelo e Vigiongo: diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa. L'Occelletto condannato alla reclusione per anni 1 e giorni 10 ed alla multa in lire 1000; il Vigiongo ritenuto civilmente responsabile. Dif.: Roccarino; P. C.: Nasi.

Pescarolo Angelo: furto. Mesi 5 e giorni 7 di reclusione. Dif.: Omodei.

Camosso Cesare: furto. Reclusione per mesi 3 e giorni 26 col beneficio della condanna condizionale purchè entro un mese paghi le spese. Ordinasi però la non iscrizione della pena sul certificato penale. Dif.: Omodei.

Diastresste — Ribero Spirito: violenza agli agenti di P. S. Reclusione per giorni 25. Dif.: Konrad.

Bertolotti Alessandro: oltraggio alla forza pubblica, rifiuto di generalità e contravvenzione per schiamazzi. Ammenda in L. 50 per i due ultimi capi di imputazione; assolto per non provata reità dall'imputazione di oltraggio. Dif.: Konrad.

Pres.: barone Manno; P. M. Colonnetti; Cancelliere: Gallo.

Sezione VI.

Benedicenti Francesco e Demaria Antonio: lesioni personali. Il Benedicenti condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 10; il Demaria alla multa in L. 41. Dif.: Pugliuzzi e Barberis.

Nano Pietro: lesioni. Detenzione per giorni 25 condizionalmente. Dif.: Bollati.

Reinaldi Guglielmo (contumace): furto. Reclusione per mesi 10.

Bardoneschi Gio. Battista e Docolio Giuseppe: furto. Il Bardoneschi condannato alla reclusione per anni 2; il Docolio assolto per non provata reità. Dif.: Barbero e Bollati.

Pres.: Resta; P. M.: Ramerl; Canc.: Luotto.

Arti e Scienze

Alfredo De Sanctis al Carignano.

Alfredo De Sanctis inaugura stasera al teatro Carignano un suo breve ciclo di recite. L'egregio e valoroso attore non ha bisogno di presentazione pel nostro pubblico, che da tempo apprezza il suo vivido ingegno, le sue personali virtù di interprete, la dignità dell'arte sua. Sia egli dunque il benvenuto per queste non molte sere in cui egli ritorna sulle scene torinesi.

Per prima recita è annunziato il *Colonnello Bridau*; una delle sue caratteristiche interpretazioni. Udremo poi, più tardi, l'ultimo dramma di Vittoriano Sardou: *Il processo dei veleni*.

Circolo di coltura commerciale.

Il primo ciclo di libera discussione s'inizierà al Circolo di coltura commerciale giovedì prossimo, e comprenderà cinque argomenti diversi da svolgersi in cinque settimane e precisamente nelle sere del 14, 21, 28 maggio corrente e 4 e 11 giugno.

Ecco i temi:

«La crisi in Borsa — I *chèques* nella loro funzione pratica o nella funzione di compenso — Mandato e rappresentanza — Azionisti e bilancio — La mano d'opera nel costo di produzione».

Teatro Alfieri.

La ripresa di *Donna Juanita* richiamò ieri sera nel teatro Alfieri un pubblico fitto ed elegante, che fece all'operetta le più lusinghiere accoglienze, approvando con applausi l'esecuzione della Compagnia «Città di Milano».

Specialmente festeggiata fu Emma Vecla, che di *Donna Juanita* è ottima protagonista; e più volte applaudita fu l'orchestra, diretta con la consueta bravura dal maestro Paolo Lanzini.

Piacquero assai tutti gli interpreti, e fra questi in modo particolare il Favi, comicissimo, il Palombi e il Bernini.

Molto ammirata la sfarzosa messa in scena.

L'opera *Maria Antonietta* al teatro Vittorio Emanuele.

E' annunciata per questa sera la prima rappresentazione della nuovissima opera in tre atti *Maria Antonietta* del maestro Giuseppe Galli, un italiano da parecchio tempo residente in Russia.

Il libretto, opera del valoroso direttore di *Natura ed Arte*, Pasquale De Luca, è tratto in parte dalla nota narrazione di Dumas padre e dal dramma di Pietro Giacometti.

Sosterrà la parte di protagonista la signora Clara Joanna; dirigerà l'orchestra il maestro G. Truffi.

Un fidanzamento.

Riceviamo:

«*Egregio e caro collega*,

«Un'intervista del *Journal*, che la *Stampa* riporta, mi dice fidanzato con una duchessa di Parma.

«Tale notizia è inesatta, non trattandosi di una *Borbone Parma*, ma di altra famiglia egualmente nobile e di sangue egualmente quasi reale.

«La contessa Bonmartini, assai forte in araldica, avrà potuto equivocare, tanto più che una parte del nome è autentica.

«Pregandola di pubblicare questa mia, di cui ho spedito l'eguale al *Journal*, la ringrazio e la saluto.

«ANGELO RAGGHIANTI».

Nel mondo dell'ignoto

Al Congresso di psicologia, tenuto a Parigi nel 1900, Carlo Richet, l'illustre professore di psicologia dell'Università di Parigi, aveva presentato un bambino prodigio che senza alcuna istruzione suonava meravigliosamente il pianoforte. Il fatto essendo stato messo in dubbio da uno psicologo americano, E. W. Scripture, che suppone trattarsi di un trucco operato dalla madre del bambino, Carlo Richet, pubblica ora negli *Annales des Sciences psychiques* il testo della sua relazione, la quale toglie ogni ombra di dubbio sopra il meraviglioso caso di precocità musicale. Il piccolo Pepito Rodriguez Arriola, nato alla Coruña il 14 dicembre 1896, aveva due anni e mezzo quando la madre sua ne scoprì le straordinarie attitudini. Un amico di lei le aveva inviato una nuova composizione musicale: la signora l'aveva provata parecchie volte: ora un mattino ella fu molto sorpresa sentendo suonare nella stanza vicina il solito pezzo. Entrò e vide il bambino al piano che suonava tranquillamente. Pepito non aveva naturalmente mai ricevuto alcuna istruzione musicale, non conosceva una nota: la facoltà musicale era in lui congenita e diretta dal latte materno. Pepito eseguiva le arie udite e improvvisava di suo conio. A 3 anni suonò dinanzi a un consesso di musicisti a Palazzo Reale. Il Richet lo riscontrò perfettamente sviluppato senza anomalia alcuna, di intelligenza media, di maniera buona ma non straordinaria. Talvolta faceva dei ghirigori inintelligibili sopra un foglio di carta, se lo poneva davanti e pretendeva di leggere la musica che eseguiva, parendo leggerla realmente. Soprattutto straordinario era in lui il senso di armonia e la facoltà dell'espressione. Per un capriccio inesplicabile, il piccolo Pepito non voleva suonare che sul suo pianoforte, un istrumento infelice, ribelle ad ogni accordatura.

In presenza di tali fatti, conclude il Richet, ogni spiegazione è impossibile, non c'è che da constatare il fenomeno.

***

Studiando nel *Journal des Magnetisme* la esteriorizzazione della sensibilità, il signor Durville non solo afferma che il corpo umano può sdoppiarsi, ma che il *doppio* possiede tutte le facoltà dell'individuo normale non sdoppiato ed altre ancora. Le esperienze furono fatte dal Durville in unione ad un pittore, certo André, sopra due giovinette: Marta e Nenette. Le pazienti furono ridotte al sonno ipnotico in camere distinte, assistite ciascuna da uno degli operatori. André comandò a Nenette di pestare i piedi a Marta, e tosto nell'altra stanza Marta ritirò violentemente i piedi, lamentandosi che qualcuno vi camminava su. L'esperienza fu ripetuta in altri modi e fatta in senso inverso e sempre con successo. Risvegliate dal sonno ipnotico i due soggetti si lamentarono di dolori esattamente corrispondenti ai colpi ricevuti magneticamente a distanza nel sonno.

Secondo il Durville, quando si magnetizza energicamente e prolungatamente una persona molto sensibile, il suo doppio si diffonde all'esterno del corpo in tutte le direzioni, in strati sensibili che si condensano a destra o a sinistra formando il *fantasma o doppio*, ad una distanza da 50 a 60 centimetri, ma che può anche muoversi o allontanarsi. Il doppio può essere luminoso. Alcuni soggetti vedono il proprio doppio a destra e di color azzurro, altri lo vedono a sinistra giallo, ranciato, o rosso, altri lo vedono semplicemente bianco. Il doppio sarebbe rilegato al corpo fisico mediante un cordone della grossezza di un dito e che va da ombelico a ombelico: altri soggetti lo vedono da testa a testa, o da fegato a fegato. Il soggetto spogliato del suo doppio dice di perdere l'uso dei sensi della vista, dell'udito, dell'odore, del tatto: questa sensibilità è per lui trasportata nel doppio. Se si tocca il soggetto, esso non avverte alcuna sensazione; se si pizzica, punge, lo spazio dove sono gli effluvi del doppio, il soggetto si lamenta. Il signor Durville cita numerose esperienze che attesterebbero la verità di questa affermazione.

Secondo il Durville, l'esistenza di questo doppio è attestata non solo dalle dichiarazioni dei soggetti, ma anche da manifestazioni percettibili dai testimoni. Secondo le asserzioni del Durville, mettendo una mano nello spazio virtualmente occupato dal doppio si sentirebbe un'impressione di freschezza e un soffio simile a quello elettrostatico: la mano in seguito resterebbe luminosa. Il Durville avrebbe anche constatato l'esistenza del doppio per mezzo di schermi neri, che dal doppio sarebbero resi luminosi come accade coi raggi N. mentre rimarrebbero oscuri se presentati al corpo fisico del soggetto.

Il Durville asserisce di aver ottenuto dal doppio anche il fenomeno di colpi sul tavolo e d'apertura di porte.

***

Nei bollettini della *American Society for Psychical Research*, riassunti dagli *Annales des Sciences Psychiques*, il signor Hereward Carrington pubblica il curioso resoconto di un giro fatto nei famosi *camp-meeting* nei quali si radunano gli spiritisti degli Stati Uniti. Il Carrington ha visitato soprattutto il campo di Lily Dale che è il più aristocratico di tutti e, che si trova a 60 miglia da Buffalo. Lily Dale si compone di una stazione, di due alberghi, di alcune cascine, di una biblioteca e di un *auditorium* capace di 2000 persone.

Il Carrington si fece fotografare da un medium e ne ottenne una fotografia nella quale accanto alla sua persona è il fantasma di una donna. Il Carrington non ha alcun dubbio che si tratti di un trucco, e che la figura del fantasma è tratta da qualche figura di giornale illustrato: infatti esaminando le fotografie con la lente, si scorge il reticolato proprio delle fotoincisioni.

Il Carrington ha anche assistito al fenomeno di una scrittura ottenuta fra due lavagne suggellate, ma egli assicura di aver visto il medium scambiare le lavagne per sostituirle con altre.

Il Carrington ha assistito anche alle comunicazioni con gli spiriti dell'al di là. Egli confessa che talvolta i messaggi contenenti particolari sono d'una verità impressionante, ma a questo proposito svela che i *mediums* professionali americani posseggono un libro speciale detto *Blue Book* che contiene un'infinità di indicazioni su un gran numero di persone. Ma non basta: ci sono negli Stati Uniti delle vere agenzie d'informazioni che hanno corrispondenti in tutte le città dell'Unione e che sono pronte a fornire telegraficamente tutte le indicazioni di cui si potrebbe avere bisogno....

***

E' impossibile dire fin dove giunga la forza della suggestione. Le esperienze che si van tentando ogni giorno ci dicono esempi, che sembran fantastici, del potere che per questa forza psichica l'uomo ha sul proprio simile. E' la volta del sig. Thomas, segretario generale della Società di Studi psichici di Nancy. Soggetto delle sue esperienze è una giovane bella, semplice donna. Dopo averla addormentata egli ne produce successivamente la contrazione delle braccia o delle gambe, la paralisi della faccia, la sordità, la perdita dell'odorato. E come si può ancora dire che l'uomo è schiavo dei sensi?...

Ma i miracoli non si riducono a queste semplici cose. Il signor Thomas traccia sul pavimento due linee a capriccio, in modo da figurare due sentieri. Uno spettatore gli suggerisce piano, all'orecchio, su quale delle due traccie debba passare l'addormentata. E la sua volontà è senz'altro soddisfatta.

Una strana esperienza si fa con una scala. La donna si ferma al piuolo designato tacitamente e dal suo moto brusco si scorge che un impedimento invisibile arresta la sua ascesa.

Poi si disegna un cerchio attorno al soggetto, che vi resta come imprigionata senza più poterne uscire, in un inutile sforzo disperato.

Ancora: si tracciano sul pavimento quattro punti e ad ognuno di essi si fa corrispondere una stagione dell'anno. La donna non sa nulla..... e pure, quando giunge al punto segnato « inverno », trema, si torce, si lamenta di un vento gelido; e poi, quando passa all'« estate » dà non dubbi segni di sensazioni calde.

***

Si sa dove si comincia: non si sa mai dove si va a finire. Ecco riassunta in una sentenza l'impressione che tutti hanno provato in una seduta spiritica un po' « movimentata ».

Quando si fa la cronaca degli avvenimenti d'una seduta spiritica si può ben dire: « chi più ne ha, più ne metta »!

E' questa la volta del dottor Pierre Corneille di Parigi che racconta le sue avventure..... nel mondo dei misteri in un lungo articolo della *Nouvelle Revue*. Eccone il riassunto.

Il luogo d'azione è Fontenay-le-Compte, piccola città della Vandea. Personaggi: un gruppo di dilettanti, che, senza essere discepoli di Allan Kardec, si compiacevano — nel tedio della vita di provincia — a far girare in aria le tavole e le sedie, ma un po' impressionati di certi fenomeni incomprensibili, invitano ai loro passatempi il dott. Corneille, che conosce più profondamente la vita degli spiriti.

Gli esperimenti — ripetuti più volte — si compiono in un gruppo non molto numeroso: oltre il dottore, un capitano, la sua giovane consorte, M. X. giovane scienziato di venticinque anni, amante dell'astronomia, un professore che nel processo Zola ebbe una parte importante, con due suoi figliuoli, un giovinetto di 15 anni e una bimba di dodici di nome Jeanne.

La stanza da pranzo è stata prescelta per evocare le gaie follie degli spiriti. Eccone la disposizione: a sinistra, entrando, un camino; di fronte alla porta un armadio a muro chiuso da una porta a due battenti; a destra, di faccia al camino, una tavola rotonda contro il muro; a destra della porta un *buffet-dessert*; nel mezzo della stanza una tavola rotonda di media dimensione, a quattro gambe. La stanza è debolmente illuminata: una luce piove dall'anticamera, così da lasciar scorgere cose e persone. Il capitano di L... la signora X. dirigono per turno le esperienze.

Appena si è preso posto attorno alla tavola subito cominciano i primi *raps*: voi sapete che si chiamano così i colpi battuti e gli altri rumori che regna la tavola su cui il *medium* posa le mani. I *raps* erano assai vari: una vera canzone bizzarra cantata nel legno! Urti secchi e rapidi: colpi sonori come di un pugno: e lunghi scricchiolii come un lamento.....

Poi è la volta delle levitazioni che durano fino a mezzo minuto. Come avviene sempre in questi casi, la mano, appoggiata sulla tavola, trovava una resistenza elastica. La tavola cedeva, poi risaliva un certo numero di volte: a un tratto ricadeva bruscamente. Erano i primi segni; non soliti in tutti siffatti esperimenti; non avevano nulla di notevole. Ma ad un tratto ecco le prime fantasie!... La tavola di esperienza era lontana di circa due metri dall'armadio al muro: le sedie erano disposte in modo da lasciar libero un lato della tavola. Dalla parte dell'armadio non v'era alcuno.

Ecco l'armadio si apre. Una tovaglia viene lanciata da una mano invisibile, si spiega e si stende sulla tavola. Poi viene un bicchiere, seguito a breve distanza da una bottiglia d'acquavite, che vien versata dalla stessa mano invisibile nel bicchiere. Poi una pioggia di proiettili d'ogni genere viene a bombardare le teste dei presenti, ma senza far loro del male, non solo, ma si scarica contro il camino che ne fu presto tutto ripieno.

Una matassa di cordicella va a urtare la testa del dottore: questi in un balzo afferra un capo della cordicella che comincia allora a sciogliersi, mentre una mano invisibile tenta di strapparla.

La signora di L..... vien sollevata colla sua sedia in alto, quasi un metro, e trasportata dolcemente in linea orizzontale sulla tavola posta contro il muro.

La stessa sorte, lo stesso volo... sull'ali della sedia, tocca alla piccola Jeanne, che si sente sollevare di sotto alle braccia.

Gli spiriti sono gentili e concedono l'onore della levitazione solo al bel sesso... Chi sa... forse qualcuno se ne sarà consolato, e avrà commentato il mancato favore un po' malignamente: « Il bel sesso è assai più.... leggiero! ».

***

E' noto che il fisiologo Gustavo Leban ha stabilito un premio di L. 500 pel *medium* che fosse capace di produrre un fenomeno di levitazione in pieno giorno e con controlli scientifici. La rivista *Les Annales* sopra citata, continua a raccogliere fondi per la sottoscrizione *per favorire la fotografia dell'invisibile*. I fondi raccolti salgono già alla rispettabile cifra di 11,144 lire.

Una nascita in casa Toselli-Montignoso.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 9,35:

Si apprende ora soltanto che la principessa Luisa maritata al maestro Toselli partoriva giovedì una bambina. La nascita a tutt'oggi non fu denunziata allo stato civile: si ignora quindi che nome sarà imposto alla neonata. Il segreto è mantenuto per evitare, per quanto sarà possibile, alla stampa tedesca di tornare ad occuparsi della contessa di Montignoso.

La Regina madre attesa a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 11, ore 9:

Scrivono da Mestre che è attesa colà oggi di passaggio la Regina madre diretta a Venezia. L'augusta donna, che viaggia in automobile, lascierà la vettura al garage della stazione indi proseguirà per Venezia, ove si fermerà alcuni giorni.

Ciò che dice un amante di Giovanna Weber.

(Per telegrafo alla Stampa).

Nancy, 11, ore 8.

Ho potuto parlare con l'uomo il quale aveva a suo tempo tratto dalla prigione di San Lazzaro la Giovanna Weber e che aveva pensato anche farne la sua compagna. Fu questo uomo insomma l'autore irresponsabile di tutti i mali commessi dall'orca. Quest'uomo è altrettanto squilibrato quanto colei che viene accusata dei terribili delitti di cui tutti oggi parlano in Francia, e questo solo lo scusa. Quando mi sono presentato alla casa di quest'uomo, il manovale Giuseppe Jolly, fui ricevuto con grande premura e cortesia. Dopo i primi preamboli Jolly fece la seguente narrazione: « Sono stato disgraziato in tutta la mia vita, assai disgraziato! Non sono mai stato amato! Un giorno leggendo su un giornale le disgrazie di Giovanna Weber, ho subito risentito per lei una grande pietà. Il mio amore per questa donna si accrebbe quando la vidi accusata di avere strangolato il piccolo Bavouzet. Allora le scrissi immediatamente a Villedieu sur Indre: « Vi si accusa: io credo invece che siate innocente: voi troverete sempre in casa mia un angolo in cui potrete rifugiarvi ». Giovanna Weber rispose: « Verrei sì, ma non ho nemmeno un soldo per fare il viaggio ». Mi disponevo ad inviarle 10 franchi quando appresi il suo arresto. Le scrissi alla prigione di Chateauroux. Ella non mi rispose più: allora appresi che era stata liberata e scrissi a lei presso Bonjean. Giovanna mi rispose: fui felice! finalmente avevo trovato un affetto! ».

Dicendo queste parole l'uomo gira il suo sguardo: ha gli occhi umidi di pianto: un tremito lo agita in tutte le sue membra. Egli continua: « Le scrissi nuovamente al N. 107 del Faubourg Saint-Denis: più era disgraziata e più l'amavo. Io non l'avevo tuttavia mai veduta. Mi rivolsi al direttore della prigione di San Lazzaro per chiedergli di inviarmi la sua pensionante. Dal canto suo Giovanna mi chiese di inviarle 15 lire per le spese di viaggio ed io glie le inviai. Otto giorni passarono; ad un tratto una domenica nel pomeriggio — ricorderò sempre — una donna oltrepassò la soglia della mia porta e mi disse semplicemente: « Eccomi! ». Ebbi un sussulto al cuore. Era lei: passammo due giorni deliziosi. Però il martedì Giovanna uscì con un futile pretesto, e rimase fuori di casa due ore: mercoledì al corteo fuori di casa. Ella aveva passato la notte in una bettola frequentata da carrettieri e da barcaiuoli. Quando tornò io le dissi: « Giovanna per una volta sia bene, ma non bisogna ricominciare! ». « Il giovedì ricevette 10 franchi dal direttore della prigione di San Lazzaro. Non contenta, essa prese il mio portamonete contenente 22 franchi e nuovamente uscì: dopo due giorni — il sabato — ritornò. Non aveva più un soldo. Io le dissi: « Giovanna tu esageri; ne preverrò il signor Rohort ». Scrissi immediatamente all'avvocato per metterlo al corrente di quanto faceva la sua protetta. Infine una domenica Bouchery venne a casa mia e sotto i miei occhi abbracciò Giovanna..... ».

Piantando i suoi occhi nei miei Giuseppe Jolly mi chiese: « Che cosa avreste fatto al mio posto? ».

Una risposta mi veniva alle labbra: mi accontentai di alzare evasivamente le spalle. Egli continuò: « Ho le mie viltà! la canaglia. Peccato! era una buona ragazza, ma amava troppo avvoltolarsi nel fango; poteva essere felice: se avesse voluto avrebbe potuto condurre una esistenza senza preoccupazioni..... Non posso credere all'accusa che pesa su di lei!..... ».

Un amore di re Girolamo Bonaparte

Berlino, 11, ore 8,10.

La signora Lily Braun, la famosa socialista tedesca, ha il secreto delle pubblicazioni sensazionali. E' nelle sue carte di famiglia che essa trova sempre gli elementi delle sue rivelazioni, rivelazioni che non mancano mai di interessare e commuovere enormemente la opinione pubblica.

Or sono due anni la signora Braun riuniva in volume la corrispondenza privata del padre, un generale prussiano che ha avuto una parte importantissima nel 1870. Questa pubblicazione provocò una grande emozione nelle alte sfere militari. Oggi la signora Braun fa comparire un'altra raccolta di documenti tratti dai suoi archivi di famiglia che dimostrano come la socialista sia pronipote di Gerolamo Bonaparte, fratello di Napoleone e Re di Westfalia. Parecchie lettere permettono di seguire tutte le fasi del romanzo d'amore dell'avola della signora Braun. Costei si chiamava Diana von Fraquesiorn. Divenuta contessa di Pappenheim fu chiamata alla Corte di re Gerolamo. La contessa conquise il cuore del Sovrano per la sua radiosa bellezza. Dalle loro relazioni nacquero due figlie; una è divenuta la signora Werner von Gustad e nonna dell'attuale socialista: l'altra si fece monaca. La signora Lily Braun dichiara di essere stata per lungo tempo in forse se doveva svelare questo secreto al pubblico: ma, sebbene socialista, ella è stata spinta, dice, dal desiderio di fare rendere giustizia al Re Gerolamo, il quale è un gran calunniato che osò talvolta mettersi persino in urto contro la terribile volontà di suo fratello quando si trattava di difendere i suoi sudditi.

Rochette a Biarritz.

Biarritz, 11, ore 7.

Rochette è giunto ieri mattina alle ore 7,20 a Biarritz. Alla stazione erano ad attenderlo suo fratello e sua cognata. Rochette lasciò la stazione in carrozza, ove aveva fatto mettere tre mazzi di fiori bianchi, che aveva ricevuto alla sua partenza da Parigi. Alle 3,30 Rochette passeggiava sulla spiaggia colla famiglia, spingendo egli stesso dinanzi a sè la carrozzella su cui si trovava la sua bambina. Suo suocero, durante la passeggiata, gli presentò varie persone di ogni classe sociale e tra le altre due negozianti di cartoline postali ed un bagnante. Il finanziere ha distribuito grande quantità di strette di mano.

Il raid New York-Parigi.
La "Thomas" sbarcata al Giappone.

New York, 11, ore 8,10.

Il *New York Times* pubblica: « Dal nostro inviato speciale che accompagna la *Thomas*, abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Yokohama: « Lo *Shawmut*, a bordo del quale abbiamo preso posto con la vettura americana *Thomas* a Seattle, è giunto oggi a Yokohama, e continuando la sua rotta ci sbarcherà martedì a Kobe. Da Kobe, traversando il Giappone, la 60 HP. *Thomas* si recherà a Tsuruga con i propri mezzi, e di là si imbarcherà per Vladivostok, dove contiamo ritrovare gli altri concorrenti. Tutto l'equipaggio è in buona salute, e abbiamo piena speranza nel successo finale ».

I delitti misteriosi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,10:

Un delitto, che ricorda in ogni suo punto quello di Camdentown, il quale appassionò l'anno scorso tutta l'Inghilterra, è avvenuto a Middlesbourough, nella Contea dello stesso nome.

Una donna di 32 anni, che, quantunque maritata, conduceva una esistenza alquanto irregolare, ritornava al proprio domicilio in compagnia di un amico, incontrato lì per lì, quando, dopo alcuni istanti dopo la loro entrata, i vicini intesero disperate grida partire dalla camera della donna. Avvenendo spesso che da quell'alloggio uscissero grida e si facesse chiasso, nessuno vi prestò attenzione. Iermattina però tutti si stupirono di non vedere la donna uscire per le sue occupazioni..... abituali e decisero di sfondare la porta dell'alloggio. Erano appena entrati che uno spettacolo li faceva rabbrividire. In un angolo della camera giaceva il cadavere della disgraziata in un lago di sangue. L'assassino le aveva segato il collo con un colpo di rasoio. Dell'assassino finora nulla si sa.

La sconfitta dei socialisti nelle elezioni municipali di Francia.

Parigi, 11, ore 9,10.

I risultati ufficiali completi delle elezioni municipali a Parigi, in seguito alla votazione di ieri sono i seguenti:

Sono riusciti eletti complessivamente: 8 radicali; 11 radicali-socialisti; un radicale-socialista dissidente; 10 socialisti indipendenti; un socialista dissidente; 10 socialisti unificati; 4 repubblicani liberali; 21 nazionalisti; 8 conservatori. La maggioranza resta al partito che formava la Sinistra del precedente Consiglio municipale.

I risultati delle elezioni nei dipartimenti sinora pervenuti recano che i socialisti unificati sono stati sconfitti in parecchie città e specialmente a Tolosa, Brest, Roubaix ed a Lione. A Chartres i socialisti hanno deciso di votare per il vescovo monsignor Bauquet, il quale ha ottenuto 163 voti.

I socialisti sono stati battuti pure a Digione, ove essi hanno perduto la maggioranza a profitto dei repubblicani. Ad Epernay nei ballottaggi sono stati eletti 8 progressisti e 6 radicali e radicali-socialisti. A Bordeaux furono eletti un socialista, 5 radicali-socialisti, 9 progressisti, 2 nazionalisti; la maggioranza è dei progressisti.

A Saint-Etienne i socialisti perdono la maggioranza, che passa ai liberali; a Tolosa passa ai radicali-socialisti; a Brest passa ai liberali-progressisti. A Lione i socialisti perdono 5 seggi. A Lilla sono eletti i progressisti-liberali. Per contro i socialisti conservano San Quintino, e guadagnano la maggioranza a Nimes. A Marsiglia il Consiglio è diviso in due parti eguali fra socialisti e progressisti.

Tutti i giornali naturalmente commentano il risultato delle elezioni e tutti sono concordi nel dire che i socialisti sono battuti a Parigi ed in provincia.

L'*Humanité* dichiara che « se la Repubblica sociale è stata vinta coll'aiuto della reazione dalla Repubblica radicale, questa a sua volta è vinta dalla reazione. I partiti che si erano dimenticati guadagnano Parigi e dieci o dodici delle maggiori città della Francia ».

Il *Rappel* dice parimenti che se non è la debacle come nel 1900, il passo indietro è non dimeno incontestabile.

La *Lanterne* e l'*Action* fanno appello alla unione di tutti i repubblicani. « Dovunque i radicali ed i socialisti furono uniti, la reazione — dice la *Lanterne* — fu impotente. Se l'unione fosse stata generale, il risultato che è buono, sarebbe stato eccellente ».

Il *Radical* dichiara che la giornata di ieri è il trionfo dei repubblicani e raccomanda ai radicali di rimanere sempre gli stessi.

L'*Aurore* constata puramente e semplicemente la sconfitta dei socialisti.

La *Petite République* fa la stessa constatazione e dichiara che essa è dovuta al fatto che per la prima volta i repubblicani si allearono coi nazionalisti ed i reazionari.

Il *Figaro* dichiara che il significato delle elezioni è chiarissimo. « E' un alt, a una discesa vertiginosa. E, meglio che un *alt*, è un passo indietro, perchè è la disfatta del programma di Hervé ».

L'*Echo de Paris* celebra la vittoria dei liberali e la sconfitta dei socialisti. « Non è dubbio, aggiunge il giornale, che questi risultati sono dovuti in grande parte all'entrata in lotta di un certo numero di sindacati di commercianti ».

La *République Française* si rallegra che il gruppo dei liberali repubblicani ieri si sia mostrato compatto.

L'*Eclair* dice che i risultati di ieri non solo indicano che tutto non è compromesso, ma che tutto può essere ristabilito con un po' di fede, di volontà e di energia.

Il *Gaulois* dice che lo scrutinio di ieri è una lezione per i socialisti e gli organizzatori dell'apoteosi di Zola. Ciò, dice, gli basta ».

La chiusura del Congresso della "Corda Fratres".
Tumulti tra clericali ed anticlericali.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 15,30:

Stamane la seduta di chiusura del Congresso della « Corda Fratres » si iniziò con un saluto entusiastico allo studente ungherese De Hindy, giunto da Budapest, recando in dono ai congressisti, in nome degli studenti suoi connazionali, una bandiera italiana con lo stemma ungherese. Quindi la signorina D'Angelo legge la sua relazione sulla *Funzione della donna nella società moderna*. Dopo una viva discussione viene approvato un ordine del giorno affermante la necessità di accordare alla donna tutti i diritti civili. Viene quindi approvato un altro ordine del giorno di Baccarini perchè la « Corda Fratres » aiuti la « Dante Alighieri ».

Il prof. Lesca pronuncia un bellissimo discorso, dimostrando la necessità di indire un convegno studentesco internazionale a Roma nel 1911. Propone poi, fra applausi scroscianti, che sia incisa nel bronzo e posta sul Campidoglio l'ode carducciana: « Nell'annuale della fondazione di Roma ».

Si procede poi alla nomina del Consolato generale. Vengono eletti Kraus, Favara e Vilagomez; quindi Riolo fa la sua relazione sul tema: *L'agitazione pro vittime politiche*.

Il presidente Rizzini non vuole che su tale tema si addivenga ad una discussione. Una parte dell'assemblea, che pare molto numerosa, protesta: si viene alla votazione e votano molti dei presenti che non sono congressisti.

A questo punto scoppia un tumulto.

Il prete Viti, studente in filosofia e non congressista, urla delle vivaci parole relative al merito della votazione. Lo studente Baccarini cerca di persuadere il prete e gli altri presenti non congressisti ad uscire dall'aula. Questi urlano contro di lui.

— Massone venduto! Vigliacchi!

A questo punto Baccarini mena pugni a destra ed a sinistra: tutti urlano: le signorine congressiste si rifugiano nella sala dietro il banco della presidenza. I tumulti e le invettive tra clericali e anticlericali durano non poco. Finalmente il presidente Rizzini protesta per l'incidente avvenuto e afferma che il Baccarini non è massone, concludendo:

— Io lo posso dire, io che mi glorio di essere serio!

Nuovi applausi, nuovi urli e nuova agitazione.

La dichiarazione di massonismo fatta dal Rizzini ha dato luogo a commenti per l'atteggiamento preso nei giorni scorsi dal Congresso.

Si approva infine per acclamazione l'ordine del giorno Riolo « pro vittime politiche », ... del giorno Riolo « pro vittime politiche », con cui il Congresso fa voti perchè il Governo conceda una larga amnistia per i condannati per reati politici.

Viene quindi designata Padova come sede del prossimo nuovo Congresso. Rizzini pronunzia in ultimo un applaudito discorso di chiusura.

Lo sciopero dei fiaccherai romani

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Lo sciopero dei vetturini in seguito all'uscita delle cinque vetture automobili persiste anche stamane. Una decisione definitiva verrà presa nel Comizio di classe che si tiene alle 11 alla Casa del Popolo. L'unica concessione fatta fino a questo momento dal Comitato della Lega di resistenza dei vetturini consiste nella deliberazione che le vetture della Cooperativa che fanno servizio alla ferrovia continuino il loro servizio. Ieri sera una Commissione della Lega dei vetturini con a capo il presidente Paglierini, consigliere comunale, si è recata dal sindaco per conferire intorno alla causa dello sciopero. I vetturini esposero le loro ragioni affermando che lo sciopero non ha uno scopo proibitivo per l'introduzione del servizio delle automobili da nolo, ma soltanto è stato provocato dal fatto che per accordi precedentemente presi le automobili non avrebbero dovuto uscire prima del prossimo giugno, epoca fissata, essi dicono, d'accordo con l'Autorità municipale. Il sindaco ha risposto che realmente trattavasi di un malinteso, ma che ora di fronte alla proclamazione dello sciopero egli non poteva prendere alcun provvedimento verso la Società delle automobili pubbliche per non avere l'aria di cedere ad imposizione. I vetturini si congedarono dichiarando che dal momento che il sindaco riconosceva trattarsi di un malinteso, avrebbero fatto pratiche presso la Società perchè mantenesse i patti.

La *Vita* dice che il questore ha deciso di togliere la patente a quei vetturini che non riprenderanno il lavoro dopo un certo tempo che verrà loro concesso dalle Autorità. Delle pratiche vennero iniziate, ma finora senza risultato.

La cittadinanza continua a stigmatizzare vivacemente l'operato dei vetturini, i quali, sollevano la strana pretesa che le cinque vetture automobili (le quali non possono in alcun modo danneggiare i guadagni di oltre 3000 vetturini) vengano poste in circolazione soltanto in giugno, vale a dire quando ne sarà cessato il lusso a causa della diminuita affluenza di forestieri, e quando la città sarà quasi deserta.

I giornali anche stigmatizzano tutti l'operato dei vetturini. Il questore ha preso le misure preliminari perchè nel caso in cui lo sciopero persista vengano revocate le licenze procedendo alla eliminazione degli elementi nel rilascio delle nuove licenze ai vetturini.

Il Re pone la prima pietra
delle case della Società Cooperativa fra il personale della Camera.

Roma, 11, ore 17.

Stamane a Roma, nel viale Manzoni, il Re ha posto la prima pietra delle case economiche della Società Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati. La zona dove dovrà sorgere il gruppo di case misura metri quadrati 15.235, e vi sorgeranno 38 case, che si crede che potranno essere pronte fra un anno.

La giornata splendida ha favorito la cerimonia. Intorno all'area erano disposti dei trofei e delle bandiere; nel centro era stato eretto il padiglione reale in velluto cremisi, adorno di piante e fiori.

Alle ore 9 cominciano a giungere gli invitati. Si notano numerose signore in eleganti *toilettes* estive. Alle ore 9,40 giungono gli onorevoli Luigi Luzzatti, Cocco-Ortu, Finocchiaro-Aprile, De Asarta, De Riseis, Novelli, Altresì Lucifero, Santini; il vice-presidente del Senato, on. Blaserna, il sindaco Nathan, il prefetto Annaratone, il questore, i quali furono ricevuti dal cav. Meilili, presidente della Cooperativa, e dal Consiglio direttivo della Società stessa. Alle ore 10, in carrozza scoperta, scortata dai corazzieri, giunge il Re, ossequiato dalle Autorità, vivamente applaudito dalla folla degli invitati. La Musica del 2.o granatieri intuona la Marcia Reale. Il Re si dirige subito al padiglione, e quando compare viene fatto segno ad una nuova calorosa dimostrazione.

Prende quindi la parola l'on. Cocco-Ortu e poscia l'on. Luigi Luzzatti, vivamente applauditi. Parla poi il presidente della Cassa di previdenza per la vecchiaia, on. Ferrero di Cambiano, il quale dice che la Cassa Nazionale è stata lieta di poter facilitare l'iniziativa della Società Cooperativa, accordando a questa il fondo necessario per la costruzione delle case economiche, sicura che la Cooperativa avrebbe corrisposto alla fede che la Cassa in essa riponeva. Una nuova assicurazione è quella data oggi dalla presenza del Re, il quale ha voluto partecipare a questa festa. Prende infine la parola il cav. Meilili, che esprime la sua gratitudine al Re, che non disdegnò di scendere tra gli umili, dei quali il suo buon cuore intende i bisogni e le aspirazioni, e che infonde, colla parola animatrice, alacrità e fiducia dovunque sorga un'opera utile e civile. Esprime poi la gratitudine della Cooperativa a Luigi Luzzatti, padre di tutte le Cooperative, il quale ha sorretto col suo consiglio la iniziativa della Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati. La Cooperativa è grata poi al Governo, ed in special modo al ministro Cocco-Ortu, che ha fatto sì che l'arduo problema delle case popolari possa trovare più agevole e spedita soluzione.

Grandissima è poi la riconoscenza al presidente della Cassa nazionale di previdenza, che dette i mezzi per poter attuare l'idea della Cooperativa.

Il cav. Meilili termina dicendo che un senso di orgoglio renderà più care queste case, poichè vi sarà unito il ricordo che ad esse è toccata uguale sorte delle opere insigni, quella di avere principio sotto gli auspici ed alla presenza del Re. Conclude invitando il Re a porre la prima pietra e finisce gridando: *Viva il Re!*

Finiti i discorsi, il Re si reca ad esaminare i disegni delle case, quindi firma la pergamena, che, racchiusa in un tubo di piombo, sarà murata nelle fondamenta della prima casa. Dopo il Re, firmano la pergamena tutte le Autorità presenti; quindi il Re si reca al posto dove deve aver luogo la cerimonia e gli viene presentata la cazzuola d'argento. Il Re la riempie di calce, ne spalma la prima pietra, poi la fa cadere, tra gli applausi dei presenti, mentre la Musica suona la Marcia Reale. Poscia viene fatto scendere nelle fondamenta il tubo, contenente la pergamena. Il Re osserva, sorridendo, gli operai muratori e conversa affabilmente con le Autorità che gli sono vicine.

Intanto la bambina Valeria Ubaldi, figlia di un commesso della Camera dei deputati, portata in braccio, offre al Re un mazzo di fiori. Il Re sorride alla bambina, ringrazia e dice che porterà i fiori ai suoi bambini. Alle ore 10,50, nuovamente acclamato, il Re ha fatto ritorno al Quirinale.

A Luigi Luzzatti è stata donata la cazzuola d'argento colla quale il Re ha posto la prima pietra.

NOTE D'ARTE

L'esposizione dei fratelli Cascella.

Un invito ad un'esposizione individuale di arte da parte di due adolescenti, è proprio da ingenerare un legittimo senso di diffidenza. Sono tante le mostre d'arte che si susseguono nelle città italiane, che può sorgere un dubbio intorno alla necessità di una tale mostra. L'esposizione che i due giovanissimi figliuoli del pittore abruzzese Basilio Cascella hanno ordinato in alcune sale al primo piano di un palazzo in piazza Carlo Felice, e che sarà aperta al pubblico martedì, 12 corrente, sgombra, fin dal primo entrarvi ogni preconcetto intorno alla sua legittimità.

Una mostra simile fu tenuta l'anno scorso a Milano alla *Famiglia Artistica*, ebbe vivo successo; i fratelli Cascella l'hanno ripetuta ora fra noi con opere nuove e più mature.

Tommaso e Michele Cascella sono nativi di Pescara: sono naturalmente intimi del Michetti, il solitario di Francavilla, ma si sono svolti all'infuori della sua influenza: Accanto, ed è gran bene, un vivace senso di gioventù ingenua e sincera.

Tommaso e Michele sono due ragazzi: non anche ventenne il primo, sedicenne, o poco più, il secondo: ma la mostra delle loro opere non ha troppo bisogno di attenuanti attinte all'età. Se Michele è una buona promessa, Tommaso è già un artista vero e raro. E' una felicissima tempra di pittore ricco di qualità, a cui altri non giunge che nell'età matura, e a cui molti non giungono mai. Tratta il pastello e la pittura ad olio: con singolare facilità e padronanza il primo, con pesantezza e bravura meno felice la seconda. Nei suoi pastelli l'Abruzzo esulta nei suoi più varî e poetici aspetti: albe sul mare, rosseggiare di vele di paranze al tramonto, canneti e selvette nella bruma cilestrina del fiume, fioritura di peschi, scarmigliarsi di cipressetti al vento, biancheggiare di nevi sui fianchi soleggiati della Maiella, illividirsi delle stesse al tramonto o all'alba; razzolare di gallinacci fra le erbe e gli sterpi; fuggevoli aspetti ora sereni, ora elegiaci della terra abruzzese, colti con intimo e aristocratico senso di poesia, espressi con una freschezza di tocco, con una limpidezza di visione, con una abilità di mano che molti paesisti di fama possono invidiare. Non v'è, fra tanti lavori e di uguai valore: v'è talora un senso di fretta e di facilità eccessiva, spesso una mancanza di solidità nei primi piani, qualche accento convenzionale: ma per compenso quante note fresche, delicate, squisite! V'è talvolta nel taglio del motivo, nella delicatezza della fattura, nella ingenuità del colore come un riflesso dei meravigliosi disegnatori del Giappone, ma senza ombra di imitazione. E alcune cose sono veramente complete: si guardi l'albero ignudo che biancheggia lungo il fiume pallido nel lieto sole di primavera, il pianoro fiorito sotto le nevi della Maiella, il laghetto in ombra tra gli alberi cupi del parco di Monza, i pioppi argentini in un velo di bruma, il fiume specchiante un tramonto di inverno, i peschi fioriti sotto il crudo sole di marzo, le impressioni di pescatori sulla spiaggia così deliziosamente mosse e vivaci. Tommaso Cascella comincia dove molti finiscono: serio, modesto, innamorato dell'arte e della natura, quale si mostra, se saprà raffrenare la facilità innata, se saprà rendersi immune dalla maniera e dalla cifra, se cercherà di essere sempre più intenso e profondo, se riuscirà a portare nella sua pittura ad olio, ora brutale e opaca, la trasparenza aerea e la squisitezza di luce dei pastelli, farà molto cammino. Ne ha già fatto tanto in così pochi anni..... *c. t.*

La mostra starà aperta dal 12 al 30 maggio, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, in piazza Carlo Felice, 11.

Drammatica.

Un collaboratore di *Comoedia* narra la curiosa storia di un'opera ancora ignota di Ludovico Halévy, l'illustre commediografo morto giorni sono. Egli si recò un giorno dall'Halévy per pregarlo di leggere una sua commedia: ma l'Halévy rifiutò recisamente, e ne spiegò il motivo. Andò al suo scrittoio, e ne trasse un voluminoso manoscritto composto di cinque quaderni ingialliti dal tempo. « Questo manoscritto — disse — rappresenta parecchi anni di lavoro. Avevo voluto fare qualche cosa di nuovo, e credevo di esserci riuscito: ero certo del successo. Ora un giorno un giovane letterato di provincia venne a portarmi il manoscritto di una sua commedia perchè la leggessi. Ne lessi distrattamente qualche pagina: era una cosa esecrabile: stavo per gettarla da parte, quando fui attratto da un passo che segnava un'analogia col tema della mia commedia. Finii la lettura. Il dramma era un pasticcio, scritto orrendamente, ma l'idea era talmente simile a quella della mia commedia che, se non fossi stato certo di non averne parlato ad alcuno, avrei dovuto credere ad una indiscrezione. Che fare? Associarmi il provinciale? Era un uomo senza alcun ingegno. Rappresentare la commedia? Direbbe che l'avevo rubata a lui. La chiusi nel cassetto, e decisi che non vedrebbe la luce prima della mia morte: poi giurai sulla testa di Sarcey che non avrei letto mai più un manoscritto ». La commedia postuma sarà ritrovata e rappresentata?

— Paolo Hervieu ha consegnato a Jules Claretie, il direttore della Comédie Française, il manoscritto del suo ultimo lavoro. E' un dramma in tre atti dal titolo: *Connais-toi*.

— Paolo Bourget, inebriato dal bellissimo successo del suo dramma: *Un divorzio*, gli darà presto un compagno: sarà un altro dramma: *L'Emigrato*, che sarà posto in iscena da Luciano Guitry.

— L'attore Le Bargy metterà in iscena, per la grande impresa del « Cinematografo d'Arte », un lavoro di Edmondo Rostand: *Le Chat botté*. Il Rostand pensava da tempo al fedele amico del marchese di Carabas. Anzi l'idea di portarlo sulla scena aveva preceduto in lui la concezione di Chantecler.

— Un editore francese, Pierre Nebout, in seguito alla notizia che Gabriele D'Annunzio sta scrivendo un *Tristano ed Isotta*, annunzia che ha già ricevuto un dramma in versi in sette quadri con lo stesso argomento e titolo.

— L'accordo tra Ferruccio Garavaglia ed Irma Gramatica, se non è ancora definitivamente firmato, è però, secondo l'*Arte Drammatica*, virtualmente concluso. La nuova Compagnia, che si forma sotto gli auspici dei fratelli Chiarella, comincierebbe in autunno le sue recite. Sarà la sesta Compagnia alle dipendenze della Ditta Chiarella, che, secondo i recenti accordi con la Società degli Autori di Milano, non dovrebbe amministrarne che quattro.

— Virginia Reiter, che fu nei giorni scorsi a Milano, confermando la ripresa delle sue recite nel prossimo autunno, ha anche dichiarato che accetterà proposte per un nuovo giro in America, dove è vivamente attesa. Virginia Reiter ha avuto offerta dalla Società Suvini e Zerboni di mettere in scena il nuovo dramma di Colautti: *Doria Sommer*, che era stato offerto alla Duse. La Reiter ha accolto lietamente l'offerta, ma si è riserbata ogni decisione per quando il lavoro sarà finito.

— Un caso curioso è quello capitato all'attore Alberto Nipoti. Egli decise di cambiar ruolo e di trasformarsi da primo attore giovine in brillante. Che è, che non è, si è trovato scritturato senza sua colpa in tre Compagnie contemporaneamente.

— I fratelli Chiarella invieranno l'anno prossimo nell'America del Sud una Compagnia dialettale napoletana, quella di Carlo Nunziata. Il genere dialettale incontra assai nell'Argentina e nel Brasile. Vivo successo vi hanno la Compagnia Solari e quella fiorentina del Niccoli.

— La Compagnia Di Lorenzo-Falconi si è imbarcata sabato a Barcellona, diretta al Brasile.

— Le beghe tra la Società degli autori e i capi-comici non hanno fine. Vincitrice contro lo Zago, che si sottomise, sconfitta dallo Scarpetta, che il Tribunale assolse dall'accusa di plagio della *Figlia di Iorio*, la Società è ora alle prese con Gustavo Salvini, querelato per aver recitato senza permesso e senza pagar diritti di autore: *La morte civile*, di Giacometti. Il Salvini, fatte le debite ricerche, assicura di poter dimostrare che la *Morte civile* è di dominio pubblico: che Giacometti non ha eredi, l'ultimo essendo morto da varî anni. Dunque a beneficio di chi e con quale diritto la Società degli autori ne ha esatto finora i diritti d'autore? Il Salvini in una lettera alla *Nazione* di Firenze dice: « Anzitutto io non mi sono rifiutato durante il mio ultimo giro artistico nell'America del Sud, di versare alla Società degli Autori le percentuali che si pagano in Italia, mi sono soltanto rifiutato di acconsentire alla ingiusta ed esorbitante pretesa della detta Società che pretendeva l'2 per cento sul lordo per ogni recita! Io offersi e feci confermare dal mio legale l'offerta *del doppio* del tasso che io pagavo in Italia. L'equa proposta non fu accettata ed io nulla ho pagato, perchè in stretto diritto nulla avevo obbligo di pagare per le rappresentazioni sotto tutela eseguite in America, ove (come il suo articolo giustamente rileva) non esiste obbligo legale per il pagamento dei diritti d'autore. Debbo inoltre aggiungere che la Società suddetta non mi rifiutava, tornato in patria, le commedie da essa tutelate, per la semplicissima ragione che io non le ho più volute rappresentare; ad eccezione della *Morte civile*, che io ho la più fondata ragione di ritenere adesso di pubblico dominio, ma su tale questione non spendo altra parola, *dovendo decidere i Tribunali* ».

Il dibattimento avrà luogo a Roma. E sarà, certo, importantissimo. Salvini sarà difeso dall'avv. Fod. La Società degli autori ha per suo avvocato Gino Pierantoni.

Lirica.

— All'Opera Reale di Budapest ebbe luogo la *première* della *Winterfale*, il dramma di Shakespeare, che il vecchio maestro Carlo Goldmarck ha fatto volgere in poema per musicario. Precede all'opera, in 4 atti, un preludio sinfonico di piacevole fattura, che lascia pregustare la tessitura dell'intero lavoro. La tecnica e la strumentazione sono magistrali, la musica sottile e melodica. Il vecchio compositore, che ha 78 anni, e per due settimane diresse le prove con giovanile entusiasmo, fu evocato una diecina di volte dopo ogni atto. Goldmarck è ungherese di origine, ma vive a Gmunden, in Austria. Egli è molto popolare per la sua opera *La Regina di Saba*, che è la sola, del resto, rappresentata in Italia. Il *Club di Lipotvaros*, il primo Circolo di Budapest, organizzò una splendida serata per festeggiare il maestro. Il programma del concerto fu composto esclusivamente dei suoi lavori.

Varie.

Il *Times* ha da Atene che l'Imperatore Guglielmo ha consegnato al professor Dorpfeld, direttore dell'Istituto Germanico, la somma di 5000 marchi, destinandola all'escavazione dell'antica Pilo, che il Dorpfeld crede situata a qualche distanza dalla Pylos moderna. Il Dorpfeld ha già scoperto una parte del palazzo preistorico che si crede abbia appartenuto a Nestore. L'Imperatore ha promesso di ritornare in Grecia l'anno venturo per assistere agli scavi.

— A Vienna, il 7 corrente, anniversario della nascita di Giovanni Brahms, è stato inaugurato il monumento a lui innalzato nella Karlplatz da un gruppo di amici e ammiratori.

— Al capocomico Gigi Maresca è accaduta a Napoli una disgrazia. Nello scavalcare una cancellata, perdette l'equilibrio, cadde e si ferì alle dita con frantumi di vetro che erano al suolo. La ferita si infettò e il Maresca dovette subire l'amputazione di due dita.

La morte di un patriota triestino.

Ci telegrafano da Trieste, 11, ore 8,50:

E' morto improvvisamente di paralisi cardiaca il benemerito irredentista dottor Giuseppe Mazzoraua, presidente della Camera dei medici, consigliere municipale ed ardente patriota.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta dell'11 maggio.

Mozione femminista.

Alle 15,30 il SINDACO apre la seduta, avvertendo che il consigliere Cagno ha presentato la seguente mozione: «Il Consiglio comunale, ritenuto che ormai la pubblica opinione ed il progresso scientifico della nazione ed insieme le condizioni sociali e le solenni manifestazioni delle donne reclamano delle riforme radicali nello stato giuridico delle donne italiane, fa voti che un fatto compiuto divengano senz'altro dette riforme».

La mozione è firmata anche da Nofri, Castellano, Del Bondio e Casalini.

CAGNO domanda la parola e vorrebbe dare brevi spiegazioni sulla sua mozione..... (mormorii).

SINDACO: — Ma io non posso assolutamente lasciarla parlare! Io vedrei volentieri le ragioni che l'hanno mossa a presentare questa mozione (ilarità), ma anche la discussione avvenuta nell'ultima seduta ha assodato che la interpretazione da darsi al nostro regolamento è quella che allora abbiamo adottata..... che io cioè devo innanzi tutto interpellare il Consiglio se una mozione presentata da un consigliere debba o non essere inscritta all'ordine del giorno....

SCIORATI, per quanto non firmatario della mozione, fra grandi e rumorose proteste e dinieghi ed esclamazioni della maggioranza, protesta contro «le coercizioni della maggioranza e del sindaco....

SINDACO: — ..... Coercizione morale però!

SCIORATI: — ..... Coercizione morale, ma sempre coercizione!

Protesta poi contro «la mancanza di equanimità del sindaco» contro la «sopraffazione, l'applicazione partigiana del regolamento.....».

SINDACO: — Sono le solite armi delle minoranze che vorrebbero sopraffare le stesse le maggioranze!....

CAGNO vorrebbe che, secondo quanto il regolamento dice, almeno un consigliere facesse formale opposizione alla messa in votazione della sua mozione....

CAVAGLIA': — Poichè il collega Cagno, interpretando a modo suo il nostro regolamento, vuole una opposizione, io stesso mi dichiaro formalmente contrario alla presa in considerazione e alla inscrizione all'ordine del giorno della sua mozione, perchè essa non tende che a ritornare su una deliberazione da noi presa nell'ultima seduta, anzi a mutare completamente un criterio adottato dal Consiglio; e perchè se noi seguissimo la via che ci viene indicata da quella parte del Consiglio, faremmo di tutto qui dentro, tranne che i consiglieri comunali di Torino (approvazioni).

E Cagno, non sappiamo se con grande o con poco rincrescimento, vede così la sua mozione arenarsi miseramente sul.... velluto rosso del banco presidenziale.

DEL BONDIO fa notare che, per l'acustica, la Mole Antonelliana ha dimostrato ieri, in occasione della premiazione degli allievi delle scuole elementari municipali, di prestarsi assai poco a simili riunioni, dove non si può nè far suonar Bande, nè tener discorsi, nè cantare cori....

DI SAMBUY crede che l'inconveniente si possa facilmente eliminare.

Il SINDACO infatti avverte che si è già provveduto in tal senso.

E si inizia l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. Sulle varie proposte della Giunta riguardanti l'acquedotto municipale fanno osservazioni VICARI e ROSSI ANGELO, a cui rispondono il SINDACO e l'assessore BONELLI.

Il palazzo dei telefoni.

Senza discussione si approvano parecchie altre proposte della Giunta che riguardano affari di ordinaria amministrazione, e si arriva alla progettata convenzione col Ministero delle Poste e Telegrafi per la costruzione di un palazzo pei telefoni sulla metà di levante della soppressa piazza Venezia.

FENOGLIO lamenta la strettezza della via che risulterà fra il nuovo palazzo e l'Istituto Superiore femminile. Raccomanda poi che si curi, un po' più di quanto si sia fatto finora per i pubblici edifizi, l'architettura esterna di queste nuove costruzioni, destinate ad affermare il momento presente dell'arte, e che devono essere, anche nella grandiosità e nell'eleganza, rispondenti in tutto allo scopo per cui sono fatte.

CORSI muove alcune osservazioni a disposizioni contenute nel compromesso fra il Ministero delle Poste e Telegrafi ed il Municipio.

Gli risponde il SINDACO, il quale prende occasione per dar conto al Consiglio anche sulle trattative corse col Governo per gli altri edifizi che il Comune sta costruendo o per costruire per la Scuola Superiore di guerra, per la Biblioteca Nazionale, per l'Officina Carte-Valori e per gli Uffici di finanza. Avverte anche che il nuovo edificio pei telefoni deve essere ultimato il 1.o gennaio 1911.

DI SAMBUY raccomanda anch'egli di tenere più lontano che sarà possibile il nuovo edificio da quello delle Scuole Margherita e Letitia.

E senz'altro la proposta della Giunta è approvata.

L'organico dei tranvieri.

Sulla tabella organica proposta pel personale dell'azienda tranvie municipali, che viene in seguito in discussione, parla CAGNO. Egli vorrebbe che prima di discutere questa nuova tabella organica la Giunta informasse il Consiglio sulle condizioni del bilancio dell'azienda tranviaria. Avverte poi che fra il personale di questa azienda serpeggia un certo malcontento, sorto dopo che si è cambiata la Direzione; invita pertanto il sindaco ad assumere informazioni a questo proposito.

SINDACO non può esporre lo stato preciso odierno del bilancio dell'azienda tranviaria, sulla quale il sindaco non ha azione diretta, anche perchè non era prevista la domanda del consigliere Cagno. Ad ogni modo, non è affatto alieno dal portare in altra seduta, davanti al Consiglio, le informazioni ed i dati che il Cagno desidera, coll'intervento, ove sia creduto necessario del presidente stesso dell'azienda. Non gli risulta poi che serpeggi del malcontento fra il personale delle tranvie municipali, che ebbe già miglioramenti. Ad ogni modo, le proposte odierne della Giunta non sono che la esplicazione di promesse ed affidamenti altra volta dati.

E senz'altro la tabella organica del personale delle tranvie è approvata, come pure quella dell'azienda elettrica municipale.

Circoscrizioni territoriali di mandamenti.

Su alcune modificazioni alle circoscrizioni territoriali dei mandamenti della città, SCIORATI lamenta che si modifichino le circoscrizioni delle Preture agli effetti della giustizia, e non agli effetti della divisione degli elettori, e conclude: «Io constato che ancora una volta cogliamo la Giunta colle mani nel sacco a scopo elettorale. Io non ho simpatia più per l'uno che per l'altro dei nostri avversari politici, ma credo di non sbagliarmi supponendo che qui si tratta di previsioni e di computi di qualche centinaio di voti (ilarità e proteste).

DANEO, assessore, nota che non si tratta qui non dell'applicazione della legge: «Avverto anzi i signori consiglieri socialisti.....; poichè si chiamano essi stessi tali.....».

SCIORATI: — Perchè lo siamo! Non siamo come certi clericali che si vogliono far chiamare liberali.

DANEO: — .... Che la nuova circoscrizione è fatta in modo tale che, se alcuno avesse a lagnarsene, sarebbe questi, certo, qualcuno appartenente al campo politico opposto a quello in cui milita il consigliere Sciorati.

Conclude che, del resto, questo non è che un adattamento provvisorio destinato solo a rendere meno sensibile un inconveniente che da troppo tempo si lamenta dal pretore e dai vice-pretori e da quanti colla Pretura hanno da fare, di una fra le più popolose regioni della città.

SCIORATI replica ammettendo l'insufficienza delle nostre Preture, ma osservando che il progetto su cui è chiamato a deliberare il Consiglio, arriva al Consiglio con tale ritardo, da confermare i dubbi da lui avanzati, che cioè per la Giunta esisteva un motivo utilitario elettorale. «Del resto, la Giunta si è servita di un'arma di difesa; io al vostro posto avrei fatto altrettanto, epperò non ve ne do biasimo! Ma non cercate di nascondere quello che realmente è!».

Dopo altre osservazioni di CORSI, le modificazioni proposte dalla Giunta sono approvate, e si passa alle altre proposte dell'Amministrazione per la concessione per la stagione 1908-1909 del teatro Regio all'Impresa Temistocle Pozzali.

Per la stagione del Regio.

BACHI lamenta che non si siano fatte pratiche su questa concessione con altri impresari prima di addivenire a impegni con l'Impresa Pozzali, che giudica la meno atta a gerire il teatro Regio, come è dimostrato anche dalla infelice riuscita dell'ultima stagione.

Propone poi alcune varianti al capitolato, facendo anche osservare che la Giunta ha confermato il maestro Serafin, unicamente perchè non ha.... trovato di meglio, poichè è certo che il Serafin non si è mostrato, specialmente nella messa in scena della *Bohème*, all'altezza della posizione. Lamenta poi che alle rappresentazioni popolari del Regio, quando si aprono al pubblico le porte del teatro, i posti migliori sono già occupati.

Vorrebbe infine che si applicassero dal Municipio con più severità le multe a cui è dal capitolato autorizzato.

PALESTRINO, assessore, fa notare che non si tratta di un nuovo capitolato, ma di una proroga del capitolato e del contratto ora scaduto. La Giunta, nella imminenza delle elezioni amministrative ha creduto usare la delicatezza di lasciare alla futura Amministrazione piena libertà anche per ciò che riguarda il teatro Regio. Ora, trattandosi di un solo anno di gestione, non si poteva indire un vero e proprio appalto e iniziare trattative con altre Imprese. Enumera poi tutte le difficoltà e le lungaggini che sono inevitabili nella preparazione di una serie di spettacoli quali si devono dare al teatro Regio ed i gravi inconvenienti cui si andrebbe incontro se a ciascuna stagione finita, ogni anno, l'impresario dovesse riconsegnare al Municipio il teatro e tutto il materiale che vi è contenuto.

Fa poi le più ampie lodi del maestro Serafin.

Replica brevissimamente BACHI, poi il Consiglio approva a grande maggioranza la proposta della Giunta.

DI SAMBUY aggiunge però una raccomandazione, che cioè al teatro Regio si curi un po' di più la pulizia e si provveda a finire per bene tutto ciò che, nella fretta di riaprire il teatro, venne lasciato incompleto od imperfetto.

L'isolato S. Matteo.

E arriviamo così all'ormai famoso risanamento dell'isolato San Matteo, dell'isolato cioè che sorge all'imbocco di via Pietro Micca fra le vie Botero, Cernaia, Stampatori e Bertola.

BROSIO darà voto favorevole alla proposta della Giunta, perchè questa ha tenuto conto delle raccomandazioni da lui altra volta fatte.

VICARI fa notare che, se egli non erra, qui si tratta di una revoca larvata di un'altra deliberazione del Consiglio (*segni di diniego da parte del sindaco*). Dimostra che il Municipio abbattendo egli stesso l'isolato e vendendo il terreno, farebbe un ottimo affare, anche dal lato architettonico, senza alcun sacrificio pei contribuenti.

Ad ogni modo egli crede che il Consiglio comunale sarebbe disposto ad un sacrificio qualora la Camera di commercio e la Cassa di risparmio fossero realmente disposte a costruire su quell'area i loro palazzi, senza dover passare per le mani di un intermediario, quale appare oggi l'ing. Mazzarelli.

Constata invece che nè dalla Camera di commercio, nè dalla Cassa di risparmio non è ancora pervenuta alcuna proposta concreta al Municipio. Non comprende come si voglia buttar giù la casa attuale per ricostruirvi sullo stesso sito un altro casamento di speculazione, che non contribuirebbe certo a rendere più elegante quell'imbocco della diagonale. Conclude invitando il Consiglio ad approvare unicamente e puramente di promuovere il decreto di esproprio per utilità pubblica, senza pregiudicare per nulla la destinazione futura di quell'area: «Sono dolente dire che il sindaco venga così a cuor leggero a proporci la revoca di un'altra nostra deliberazione, poichè per me si tratta di una vera e propria revoca, e il sindaco, che è sempre così scrupoloso osservatore.... ».

SINDACO — Ma questo è affar mio, e mi lasci giudicare da me sulla opportunità.... e lo lasci fare il sindaco da me».

VICARI — Sono dolente di non trovarmi di accordo questa volta col nostro signor sindaco.

SINDACO — Lo so benissimo che non andiamo d'accordo noi due. Se fossimo d'accordo, lei non mi farebbe tutte queste osservazioni; ma la colpa è sua (*ilarità*). Anch'io sono dolente, perchè, del resto, a quest'ora si sarebbe già finito! (*ilarità*).

E il sindaco guarda l'orologio; che segna già le 18.

VICARI, per nulla sconcertato, ripete il suo invito al Consiglio, e torna a sedere.

GIOBERTI — Poichè si tratta di prezzi di terreni, di valutazione di case, di quello che conviene a noi o non ci conviene di fare, propongo che la discussione sia continuata in seduta segreta.

La proposta è approvata, e noi e il pubblico siamo invitati a sgombrare le nostre rispettive tribune.

In seduta segreta.

In seduta segreta è continuata, animatissima, la discussione sull'isolato San Matteo, e dopo un'ora e più, verso le 19.15, e dopo aver respinto una mozione sospensiva proposta dal consigliere Nofri, il Consiglio ha approvato un ordine del giorno del consigliere Musso, col quale si accoglie favorevolmente la proposta della Giunta, alla condizione però che il nuovo palazzo verso via Cernaia e via Pietro Micca non oltrepassi i tre piani, e sia per eleganza e per grandiosità adatto e consono alla bellezza del quartiere.

Alle 19.45 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì, alle ore 15.

CRONACA

Chiusura del Congresso della Camera del lavoro.

Seduta antimeridiana dell'11.

Alla seconda giornata del Congresso sono alquanto diradate le file dei delegati, poichè parecchi di essi hanno dovuto assentarsi per impegni di lavoro. La seduta — presieduta da Lena — viene aperta alle ore 9. Mentre il segretario fa l'appello nominale, nella sala giunge l'eco di una discussione assai vivace che si svolge nell'attigua buvette fra alcuni sindacalisti — Pavesio, Oldoini ed altri — e Colombino, segretario dei metallurgici. I sindacalisti gli rimproverano di avere ieri tenuto prima un atteggiamento ostruzionistico e di aver finito poi col farsi portatore del ramo d'ulivo, imitando così il colombo dell'arca di Noè.

Una prima raccolta pro parmensi.

Oldoini rende conto della raccolta di denaro fatta ieri fra i congressisti a favore degli scioperanti parmensi. «Le oblazioni ammontano a L. 25; però, — dice, — siccome ho trovato un due soldi dell'Argentina, così la somma reale che verrà spedita entro oggi sarà di L. 24 90. Vorrei poi fare una proposta.....».

Presidente — Non puoi fare nessuna proposta....

Oldoini — Perchè no? Ho il diritto di parlare, e parlerò! Voglio — propone — che per gli scioperanti parmensi si escogitino altri mezzi di soccorso; ad esempio una passeggiata pubblica....

Colombino desidera di fare una dichiarazione: «Ieri — dice — fui accusato di trucco per l'atteggiamento da me assunto in nome della Lega metallurgica. Orbene, devo comunicare ai colleghi che la linea di condotta della Lega metallurgica non fu deliberata da me, ma dalla Commissione sezionale durante una mia assenza per malattia».

La delegata *Dubois*, della Sezione Guerra, rimprovera ai sindacalisti il loro contegno sovente aggressivo verso i compagni.

Bobba, sindacalista, propone che gli articoli statutari non ancora approvati vengano discussi in blocco.

Voci — Ma no, no; niente blocco.

Colombino — Noi vogliamo discutere punto per punto le modificazioni e non affrontarle in fascio....

Questo primo contrasto di vedute dà motivo ad un primo movimento di agitazione nella sala; ma la procella si scioglie dopo pochi istanti.

L'assemblea interpellata per alzata di mano respinge la proposta Bobba.

Si prosegue la discussione sulle modifiche statutarie.

La prima modifica riguarda la composizione del Consiglio generale. L'argomento dà motivo ad un nuovo vivace dibattito fra le due correnti. Quella sindacalista con una mossa abilmente avvolta fra le linee di un emendamento tenta di distruggere l'ordine del giorno Colombino deliberato ieri, e cioè di fare rientrare dalla finestra l'Ufficio centrale, messo ieri alla porta dall'assemblea.

Il Congresso approva invece a grande maggioranza il seguente testo — proposto da Quaglino e Colombino — che sarà l'art. 19 del nuovo statuto.

«Il Consiglio generale è composto di tanti rappresentanti quante sono le Sezioni, in ragione di un rappresentante per i primi 200 soci e di uno ogni 500 o frazione fino a mille. Da mille in su uno per ogni mille o frazione. Questi rappresentanti saranno nominati per *referendum* fra le masse organizzate. I candidati al Consiglio generale designati dalle Sezioni verranno raccolti dalla Commissione esecutiva in elenchi in apposita lista, che verrà distribuita ai soci prima delle elezioni. A questa lista le Sezioni e soci avranno pur diritto di contrapporne altre, purchè in esse sia rispettata la proporzione e la qualifica stabilita dallo statuto camerale».

Un'altra scaramuccia viene fatta sull'articolo 20, modificato, che riflette la sostituzione dei membri del Consiglio generale in caso di dimissioni o di malattia.

I sindacalisti, per voce di *Oldoini* e di *Bobba*, propongono che, in caso di malattia o di impossibilità di un membro, questo possa essere sostituito provvisoriamente da un altro compagno designato dalla Sezione a cui il consigliere appartiene.

Gli integralisti oppongono che accettando la proposta, si può andare incontro alla sorpresa di avere un Consiglio generale composto da membri che non furono quelli eletti dai soci.

Ad un certo punto del dibattito, *Oldoini*, eccitatissimo, grida: «In nome della Lega ferrovieri dichiaro che, se la nostra proposta non viene accolta, mi ritirerò dal Congresso; non solo, ma inizierò un'attiva propaganda per indurre le Leghe ad uscire dalla Camera».

Queste parole suscitano le più accese proteste di Cai e di altri congressisti.

Il Congresso delibera quindi per appello nominale l'art. 20 nel testo proposto dalla Commissione esecutiva, che è il seguente: «I posti che si rendessero vacanti per dimissioni, malattia o altri motivi non potranno essere sostituiti, a meno che il numero dei membri restanti sia ridotto a due terzi; in tale caso i nuovi eletti durano in carica pel solo tempo che manca fino alla scadenza dell'intero Consiglio».

La votazione dà il seguente risultato: Per l'ordine del giorno anzidetto votarono 26 Sezioni, rappresentanti voti 9860; per la proposta Oldoini votarono 16 Sezioni, rappresentanti voti 2332. Si astennero 13 Sezioni, con voti 832.

I sindacalisti si ritirano.

Proclamata la votazione, *Bobba* domanda la parola, e dichiara che, visto l'atteggiamento degli avversari, egli, quale rappresentante dei panettieri, si ritira dal Congresso.

— Ed io faccio altrettanto — grida *Oldoini*.

Ed entrambi lasciano la sala, seguiti da sette od otto compagni.

Una parte dei congressisti applaudono ironicamente ai dissidenti.

Il *presidente* protesta vivacemente contro il contegno della minoranza, dicendo che non è conforme alle norme della libertà e della disciplina, a cui nessun partito può sottrarsi.

La seduta viene rinviata alle 14.

Seduta pomeridiana.

Pro compagno Francesco Barberis.

Il *presidente* comunica un ordine del giorno di saluto a Francesco Barberis, attualmente in carcere per scontare la pena a cui fu condannato in seguito ai fatti svoltisi durante lo sciopero Pomo.

Vigiongo, quale segretario del Comitato costituitosi per soccorrere la famiglia Barberis, comunica che il compagno è in questi giorni indisposto. La sua malattia, dice, è una conseguenza del regime di vita a cui è sottoposto. «Il leone soffre in gabbia». Siccome dopo la pena corporale il Barberis dovrà pagare una multa di 700 lire (convertibile in carcere, se la somma non verrà pagata), prega i compagni tutti di voler sollecitare il versamento delle sottoscrizioni iniziate, onde il Comitato possa avere pronto il denaro nel momento necessario.

Un delegato ricorda che oltre il Barberis vi sono molti altri compagni in carcere, e non è giusto che la pietà dei compagni vada esclusivamente ad uno solo.

Le ultime modificazioni statutarie.

Quasi senza discussione viene approvato l'articolo 17 modificato, il cui testo è il seguente: «Sono incompatibili le cariche di consigliere generale e Commissione di controllo; per questa ultima, essa è pure incompatibile quella di membro del Comitato direttivo di una sezione».

Pure dopo breve discussione viene approvato il nuovo articolo 21: «Il Consiglio generale per l'esercizio del suo mandato nomina nel suo seno una Commissione esecutiva composta di nove membri».

«Il Consiglio generale è il solo potere deliberante su tutti gli interessi morali e finanziari della Camera del lavoro; si raduna ordinariamente nell'ultima domenica di ogni mese, possibilmente nel pomeriggio, e straordinariamente ogni qualvolta lo crederà necessario la Commissione esecutiva, o che i membri ne facciano domanda».

A questo punto entrano nell'aula in gruppo i sindacalisti, che questa mattina abbandonarono la seduta; però prendono posto nella parte riservata agli uditori.

Un'altra ora viene occupata nella discussione di una proposta di corrispondere un'indennità per le spese di viaggio ai membri del Consiglio generale residenti fuori di Torino; ma viene respinta per non aggravare il bilancio della Camera di una spesa non indifferente.

Vengono approvati poscia l'art. 22 *bis*, che è il seguente: «Le adunanze del Consiglio generale saranno valide se presenti la metà più uno dei suoi membri. Mancando il numero legale, l'adunanza sarà riconvocata una seconda volta, in quale sarà valida qualunque sia il numero dei presenti. In caso d'urgenza, la prima convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei membri presenti».

Su proposta di *Quaglino Felice*, viene approvato il seguente articolo, proposto dalla Commissione esecutiva: «Sarà riconosciuta in via eccezionale ed anormale l'assemblea dei Consigli direttivi sezionali inscritti regolarmente nei ruoli camerali».

Il Congresso approva quindi in blocco lo statuto modificato.

I sindacalisti riprendono il loro posto.

A questo punto il *presidente* comunica una lettera dei sindacalisti, usciti nel mattino. Essi dichiarano che, approvato lo statuto, intendono di riprendere il loro posto e di partecipare alla discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Quaglino Felice insorge contro i compagni dell'ala estrema per il loro contegno continuamente sopraffattore nelle assemblee. Nessuno intende di ostacolare l'azione delle minoranze, ma queste non devono nemmeno dimenticare che la maggioranza ha dei diritti ai quali tutti devono inchinarsi.

Oldoini difende se stesso e gli amici suoi dall'atto di protesta compiuto stamane, atto che è giustificato dall'atteggiamento costantemente ostile della maggioranza a tutte le proposte della minoranza.

Sulla relazione morale e finanziaria della gestione 1907-1908.

Il *presidente* invita il Congresso a discutere la relazione morale e finanziaria della Camera nell'ultima gestione, già distribuita ai congressisti in un foglio a stampa.

Vigiongo, segretario della Camera del lavoro, crede inutile dare lettura della relazione, che tutti conoscono già.

I lavoratori dello Stato presentano sull'argomento un ordine del giorno di plauso alla Commissione esecutiva.

Contro questo voto si inizia un fuoco di fila di critiche all'operato della Commissione esecutiva. Le accuse che le si fanno sono di non avere vigilato con energia sul funzionamento dell'Istituto, di non avere appoggiato come avrebbe dovuto gli scioperi manifestatisi, ma soprattutto di aver seminato diatribe fra i soci.

Quaglino Felice, prima, e *Cordè*, poi, difendono la Commissione esecutiva, sostenendo che nell'ambiente troppo elettrizzante in cui si è trovata, non poteva fare di più, nè fare diversamente di quanto ha fatto.

Dopo un dibattito a cui prendono parte pro e contro, una ventina di delegati, viene sottoposto al Congresso il seguente ordine del giorno, presentato dalla sezione compositori: «Il Congresso, sentita la relazione della Commissione esecutiva, l'approva e passa all'ordine del giorno».

La votazione per appello nominale procede confusionariamente e fra un continuo vocio dei congressisti. Il risultato è il seguente: Favorevoli: sezioni 21 con voti 4510; non favorevoli sezioni 10 con voti 2294; sezioni astenute 5 con voti 5402; sezioni assenti 10 con voti 840.

L'ordine del giorno risulta quindi non approvato.

Per la propaganda.

L'ultimo argomento a discutersi è quello della propaganda.

Vigiongo, relatore, presenta il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, convinto che per fronteggiare e vincere le insidie dell'organizzazione padronale e confessionale la classe lavoratrice non ha che da contrapporre la propria azione di massa organizzata e disciplinata secondo i criteri dettati dai Congressi e suffragati dall'esperienza i quali tendono a concentrare la resistenza nelle Federazioni nazionali di mestiere mercè l'ausilio della Camera del lavoro.

Riconosciuto che per riuscire nello scopo è necessario che la propaganda economica in città e provincia sia omogenea e concordante colle discipline di cui sopra e fatta da persone idonee tenute a rendere conto del loro operato.

«Approva: 1.o che nel seno del Consiglio generale venga eletto un apposito Comitato di propaganda, presieduto da un membro della C. E., il quale, d'accordo colle organizzazioni singole, curi e disciplini la propaganda economica in città e provincia; 2.o ricorda alle Sezioni camerali l'obbligo morale di far capo a questo Comitato per i loro bisogni di propaganda e di organizzazione quando ad essi non possano provvedere le rispettive Federazioni regionali e nazionali; 3.o fa presente alle stesse Sezioni l'obbligo di aderire alla propria Federazione di mestiere se questa esiste, nonchè di prelevare la tessera per tutti i loro associati; 4.o invita gli oratori ed i rappresentanti nei pubblici consessi appartenenti ai partiti così detti estremi a ricusarsi per conferenze, assistendo ad altro ufficio in pro di quelle organizzazioni proletarie di miglioramento e di resistenza di città e provincia che non aderiscono alla Camera del lavoro; 5.o che dovendosi costituire nella provincia delle succursali della Camera del lavoro, queste dovranno dipendere per le tessere e per il personale stipendiato, dalla Camera del lavoro di Torino, alla quale dovranno pure sempre rendere conto della loro gestione morale e finanziaria».

Contro questo ordine del giorno Pavesio ne presenta un altro di senso sindacalista nel senso cioè che la propaganda debba essere improntata esclusivamente a concetti di organizzazione di classe, ma messo in votazione viene respinto. La grande maggioranza approva invece l'ordine del giorno Vigiongo.

E con ciò il Congresso ha esaurito i suoi lavori.

Camera di commercio.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, si tenne oggi in una sala della locale Camera di commercio un'importante assemblea alla quale parteciparono i rappresentanti di 169 Comuni della provincia di Torino e di parecchi fra i più importanti Comuni della provincia di Cuneo, coll'intervento del senatore Annibale Marazio; dei deputati Marsengo-Bastia Ignazio, Giuseppe Sesia, Luigi Ciartoso, oltre al predetto Teofilo Rossi; avevano aderito gli on. Compans e Pinchia. Presenziavano pure i rappresentanti dei Comizi Agrari di Saluzzo e Mondovì, e mandò la propria adesione il Comizio di Alba.

Scopo dell'assemblea era la discussione del disegno di legge presentato dal Ministero delle finanze sulla devoluzione a favore delle provincie di Cuneo, Napoli, Massa e Torino delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo Catasto e dopo animatissima discussione si deliberò di opporre al Governo una protesta giudiziaria contro l'accennata devoluzione delle somme dovute dallo Stato per la ritardata attivazione del nuovo Catasto alle provincie sovraindicate, di indirizzare al Parlamento nazionale una petizione diretta ad ottenere che il medesimo respinga tale progetto di legge per le ragioni ampiamente svolte in detta petizione ed infine, quasi a riassunto delle prese deliberazioni, l'assemblea delegò ai rappresentanti politici presenti l'invio del seguente telegramma:

«*Eccellenza Lacava, ministro Finanze, Roma.*

«Numerosi rappresentanti dei Comuni delle provincie di Torino e Cuneo, riuniti alla Camera di commercio in solenne adunanza, pregano vivamente mezzo nostro Vostra Eccellenza sospendere presentazione agli uffici parlamentari disegno legge numero 989, per devoluzione provincie Cuneo, Napoli, Massa, Torino somme ritardata attivazione nuovo Catasto.

«Sarà presentata fra pochi giorni petizione Comuni interessati e preghiamo Vostra Eccellenza udire da noi di presenza domande e desideri nostri rappresentati. Preghiamola risposta telegrafica nostro collega Rossi Teofilo, presidente assemblea.

«*Senatore Annibale Marazio — Deputato Marsengo-Bastia Ignazio — Deputato Giuseppe Sesia — Deputato Luigi Ciartoso — Deputato Teofilo Rossi, presidente assemblea*».

Federazione delle Scuole Medie.

L'assemblea dei soci della Sezione torinese della Federazione ha proceduto alla elezione del presidente in sostituzione del prof. Ussani. Ebbe la quasi totalità dei voti della numerosa assemblea il prof. Edmondo Solmi, insegnante di filosofia nel R. Liceo Gioberti.

L'Ufficio di presidenza rimane quindi definitivamente costituito dei seguenti nomi: Professore E. Solmi, presidente; prof. P. Romano, vice-presidente; prof. A. Chanoux, segretario; prof. G. La Rosa, cassiere.

«Pro Infantia derelicta».

Venerdì, 15 maggio, alle ore 21,30, nella sala Marchesio (via San Massimo, 16), avrà luogo una serata di beneficenza a favore dell'istituzione *Pro Infantia Derelicta*.

Concorreranno all'opera pietosa la signora Bice Deleide-Allara-Perlo, la violinista signorina Margherita Ricca, i maestri Elena e Lena, la signorina Pevemada e la bimba Aurora Zoppegni.

Lo scopo dispensa da ogni raccomandazione. I biglietti si possono avere presso l'editore Damaso, in piazza Castello, e la farmacia Cecchetti, in via Pietro Micca, 10.

Il brutto quarto d'ora di un ragazzo.

Una pattuglia di agenti che passava in via Santa Teresa dopo la mezzanotte fu avvertita dal signor Valentino Carabera — viaggiatore di commercio abitante al N. 11 della via stessa — che dall'Oratorio di San Filippo s'udivano provenire altissime grida di soccorso. Gli agenti si recarono subito all'angolo di via Lagrange e via Maria Vittoria, dov'è l'Oratorio, e constatarono infatti che il signor Carabera aveva ragione. Allora penetrarono nel locale, e vi trovarono chiuso in uno stanzino il ragazzo Umberto Rabucco, d'anni 9, abitante in via Viotti, N. 7.

Il piccino narrò che, entrato in quello stanzino — dove esiste un rubinetto d'acqua potabile — allo scopo di dissetarsi vi fu rinchiuso per ischerzo da un compagno. Egli s'adattò ad aspettare e nell'attesa s'addormentò. L'altro ragazzo, che si era allontanato, si dimenticò in seguito di aprire la porta, così che il piccolo Rabucco quando si risvegliò fu spaventato e tentò invano di uscire. Cercando la porta battè anche la testa contro il muro, producendosi una ferita leggera alla testa. Dopo il racconto gli agenti accompagnarono il ragazzo a casa sua.

L'incidente notturno al Valentino.

Ne abbiamo fatto cenno nell'edizione di questa mattina, e diamo ora la versione esatta.

Verso mezzanotte un biroccino, nel quale erano due individui sconosciuti, passando al trotto serrato del suo cavallo attraverso il parco del Valentino, minacciò di investire il signor Paolo Bosio, d'anni 50, che rincasava con la famiglia e qualche amico.

Indispettito di quel fatto, il Bosio tentò fermare il cavallo, ed allora uno degli individui ch'era sul biroccino esplose due colpi di rivoltella in aria per intimorirlo. Il guidatore contemporaneamente frustò il cavallo, che prese il galoppo. Agli spari accorsero alcune guardie di pubblica sicurezza ed un agente municipale ciclista, ma non fu possibile raggiungere gli sconosciuti del biroccino.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Un incendio in corso Vittorio.

Ieri alle 17 scoppiò, per causa non ben precisata, un incendio nella soffitta di certo Francesco Guara, nella casa N. 96 di corso Vittorio Emanuele, appartenente alla signora Maria Colombo Guglielminetti. Per mezzo d'un telefono esistente in un vicino Caffè vennero avvisati i pompieri, i quali, con vera prontezza, si trovarono sul posto pochi minuti dopo l'annuncio. Accorsero due distaccamenti col comandante Giusto, il vice-comandante Ceresa e l'assessore cav. Durio.

Rapidamente il fuoco venne circoscritto alla sola soffitta, nella quale si era manifestato, e si poterono così dichiarare scongiurati i pericoli corsi dagli abitanti negli appartamenti vicini.

Rimasero danneggiati il pavimento, i mobili e altri oggetti di casa, tutti però di non rilevante valore.

Mentre si procedeva allo spegnimento, dovette sospendersi il transito delle tranvie.

Chi è l'uomo ferito di rasoio.

Dicemmo ieri di uno sconosciuto ferito di rasoio alla gola.

Più tardi si potè stabilire che l'individuo è il tintoriere Felice Alessio Timossi, di 43 anni, che abita nella casa N. 12 di corso Brescia, ove fu trovato. L'infelice si era segata la gola in un istante di esaltazione; soffriva infatti di mania di persecuzione, e la moglie invano aveva sempre tentato di distoglierlo dai pensieri funesti che spesso lo rendevano cupo e taciturno.

Questioni di famiglia.

Il fabbro ferraio Giovanni Musera, d'anni 49, abitante in via Priocca, N. 22, venne a rissa sulle scale della sua abitazione col proprio fratello Francesco, per questioni di famiglia. Il Giovanni ricevette dal fratello un urtone e ruzzolò sui gradini, riportando una ferita lacero-contusa al parietale destro. I medici del San Giovanni, dove fu accompagnato, lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Fra compagni di lavoro.

Nello stabilimento Dora, per la fabbricazione dei biscotti, il confettiere Antonio Cesano, d'anni 19, abitante in via Silvio Pellico, N. 24, fu ferito, durante una contesa con un compagno di lavoro, da un colpo di raschietto vibratogli da quest'ultimo, in seguito ad uno schiaffo da lui elargito.

La ferita che il Cesano riportò alla testa fu assai lieve. Infatti, i medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in sei giorni.

Infortunio sul lavoro.

Nello Stabilimento Gilardini, all'Aurora, mentre l'operaio Giuseppe Piccinini, d'anni 29, lavorava ad un maglio, si staccò un pezzo di ferro dall'alto e lo colpì al capo. Il povero Piccinini riportò una ferita lacero-contusa al capo, per la quale dovette essere trasportato all'Ospedale Umberto I.

Quei sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni, se non sopravverranno complicazioni.

Coltellata per vecchi rancori.

Carlo Bernardino Grida, d'anni 22, in via di Circonvallazione, presso l'Ospedale Amedeo di Savoia, fu avvicinato da certo Toto, il quale per vecchi rancori gli vibrò una coltellata, dandosi quindi a precipitosa fuga.

Il Grida fu da alcuni passanti e da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove gli fu riscontrata una ferita alla regione toracica, guaribile in dodici giorni.

La triste fine d'un falegname.

Nei locali del costruendo Ospedale di San Luigi, poco oltre la Barriera di Orbassano, il falegname Giuseppe Battistini, d'anni 50, era intento al suo lavoro, quando cadde improvvisamente esanime al suolo, colpito da grave malore.

Chiamato telefonicamente, accorse dall'Ufficio d'Igiene il dott. Borione, al quale non rimase che constatare la morte dell'infelice, avvenuta per sincope cardiaca.

Per disposizione dello stesso medico, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

La fuga di un cavallo.

Un cavallo, che tirava un carretto di proprietà dell'Istituto Arti Grafiche, condotto da Giovanni Ghimio, nei pressi della stazione di Porta Nuova, imbizzarritosi improvvisamente, prese ieri, nel pomeriggio, la fuga. Dinanzi al *Caffè Piemonte* andò ad urtare contro il carro di uno spazzino, in modo che questi e il Ghimio ruzzolarono al suolo, il primo rimanendo incolume, il Ghimio producendosi invece alcune contusioni e ferite al capo. Mentre il Ghimio veniva accompagnato in una vicina farmacia, il cavallo continuava la sua fuga. In via Sacchi andò ad urtare contro un altro carro di spazzino, questa volta, sfasciando le stanghe del veicolo che esso tirava. Proseguendo sempre innanzi, fu poi fermato nella stessa via Sacchi da un coraggioso facchino pubblico, e ricondotto nella scuderia.

Un colpo di cazzuola.

Il manovale tredicenne Eligio Rappelli, abitante al N. [illegible] sulla strada di Moncalieri, si trovava al lavoro in una casa in costruzione, all'angolo dei corsi Savona e Regio Parco, quando questionò con un muratore, il quale in un impeto d'ira lo colpì con una cazzuola che teneva in mano. Il Rappelli fu ferito al braccio sinistro e al pugnetto destro, così che dovette farsi medicare al San Giovanni. Quei sanitari lo giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Una dichiarazione dei costruttori.

Il Comitato direttivo del Collegio dei costruttori ci comunica, con preghiera di pubblicazione «che la propria Associazione finora non si è pronunciata in merito alla rinnovazione o meno del contratto collettivo colla massa operaia».

Stato Civile di Torino

11 maggio 1908

NASCITE: 37; maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI: Cinossa Michele con Seglia Antonia — Duvina Alberto con Lovera Eugenia — Fassane Angelo con Grosso Antonia — Lumarino Augusto con Boni Maria — Potrone Francesco con Pasio Giovanna — Rovetti Carlo con Naretto Caterina — Bua Domenico con Capellaro Margherita — Sagliore Francesco con Somale Angela — Scarafia Luigi con Biengino Tersilla — Tibaldo Ettore con Naretto Francesca — Caselli Giuseppe con Ariotto Emilia.

MORTI: Giaccone Elena (v.) n. Bassi, d'anni 63, di Venezia, casalinga, via Po, 39.
Ruffino Giuseppe, id. [illegible], di Costigliole Torinese, giardiniere, via Monferrato, 22.
Battuello Antonio, id. 64, di Favria, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 125.
Agnelli cav. Ferdinando, id. 53, di Casale Monferrato, monitore a riposo, via Roma, 5.
Sacco Carlo, id. 45, di Genova, capitano bersaglieri nella riserva, piazza Carlo Felice, 12.
Ostl Anna n. Hofbauer, id. 60, di Vienna, casalinga, via Cibrario, 47.
Bulma Carolina, id. 53, di Torino, trapuntata, piazza Savoia, 5.
Cibrari Giocchino, id. 63, di Grugliasco, pensionato, strada di Lanzo, 415.
Giaccone Domenico, id. 36, di Montanaro, ferroviere, via Cumiana, 9.
Dollero Elisabetta (v.) n. Verrua, id. 74, di Venaria Reale, casalinga, via Bava, 5.
Fiorini Rosa, id. 42, di Fivizzano, figlia di carità.
Goffi Angela (v.) n. Raimond, id. 81, di Rubbiana, contadina.
Fassio Giovanni Batt., id. 63, di Pont Canavese.
Grandi Giacinta n. Gariglio, id. 56, di Torino.
Armosino Maria (v.) n. Ferrotti, id. 63, di Costigliole d'Asti, casalinga.
Casalegno Carlo Pietro, id. 23, di Torino.
Franchetti Maddalena, id. 20, di La Morra.
Mariano Giuseppe Vincenzo, id. 62, di Torino.
Benzi Giuseppe, id. 61, di Strevi, domestico.
Valerio Giovanni Domenico, id. 69, di Pont Canavese, contadino.
Balagna-Dena Domenico, id. 28, di Sparone.
Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 31; di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

Ieri, alle ore 21,15, vinto il corpo, ma non lo spirito da un'aspra malattia, serenamente spirava, confortato dai soccorsi religiosi, il

Cav. Cesare Gilardini

chiudendo a soli 62 anni una vita operosa ininterrottamente dedicata alla pratica del Bene, alla diuturnità del lavoro, alla nobilitazione ed al progresso dell'industria.

Addolorati per l'irreparabile perdita ne danno il triste annunzio:
il figlio avv. PIETRO GILARDINI;
la suocera CATERINA Nob. MAINERI;
i fratelli Cav. BARTOLOMEO colla consorte EMILIA GILARDINI CALDERARA e famiglia;
ANTONIO colla consorte LINA GILARDINI FANTOLI e famiglia;
la sorella ADELINA GILARDINI PASTORE col marito Comm. GIUSEPPE PASTORE e famiglia;
le cognate MATILDE GILARDINI-ALLASIA, CHIARINA GILARDINI-CARAMELLO e famiglia, TULLIA GILARDINI-CALDERARA e famiglia, ANNETTA FERRERO-GILARDINI-CAVALLI;
i nipoti GILARDINI, DE PAOLINI, BOTTA, EMPRIM, GIAI-LEVRA;
e i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 13 corrente, ore 9,30, partendo da corso Siccardi, N. 18.

La Società Anonima GIOVANNI GILARDINI ha il dolore di annunziare la morte del suo

Presidente del Consiglio d'Amministrazione e Coamministratore Delegato

Cav. Cesare Gilardini

deceduto ieri in questa città, alle ore 21,15.

L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì, 13 corrente, alle ore 9,30, partendo da corso Siccardi, 18.

La vedova BENEDETTA DEBENEDETTI, i figli avv. ISRAELE, avv. ABRAMO, ing. ADAMO, ing. ETTORE, avv. LEONE, le figlie, le sorelle, le nuore, i generi e parenti tutti, addoloratissimi, annunziano la morte, avvenuta ieri, dopo breve malattia, alla villa di Sassi, del loro carissimo

Avv. Samuele Levi

d'anni 61.

L'accompagnamento funebre all'ultima dimora partirà dalla Barriera di Casale nel giorno e nell'ora che saranno indicati con altro avviso.

Si omettono le partecipazioni personali.

Nelle vicinanze di Nizza Marittima spirava sereno, assistito amorevolmente dal fratello Emilio e dalla cugina Maria Bruno, addì [illegible] maggio, in età d'anni 25, l'

AVVOCATO

Lorenzo Bruno

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio:
La nonna EMILIA PASETTI vedova CERRUTI; il fratello ing. EMILIO; la sorella LOUISETTE; i parenti.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Ieri, alle ore 18,35, spirava

Carlo Sacco

Capitano dei Bersaglieri nella riserva

La moglie, il figlio ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani martedì, alle ore 10,30, partendo da piazza Carlo Felice, N. 12.

Non si mandano personali partecipazioni.

Torino, 11 maggio 1908. 13448

ULTIME NOTIZIE

La perizia medica sulla "Ogresse" accerta il delitto e la responsabilità.

Sadismo e pazzia - Lombroso invoca la pena di morte

Ciò che dicono i medici che hanno visitata l'assassina.

L'autopsia del piccolo martire.

Commercy, 12, ore 1.

Nel disordine della giornata di ieri, non ho forse insistito, come avrei dovuto, sulla vita che [..] Giovanna Weber a Lay Saint Remy. Giovanna aveva trovato colà Giuseppe Jolly il quale da lunghi mesi le scriveva lettere quali avrebbe potuto scrivere uno scolaro di quarta elementare: «Giovanna venite a riposare al mio focolare le vostre ali ferite..... Giovanna vi amo.... Giovanna vi adoro.... siete la mi astella... la mia vita...». E tutto ciò senza troppi errori di ortografia. Giovanna Weber avrebbe potuto credersi felice: lo fu od almeno lo parve durante due giorni. In capo al secondo giorno, essendo uscita di casa, andò in una taverna, frequentata da «carrettieri di battelli». Si chiamano così gli uomini che con i loro cavalli tirano i barconi lungo il canale della Marina al Reno. Giovanna ne uscì abbominevolmente ubriaca. Il dolce Jolly la perdonò ed il domani Giovanna tornò alla taverna, avendo avuto cura di portarsi una borsa ben guernita. Un bel giovane, Giulio Guerney si trovava quivi e Giovanna lo invitò a bere, ed egli bevette molto. Giovanna era tanto commossa che volle dare 10 franchi al figlio dell'ostessa, un ragazzo di 7 anni, e disse a sua madre: «Lasciatelo venire a passeggiare con me». L'ostessa rispose semplicemente: «No, avete troppo bevuto». La festa continuò col bel carrettiere: Giovanna Weber aveva con sè 57 franchi e 50 centesimi: i due andarono a Foug e la sera finirono a Toul. Due giorni dopo Giovanna Weber tornava a Lay Saint Remy presso lo Jolly: non aveva più un soldo ma non erano ancora persi i fumi del vino. Il magnanimo Jolly dichiarò: «Giovanna, ti perdono; hai dolori e bisogna che tu li dimentichi». Due giorni dopo Giovanna ritornò all'albergo dei carrettieri. In quattro giorni ebbe 12 amanti, di cui, da fedele *reporter*, ho voluto raccogliere le impressioni. Tutti ad una voce mi dissero: «E' pazza». Tale è l'opinione di quegli uomini semplici e senza partito preso; nessuno tra essi ha voluto vivere più di un giorno con lei: lo stesso Bouchery che la raccolse e la condusse a Commercy, dichiarò: «Eravamo quattro giorni che la conoscevo e non ne potevo più». Insomma in tutta la regione ora non vi è che un difensore, il dolce Jolly: il quale dichiarò, esaltato, colle lacrime agli occhi: «Ma non crederò mai a ciò che si dice di Giovanna Weber: è una vittima».

Lasciamo le illusioni e arriviamo alla giornata di oggi che, come vi dissi, fu molto agitata. Stamane il procuratore generale di Nancy riceveva dalla cancelleria di Parigi l'ordine di fare eseguire una contro perizia ed il procuratore generale incaricava immediatamente di ciò il dottor Michel, professore alla facoltà di Nancy. In conseguenza alle 2,30 pomeridiane entravano all'ospedale il dottor Michel e Parisot di Nancy, il dottor Thiery di Saint Michel, il dottor Level e Guichard di Commercy. I medici ricominciarono nuovamente l'autopsia del cadaverino con la massima cura e con la minuzia di particolari di constatazione, che erano richiesti dalla circostanza. Fu ripresa l'opera compiuta due giorni prima e durò due ore e mezzo. Tutta la popolazione di Commercy era accorsa dinanzi all'ospedale, essendo corsa voce che Giovanna Weber stesse per essere quivi condotta e confrontata con la sua piccola vittima. La voce era però falsa.

Alle 5, chiamati dal commissario municipale di polizia di Commercy, arrivavano i coniugi Poirot. Il padre mi dichiarò «Ho una rivoltella in tasca: se Giovanna Weber si trova quivi, la uccido». Ma le sue parole sono poco sicure. Infine alle 6 pomeridiane i medici escono. Faccio con essi il tragitto dall'ospedale alla stazione: il dottor Michel in seguito a mia domanda fa le seguenti dichiarazioni: «Dite pure che le mie constatazioni hanno rafforzato esattamente quelle fatte dai miei colleghi due giorni or sono. Abbiamo proceduto con tutta la cura desiderabile. Per me, come per i miei colleghi, non vi è dubbio alcuno. Il piccolo Marcello Poirot è realmente morto strangolato. In tutti i suoi organi non abbiamo potuto trovare alcuna traccia di malattia, alcuna cosa che abbia potuto provocare una morte improvvisa».

Ma il dottor Michel, quanto il dottor Parisot, prudenti, mi dicono: «Non fateci dire nulla di più. Il fanciullo è morto strangolato, ecco tutto». Mi inchino e continuo:

— E di Giovanna Weber che [..] pensate? So che l'avete esaminata stamane a Saint-Michel.

I due dottori si guardano, sorridendo, e poi, il dottor Michel risponde:

— La vostra informazione è esatta, ma mi permetto di rimettere le cose a posto. E' vero che siamo andati stamane ad esaminare Giovanna Weber nella prigione: eravamo tre, il dottor Parisot, il dottor Thiery di Saint-Michel, ed io. L'opera nostra era strettamente limitata: dovevamo procedere all'esame organico della Weber, ed assicurarci che non portasse sul corpo alcuna erosione, alcuna ecchimosi, alcuna graffiatura la quale potesse dimostrare che il piccolo Poirot si era difeso o si fosse lasciato strangolare senza resistenza.

«Questo esame lo abbiamo fatto. Abbiamo minuziosamente osservato Giovanna Weber, evitando di parlare per non porla in diffidenza.

«Abbiamo invano ricercato sulla sua pelle le menome tracce che avrebbero potuto lasciarvi le unghie di un fanciullo debole».

— Ed il suo stato mentale?

— Non avevamo da esaminarlo, e perciò non ce ne siamo incaricati.

Una domanda è sulle mie labbra e la rivolgo:

— Le traccie di sangue trovate sopra un fazzoletto sopra le lenzuola e sopra una gonnella di Giovanna Weber, che cosa significano? Come interpretarle?

I dottori Michel e Parisot esitano un istante, ma il treno che deve ricondurli a Nancy entra in stazione ed essi partono, senza che io abbia ottenuta la risposta che sollecitava. Fortunatamente, il dottor Level di Commercy, che ha assistito all'autopsia, resta sul *quai*.

— E voi dottore, quale è il vostro avviso?

Il dottor Level è categorico.

— Giovanna Weber è colpevole, responsabile — mi dichiara egli senz'altro.

Si parla di un metodo giapponese, semplice e facile da seguirsi, che consiste nello stringere il collo in tal modo che non sussiste alcuna traccia. Il soggetto sviene in quel momento, aggiunge egli; gli istinti sadici della Weber, che doveva conoscere questo metodo, i suoi istinti sadici, dico, riprendendo il sopravvento, ella finiva di strangolare la sua vittima tra le sue coscie. E vedendo che i miei occhi, straordinariamente meravigliati, si fissano sopra di lui, il dottore aggiunge prudentemente: «Sapete, questa non è che una ipotesi: non fatene troppo caso».

Di fronte alla caserma del sesto reggimento ussari, incontrai il dottor Thiery, medico legale presso la procura della Repubblica di Saint-Michiel. Il buon dottore è tutto animato: in una faccenda come questa, quando si veggono dei medici, non se ne vedrebbero mai abbastanza, dacchè Giovanna Weber ha piuttosto che vedere col manicomio che col Tribunale. Il dottor Thiery è netto e preciso: «Ho stamane, coi miei colleghi Michel e Parisot, esaminato Giovanna Weber, la ho trovata calmissima, che sembrava completamente assicurata sulla sua sorte. Non sorrideva ma poco ci mancava».

— Era ammalata?

— Niente affatto.

— Allora le traccie di sangue trovate un po' dovunque?

— Per parte mia credo che siano state prodotte dal piccolo Poirot strangolato: questo sangue ha dovuto zampillare dalla bocca. Giovanna Weber si è servita di un secchio d'acqua per lavare il pavimento della sua camera coperto di macchie sospette. La biancheria insanguinata trovata nella camera sarà sottoposta ad un minuto esame.

— E voi, dottore, credete Giovanna Weber responsabile?

— Non posso affermarvi che una cosa ed è che ha strangolato il piccolo Poirot, e d'altra parte vi do le conclusioni ufficiali dell'autopsia.

Eccole: «L'esame degli organi toracici ed addominali non hanno mostrato alcuna affezione patologica, che abbia potuto cagionare la morte. Il fanciullo era ben sviluppato per la sua età e non presentava alcuna lesione organica. Dunque la morte è dovuta allo strangolamento mediante un fazzoletto, ritrovato nella camera macchiato di sangue e ritorto».

Perchè la Weber non fu chiusa in manicomio ma riebbe la libertà personale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

Abbiamo raccontato in seguito a quali circostanze Giovanna Weber non fosse stata chiusa in un manicomio, dopo il non luogo a procedere pronunciato in suo favore dal giudice Leydet, il 25 scorso aprile. E' il dottor Legras, perito presso il Tribunale, medico-capo dell'infermeria del carcere, che ha esaminato la Weber.

Questi l'accusava, come si sa, di avere commessi i reati di cui la giustizia l'aveva dichiarata innocente. Il dottor Legras compiì al suo caso un lungo rapporto, nel quale concludeva che «in seguito alla sua degenerazione organica, intellettuale, Giovanna Weber aveva subito una profonda modificazione, che poteva in certi casi suggerirle male o portarla a compiere atti più o meno irragionevoli, che nonostante la violentissima scossa morale di cui era stata vittima, Giovanna Weber rimaneva finora indenne da perturbazioni del meccanismo cerebrale».

Come lo si vede, il dottor Legras non parlava della necessità di rinchiuderla in una Casa di salute. La Prefettura di Polizia non doveva prendere l'iniziativa di un simile provvedimento, che avrebbe potuto essere considerato, dopo l'assoluzione di Parigi, il non luogo a procedere di Chateauroux, e il rapporto del dott. Legras, come un grave attentato alla libertà individuale.

E' ciò che espose il prefetto di Polizia al procuratore della Repubblica, in una lettera, che gli scrisse il 24 aprile. Nondimeno, era inumano respingere nella via Giovanna Weber, debole di mente e senza risorse alcuna. Si è creato che, dopo uno scambio di corrispondenza tra la Procura della Repubblica e la Prefettura di Polizia, si decise di assicurare a Giovanna Weber la vita, ricoverandola a Monterre.

Solo il direttore di questo stabilimento doveva conoscere questa identità della sua pensionante, che sarebbe iscritta sotto il suo nome di ragazza.

Non sì tosto il non luogo fu firmato dal giudice Leydet, la Weber fu condotta all'ufficio di prefettura, ove dovevano essere compiute le formalità di ammissione nel Ricovero di mendicità. Ma la Weber non volle saperne, e rifiutò di essere ricoverata.

— Ho lettere — disse ella — di persone caritatevoli, che mi offrono di occuparsi di me. Voglio andarmene.

Aveva 60 franchi nel portamonete; non esisteva alcun mezzo di diritto per trattenerla, e bisognò lasciarla partire.

Lombroso invoca la pena di morte per Giovanna Weber.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente torinese:

«Sul terribile caso di Giovanna Weber ho creduto opportuno sentire l'opinione del prof. Lombroso. Oggi, a nome del *Matin*, mi sono recato dall'illustre psichiatra, il quale, dapprima, si mostrò riluttante a concedermi il desiderato colloquio, mancandogli di tutti gli elementi necessari per poter dare al riguardo un giudizio esatto, ma poi finì per cedere alle mie vive preghiere.

«Senz'altro gli misi sott'occhio la fotografia della terribile donna. Dopo qualche minuto di pausa, l'illustre scienziato mi disse:

«— Vedete, se veramente questo ritratto riproduce con esattezza le sembianze della Weber, debbo dichiararvi ch'essa presenta tutti i caratteri dell'essere anomale. Il suo cranio rotondo e microcefalo, la sua platicefalia, la sua fronte appiattita e la sua fisionomia virile, come voi potete osservare, me lo confermano. Questa donna deve essere poi una epilettoide ed una isterica ed una cretinoide. Probabilmente, essa discende da una famiglia di cretini: infatti, esaminando attentamente la fotografia, che mi avete presentato, noto nella Weber una straordinaria fisionomia da cretina, che è palese per caratteri specialissimi, quali: l'enorme distanza che corre da un occhio all'altro, il naso camuso ed incavato, la larghezza del viso, ecc.

«— Professore, crede lei che questa donna abbia commesso i suoi delitti durante un accesso isterico od epilettico?

«— E' probabile; però, l'epilessia, di cui è soggetta la Weber, deve essere di forma larvata, perchè essa agisce scientemente e sa prendere, macchinando e mandando ad effetto i suoi piani infernali, tutte le precauzioni necessarie alla sua salvezza. Essa deve agire sotto l'impulso dell'alcool. Si spiega quindi come la Weber possa, in periodi tranquilli, convivere con un uomo.

«La disgraziata, che è una pervertita nel senso della maternità, sotto l'influenza dell'alcool deve provare un infinito piacere erotico nello strangolare fanciulli. Nessun altro motivo riesce a spiegare la causale dei suoi delitti.

«Un caso tipico, terribile di sadismo, per non ricordare il famoso Gioli, di Torino, lo abbiamo avuto in Italia, una trentina di anni fa, e precisamente a Bergamo.

«Certo Verzeni, giovinetto quindicenne, figlio di contadini cretini e pellagrosi, con le sue gesta sadiche fece veramente inorridire. Di lui raccolsi una completa confessione. Egli mi dichiarò di aver provato per la prima volta un infinito senso di piacere nel tirare il collo ai polli; poi cominciò a fare le sue prime vittime.

«Erano ragazzine di sei o sette anni che egli strangolava, pur di soddisfare a' suoi bestiali istinti; e se qual volta non riusciva subito nel suo intento, faceva strazio del corpo della sua vittima, arrivando persino ad ingerire dei brani di carne delle sue vittime.

«Il Verzeni, quale anomalo, era un essere identico alla Weber. Anche costei ha morsicato la lingua del piccolo Marcello Poirot: anzi, un pezzo di essa non fu più rinvenuto.

«La Weber è, durante il suo erotismo sadico, affetta anche da cannibalismo. Tanto l'uno, quanto l'altra, sono esseri anormali, che dimostrano una grande sveltezza nel fare il male e non nel compiere il bene.

«La Weber è, insomma, un'anormale, una criminale epilettica molto pericolosa».

«— Perciò lei crede necessario il suo ritiro perpetuo entro un manicomio criminale, oppure crede necessario togliersela per sempre dalla società?

«— Sulla risposta da darvi non ho da pensare: credo necessario il secondo provvedimento. Non è che io sia favorevole alla pena di morte, perchè, in genere, sono ad essa contrario, ma di fronte ad un essere simile, pericolosissimo per la società, per i danni che potrebbe a questa arrecare, ancorchè fosse rinchiusa in un manicomio criminale, da dove avrebbe la possibilità di fuggire, la pena di morte si presenta come una necessità.

«Sarebbe davvero da augurarsi che la testa di Giovanna Weber cadesse sotto la ghigliottina.

«La società non avrebbe che a ricavarne un beneficio».

Un emozionante sopraluogo per l'assassinio del banchiere Barres.

I terrori e i silenzi della domestica.

(Servizio speciale della Stampa).

Grasse, 12, ore 1.

Si è detto che le autorità giudiziarie di Grasse contavano molto sulla ricostruzione del delitto, di cui il banchiere Barres fu vittima, per strappare la confessione a Maria Lafont, che si ostina a negare e rifiutare ogni cibo. L'autorità giudiziaria non ha potuto spuntarla di fronte alla straordinaria tenacità dell'imputata.

Il procuratore della Repubblica Benco, il sostituto procuratore Roll, il giudice istruttore Pellion, il dott. Rousseau, medico-legale, l'avv. De Lacouture, difensore della imputata, arrivarono alla loro volta sul luogo e il giudice di pace levò i sigilli.

Si fece entrare prima nella stanza, che è l'ufficio del banchiere, l'imputata esclamò: «Non voglio vedere il morto: no, no preferisco essere uccisa». Essa credeva che si fosse riportato colà il cadavere del suo padrone. Si gettò su di una sedia, dicendo con terrore: «Ove volete condurmi?». La si fece penetrare, sostenuta da un gendarme, nella cucina, dove aveva proceduto al taglio del cadavere. Un gendarme allora si sedette, come si era seduto prima il padrone. Non scorgendo il cadavere, Maria Lafont riprese il suo sangue freddo ed invariabilmente ripetè ciò che aveva precedentemente dichiarato, e che cioè, mentre il banchiere si lavava i piedi, si era portato una mano alla nuca dicendo: «Bisogna che tu mi uccida, altrimenti mi darò la morte». Al tempo stesso il disgraziato si colpiva con una coltellata al petto e cadeva trascinandola nella sua caduta.

Il medico legale affermava che queste spiegazioni non eran affatto ammissibili. La Maria Lafont affermava invece che diceva la verità. Durante questo confronto nè le domande imbarazzanti del Procuratore della Repubblica, nè i tranelli che le tendeva il giudice, perchè si contraddicesse, non diedero i risultati che se ne attendevano.

— Ah! non volete dire la verità? — esclamò il procuratore della Repubblica — ebbene rimetteremo il cadavere sotto i vostri occhi. Il magistrato fece pressione sopra il bottone di una soneria elettrica. L'accusata si nascose il volto fra le mani dicendo: «No, no: questo no; piuttosto uccidetemi». Tre volte il procuratore della Repubblica rinnovò la minaccia, tre volte la soneria elettrica vibrò, e tre volte la donna entrò nel medesimo stato di eccitazione e il medesimo orrore la prese: tutto il suo corpo era palpitante e trasaliva spaventosamente. Allora l'avv. Lacouture protestò con estrema energia: — Volete dunque — disse egli — ristabilire la tortura?

E così questa impressionante operazione giudiziaria ebbe termine senza essere più in chiaro di prima; il mistero sussisteva interamente.

Le autorità giudiziarie visitarono invano la cantina ed i gabinetti, ma non trovarono nulla che provasse meglio la reità dell'imputata. Nessuna macchia di sangue appariva nè sulle muraglie nè sul pavimento: l'imputata aveva nella notte del delitto proceduto ad una lavatura completa dell'alloggio.

Una nuova testimonianza intanto si è trovata nella casa stessa del banchiere. Durante la ricostruzione della scena sanguinosa, un operaio tappezziere che abita sopra l'appartamento, ove è stato commesso l'assassinio, ha dichiarato di avere udito nel pomeriggio un colpo di fuoco e Maria Lafont avrebbe gridato nella cucina, la cui finestra era aperta: «Ah! ecco il padrone che si uccide».

La serva affermò per parte sua di non avere mai detto ciò e di non avere udito alcun colpo di arma da fuoco.

Si seppe d'altra parte che il giorno del delitto, al pianterreno della casa, nel pomeriggio, il padrone di un *restaurant*, certo Massu, aveva infatti tirato una rivoltellata, ma era per sbarazzarsi di un gatto randagio. Grida di morte, fischi ed applausi, hanno accolto l'imputata quando uscì dalla casa del delitto e salì in vettura tra due gendarmi. Trecento metri prima di arrivare alla prigione, i cavalli caddero e Maria Lafont dovette, in mezzo alle ostilità vivissime della folla, tornare a piedi alla prigione, ove ebbe una crisi nervosa. Essa continua a rifiutare di mangiare. I magistrati sono scoraggiati, comprendendo che non arriveranno a fare confessare all'imputata il suo delitto e penetrare il mistero di questo strano affare.

Misteriosa morte di un negoziante. Suicidio o fratricidio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

In una casa, situata sul *boulevard* della Villette, abita la famiglia Bernibus composta di tre fratelli, tutti ammogliati e padri di famiglia, che sono alla testa di un importante commercio di mostarde e conserve alimentari. Al secondo piano abitava Giorgio Bernibus, di 32 anni: da qualche tempo, a quanto dicono i suoi famigliari, il suo carattere era diventato cupo: una nera malinconia lo avvolgeva, la nevrastenia travagliava il suo cervello. Stamane il Bernibus è stato trovato morto nel suo letto. La tempia destra era spaccata dal proiettile, mentre una rivoltella si trovava presso la sua mano destra sulle lenzuola. Una cartuccia era stata esplosa. Il disgraziato fabbricante di mostarde si era egli suicidato? E' da notare che la moglie del Bernibus dormiva nella stanza vicina con il figlio di lei, di 17 anni, e nè l'uno nè l'altra hanno udito nulla.

I magistrati che accorsero sul luogo hanno incaricato delle constatazioni il dottor Orval, medico legale. Dopo questa perizia il magistrato parve propendere per l'ipotesi del suicidio, ma [..] ha creduto di dover dare il permesso di inumare la salma, avendo ancora da procedere a parecchi interrogatori. Il suicidio, come si vede, è circondato da un velo misterioso. Nostro dovere di informatori, ci obbliga a dire che molte cose si vanno sussurrando intorno a questo decesso tragico. Scene frequenti scoppiavano fra i tre fratelli e si aggiunge che la disgraziata moglie del Bernibus aveva molto sofferto nel suo cuore di sposa. Il defunto, si aggiunge, amava menare vita allegra e passava dall'una all'altra conquista femminile: ma guardiamoci dall'accusare senza prove.

Per la libertà provvisoria ad Eulenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

La presenza del principe di Eulenburg all'ospedale della Carità ha attirato presso il malato un numero di visitatori insolito finora. Famiglie intere hanno sfilato nella sala, sperando di intravvedere l'illustre prigioniero od almeno udirlo parlare. La loro curiosità è stata delusa. Quanto al principe non ha ricevuto che sua moglie ed il suo figlio primogenito Fritz. Si dice che la Corte di Appello deciderà oggi sulla domanda presentata dal consigliere di giustizia Wronker, avvocato del principe, relativamente al rifiuto della cauzione offerta per la sua messa in libertà provvisoria. Se questa non verrà accordata, il principe Eulenburg rimarrà all'ospedale della Carità. Il suo stato di salute esige una cura di una quindicina di giorni almeno prima che il principe possa lasciare l'ospedale per essere trasportato alla prigione. Correva voce nel pomeriggio di oggi alla Borsa che un banchiere berlinese avesse ricevuto ordine di pagare oggi stesso una somma di 625 mila franchi, quale cauzione del principe.

Contro i bulgari in Macedonia.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 12, ore 1.

Secondo notizie degne di fede, i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie greche e serbe si sono riuniti oggi a Salonicco per decidere i provvedimenti concernenti, da prendere di comune accordo contro i bulgari in Macedonia. Il Governo bulgaro, inquieto della situazione in Macedonia, ha invitato i suoi agenti all'estero di segnalare alle potenze i gravi risultati che potrà cagionare questa azione greco-serba.

Commesso un orrendo delitto per farsi ricoverare al Manicomio

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1,10.

E' stato trovato ad Augsburg il cadavere di un ragazzo di 5 anni che era stato violato. Il colpevole, un carrettiere a nome Saverio Schuster, ha dichiarato di avere commesso il delitto con premeditazione, allo scopo di ritornare al luogo che non avrebbe mai dovuto lasciare. Schuster fu una volta internato in un manicomio.

Gli inviati di Mulay-Hafid a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Gli inviati di Mulay Hafid non sono stati ricevuti oggi alla Wilhelmstrasse. Essi hanno diretto al cancelliere, principe Di Bülow, una lettera in arabo, di cui si voleva conoscere il tenore prima di riceverli. La traduzione è stata fatta oggi alla scuola di lingue orientali. Si pensava che i delegati del pretendente domandassero in questa lettera di essere ricevuti ufficialmente, ma la lettera diceva semplicemente che gli inviati erano incaricati di una missione del loro Sultano e perciò sollecitavano una udienza dal cancelliere.

I Sovrani di Svezia a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il Re e la Regina di Svezia arriveranno a Berlino il 31 maggio e vi soggiorneranno fino al 2 giugno. Saranno ospiti del Sovrano tedesco e assisteranno alla grande rivista che avrà luogo il 10 giugno. Una guardia d'onore sarà montata dinanzi agli appartamenti del Re di Svezia dai sott'ufficiali del reggimento di cui egli è capo.

Gli impiegati di Rochette protestano contro il loro licenziamento

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Gli impiegati del Credito Minerario, affigliati alla Federazione nazionale degli impiegati, si sono riuniti stamane alle nove nella sala Coquet: a causa delle decisioni che dovevano essere prese, la riunione era rimasta completamente privata e la porta rigorosamente chiusa ai profani. Circa duecento impiegati assistevano alla deliberazione che, incominciata alle nove, non è finita che verso le 11. La discussione deve essere stata animatissima, a quanto si potè scorgere all'uscita degli impiegati, che uscivano discutendo ancora vivacemente. Ho interrogato alcuni di costoro, e mi venne risposto che gli impiegati del Credito Minerario si sono riuniti unicamente onde accordarsi sulle rivendicazioni che essi dovevano sottoporre al signor Briand, ministro della giustizia, in un'intervista che ha avuto luogo oggi stesso colla Commissione appositamente delegata a ciò dagli impiegati stessi.

— Si tratta di sapere — ci hanno detto i commissari — se il sindaco del fallimento aveva il diritto di congedare senza indennità il personale del Credito Minerario.

Condotta dal signor Marcontield, la delegazione degli impiegati del Credito Minerario, si è recata al palazzo di Briand, dove, nell'assenza del ministro, è stata ricevuta dal suo capo-gabinetto. Questi le ha fatto conoscere che, non ostante tutto l'interesse che il ministro portava agli impiegati, tuttavia la giustizia non poteva in alcun modo ritardare la sua via e non poteva perciò occuparsi di loro, poichè occorre sommamente in questo momento di stabilire esattamente la situazione degli istituti fondati da Rochette.

Uno scherzo della figlia di Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 12, ore 1.

Lady Alice Longworth, rivestita di un costume bleu-chiaro, a cui ella diede il suo nome «Principessa Alice», entrava poco prima della apertura dei lavori parlamentari nella tribuna della Camera. Scorgendo, prima di sedersi, un piccolo chiodo sul pavimento, la figlia del presidente si abbassò per raccoglierlo e lo pose senza pensare agli inconvenienti che poteva procurare, sulla sedia che stava a lato di lei. Il risultato della sua distrazione non si fece attendere. Alcuni istanti più tardi un elegante *gentleman* si sedeva sul chiodo, ma si rialzava immediatamente fregandosi le parti carnose. Il sembiante, alcune parole energiche che risuonavano male in quel luogo, la mimica del disgraziato parve così curiosa e bizzarra a lady Alice, che non potè più rattenere il riso. Ella allora lasciò immediatamente la galleria, allo scopo di potere, al di fuori, dare libero sfogo alla gioia che le cagionava il risultato della sua piccola facezia.

L'orribile morte di un bimbo schiacciato.

Ci telegrafano da Catanzaro, 11, ore 23:

Nell'Asilo d'infanzia un bambino di nove anni, certo Francesco Peronci, mentre si trastullava, veniva orribilmente schiacciato per la caduta di una statua che era posta sopra una colonna di marmo. Il padre del povero ragazzo, che è morto all'istante, è economo della provincia di Catanzaro. Egli sembra impazzito dal dolore.

Un sequestro pel disastro di Goerlitz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il *Matin* ha annunciato avanti ieri che nuova sala per feste a Goerlitz in Slesia era rovinata, seppellendo numerosi operai, parecchi dei quali morirono schiacciati. L'architetto ben noto, Seringh di Charlottenburg, sui piani del quale la sala era costruita, è stato posto in istato di arresto. L'inchiesta ha dimostrato infatti che era stato avvertito da cinque settimane che l'armatura in ferro si era leggermente piegata. Un sequestro di 135 mila franchi è stato operato sulla fortuna dell'architetto.

Lascia la diplomazia per la teologia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il conte Preising, segretario alla Legazione di Baviera presso il Vaticano, ha lasciato la diplomazia per consacrarsi allo studio della teologia.

Un altro tenente invertito condannato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Discepolo del conte di Lynar, il tenente Hohnie, del 23.o reggimento fanteria a Neisse, è stato condannato dal Consiglio di guerra di Berlino alla degradazione militare ed a tre anni di carcere.

Il vasto sciopero agrario nelle Puglie.

30,000 contadini scioperanti dominano le vie di campagna - Le angustie dei proprietari - Minaccie di sciopero generale - La grande impressione.

Corato, 11, ore 23.

Da parecchio tempo nei principali centri agrari della provincia si erano manifestati dei sintomi che facevano prevedere il riprendersi delle agitazioni agrarie che nello scorso settembre tanto commossero l'opinione pubblica. Ed infatti siamo da capo.

In varie città sono state compilate dai contadini delle nuove tariffe, che vengono man mano presentate ai proprietari, i quali alla loro volta non sono in grado di accordare ulteriori aumenti, per l'infelice condizione finanziaria nella quale versano a causa della crisi vinicola di quest'anno. Enormi quantità di vino sono infatti depositate nelle loro cantine e non possono smerciarsi.

Venerdì i contadini di Corato compilarono una tariffa, che inviarono alla Federazione dei proprietari, chiedendo una pronta risposta. I proprietari fecero conoscere che essi avrebbero avuto bisogno di studiare le proposte, per stabilire il [..]. Il giorno seguente, sabato, si radunò il Consiglio direttivo della Federazione, che decideva di inviare una lettera ai contadini, manifestando l'impossibilità di aderire alle loro richieste, quali erano formulate, perchè esagerate. Ciò nonpertanto i proprietari facevano notare che essi il giorno seguente si sarebbero riuniti in assemblea per prendere una decisione ed escogitare i mezzi onde addivenire ad un accordo al più presto possibile. Chiedevano perciò una dilazione fino a sabato venturo.

Questa lettera fu recata alla Lega dei contadini e ad essa non venne risposto.

Ieri sera, alle ore 18, era convocata l'assemblea della Confederazione dei proprietari. Mentre l'assemblea stava per adunarsi, perveniva una lettera del presidente della Lega dei contadini, nella quale si accordava un termine perentorio di due ore, entro il quale i proprietari dovevano decidere definitivamente. Prima ancora che fossero trascorse le due ore accordate, i contadini proclamavano lo sciopero, quasi intuendo l'impossibilità di un accordo da parte dei proprietari. Alcuni di essi si sguinzagliarono per la campagna per dare l'avviso dello sciopero, e varii gruppi di contadini hanno chiuso tutti gli sbocchi delle vie della campagna.

Siccome la forza pubblica si trovava in troppo esiguo numero essi i contadini poterono occupare tutte le vie della campagna ed impedire la circolazione. Varie persone che vennero ieri, domenica, nella città per fare delle compere, mentre stavano tornando per ritornare nelle campagne, furono arrestate dai contadini e costrette a ritornare in città. Il sotto-prefetto di Barletta ha fino dalla notte telegrafato al prefetto di Bari chiedendo rinforzi ed esponendo la gravità della situazione.

I contadini hanno manifestato l'intenzione di saccheggiare alcune proprietà. Gli studenti che da Corato devono recarsi a scuola a Ruvo furono anch'essi respinti.

Stamane, in città, vi è grande allarme. Tutti i negozi sono chiusi e si teme che lo sciopero generale abbia a scoppiare da un momento all'altro. Si teme pure che lo sciopero abbia ad estendersi in altri centri agrari. A Canosa v'è la minaccia dello sciopero generale. A Minervino ebbe luogo un Comizio di contadini per discutere sui mezzi da usare per ottenere l'applicazione delle otto ore di lavoro. Il segretario della Lega disse che l'unico mezzo per il conseguimento del fine è lo sciopero generale.

E' stato subito disposto per l'invio di reparti di cavalleria e di varii agenti di pubblica sicurezza con delegati e commissari. Il prefetto ha dato ordini categorici per il mantenimento assoluto del rispetto alla libertà personale ed alla libertà del lavoro. Mancano per ora altri particolari. Da Barletta sono giunti sul posto tutti i funzionari di pubblica sicurezza: la situazione ad ogni modo è assai tesa. Le Autorità prendono tutte le misure più severe per la garanzia dell'ordine.

Un tumulto provocato dai leghisti ad Andria

Ci telegrafano da Andria, 11, ore 23:

Ieri mattina ad Andria una forte colonna di leghisti si diresse dalla città verso le strade di campagna, allo scopo di impedire e chiudere il lavoro. La colonna di leghisti si fermò sulla via di Castel Del Monte. Verso le sei giunse una comitiva di contadini e di proprietari che si recavano nella campagna per il lavoro consueto. Allora i leghisti imposero a costoro di tornare indietro. Ne nacque un parapiglia, che sarebbe finito tragicamente se solleciti non fossero accorsi alcuni carabinieri. Vennero operati otto arresti. Il sotto-prefetto di Barletta ha chiesto anche l'invio di rinforzi, ed il prefetto di Bari fece partire un reparto di cavalleria e di fanteria con varii funzionari.

La sentenza nel processo dei ferrovieri a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 0,40:

Avanti ad un pubblico numerosissimo, composto nella maggior parte di ferrovieri, si è ripreso stamane il processo contro i 29 ferrovieri che — come foste informati — sono imputati di aver presa parte allo sciopero di ottobre scorso, abbandonando in massa il lavoro. Si è ripresa l'audizione dei testi, e quasi tutti furono concordi nel deporre che, resa impossibile la partenza del primo treno, venne affisso nella stazione un avviso nel quale si avvertiva che i treni della giornata erano soppressi.

Terminato così l'esame dei testi, prese la parola il Pubblico Ministero, avv. Natta, che fece una lunga requisitoria, nella quale richiese la condanna di tutti gli imputati a 500 lire di multa ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici. Chiese però per tutti gli imputati l'applicazione della condanna condizionale.

Ebbero quindi la parola gli avvocati della Difesa, tra cui pronunciò una bellissima arringa l'avv. Carlo Felice Boggieri della nostra città.

Il Tribunale, radunatosi nella Camera di consiglio, dopo due ore emetteva sentenza, colla quale condannava Cancia Natale, Ternavasio Domenico, Caretto, Malisani Demetrio, Cerbaldo Antonio, Tosetti Luigi, Vallinotti Francesco, Bosio Vittorio, Mondino Bartolomeo, Gambato Francesco, Naser Bernardo, Gilardi Carlo e Lanzavecchia Domenico, appartenenti alla categoria «personale di macchina», a lire 416 di multa ed a mesi tre di interdizione dai pubblici uffici ed alle spese del dibattimento, applicando però il beneficio della condanna condizionale, visto i loro ottimi precedenti.

Riteneva invece che per Besostri Giuseppe, Brusa Giuseppe, Rossetto Carlo, Costa Ugo, Varmini Pietro, Budaglio Corrado, Bobbio G., Musso Costanzo, del personale viaggiante, non venne provata la imputazione e li rimandava assolti per non provata reità. Assolveva poscia il verificatore Merino Calisto, perchè ritenuto non avere egli preso parte affatto ai moti; e, per inesistenza di reato, gli av[illegible] Cavaliero Domenico, Borra Gregorio, Agnone Carlo, Moro Luigi e Carrera Giulio.

La sentenza ha sollevato vivissima impressione.

Come è accolta dai partiti la soluzione dell'incidente Kokozeff

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Ieri sera a Tsarkoje Selo, lo Tzar ha accordato una lunga udienza a Kominkoff, presidente della Duma. Kominkoff dichiara che lo Tzar gli ha fatto una accoglienza graziosissima, e che non si potrebbe parlare di scioglimento della Duma. Si è generalmente d'avviso che questa ha riportato, nell'incidente con Kokozoff, una vittoria notevole. I membri di tutti i partiti sono in ogni caso unanimi nel fare l'elogio di Kominkoff, che ha saputo subordinare il suo interesse personale a quello dell'assemblea nazionale. Solo l'estrema Destra, il partito in apparenza vittorioso, sembra malcontento dello scioglimento che ha avuto l'incidente. La *Glasnaia* domanda come la Duma può porre in discussione atti e parole del Governo e dichiara che non si potrebbe più tollerare il gruppo attuale degli ottobristi e dei democratici costituzionali.

Un assistente tecnico fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Bergamo, 11, ore 23:

Stasera avveniva una gravissima disgrazia. L'assistente tecnico signor Croci Pasquale, di anni 28, da Varese, era addetto ai lavori di costruzione delle case popolari. Mentre stava sopra un ponte e chiamava alcuni manovali, imprudentemente mise la mano sulla conduttura elettrica dell'elevatore dei materiali e rimaneva fulminato. Alcuni medici accorsi tentarono di rianimarlo, ma l'infelice era stato terribilmente ustionato dalla corrente che ha un'alta tensione.

La triste notizia venne telegrafata ai parenti del Croci che si trovano a Varese. Il fatto ha prodotto grandissima impressione in città.

Un tenente di vascello schiaffeggia un borghese.

Ci telegrafano da Spezia, 11, ore 21,30:

Ieri sera, durante il passeggio, sul viale Mazzini, il tenente di vascello, Tortirelli Vittorio, incontratosi col capo-tecnico Vianello Giovanni, lo schiaffeggiò. I contendenti furono separati dai passanti accorsi. Il movente della questione è d'indole privata. Si ritiene che la questione verrà risolta cavallerescamente.

L'incidente è assai commentato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura - Ore 9: 739,0; ore 15: 738,8; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo-sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 23,6 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 11 + 14,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 12,3

Giorno della luna 12.

13 maggio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 5, tramonta alle ore 19 e minuti 47.

Stazione termometrica Bianchi (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 25,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 11,9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *Maria Antonietta*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro Giuseppe Galli (Opera novissima — Prima rappresentazione) — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa A. Chiarella): Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis, ore 20,45: *Il colonnello Bridau*, commedia ... in quattro atti, di Emilio Fabre (Prima rappresentazione) — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Sovini e Zerbini), ore 20,45: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del M. Suppè — L. 1.

TEATRO BALBO (Società Anonima Italiana, Impresa spettacoli teatrali, Compagnia d'operette e opere comiche, di Anita e Arturo Farini), ore 20,45: *L'Artegiana*, operetta in tre atti, musica del M.° Varney — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» prosa e canto, diretta da E. Nunziata e C. Cozzolino), ore 20,45: *Pezzenti*, dramma in due atti; *Freschi sposi*, commedia in un atto — Canzonette e macchiette napoletane — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia napoletana Flores-Charretty, diretta da Alfredo Meldeoli), ore 20,45: *La portiera trincata*, dramma. Caffè concerto e varietà. — L. 0,40.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Stamane, alle 1, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Elena Bassi vedova Giaccone

Ne danno il triste annunzio i figli ALBERTO, EUGENIO, la figlia LUIGIA col consorte FERRERO PIETRO, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 12, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Po, 20.

Serve questo di partecipazione. 13460

11 maggio 1908.

Torino 1908 — Tip. A. Frassati e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0.0 netto; prezzi nom. 103 57 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 75 0.0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0.0 netto; prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0.0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1237 50, 1237 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 785 50, 785 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 561 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 119 50, 119 25, 119 75 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 678 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 502 50, 503 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 65, lettera 123 05.
Londra 3: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1237 1/2, 1237, 1236 1/2.
» Commerciale 786, 785 1/2, 784 1/2, 785.
» Credito Italiano 560 1/2, 560.
» Bancaria Italiana 119 1/2.
» Meridionali 678, 677 1/2.
» Mediterranee 358.
» Concimi Vicenza 502 1/2, 503 1/2, 502 1/2.
» Fiat 35.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0.0 p. cont. 511.
Sostenuti, ma con affari molto limitati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

11 maggio 1909 — Ore 17.

Genova chiuse in sensibile reazione generale a la nostra riunione pomeridiana fu **quindi** piuttosto pesante e con persistente **mancanza** di affari.

Azioni Banca d'Italia 1235, 1233 1/2.
» Banca Commerciale 783, 783 1/2.
» Credito Italiano 560.
» Banco di Roma 103 1/2.
» Bancaria Italiana 119 1/2.
» Meridionali 676.
» Mediterranee 357.
» Fiat 35 1/2.
» Concimi 501, 501 1/2, 500 1/2.

Prezzi nominali 11 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0	320 —
» Ferr. Pontebbane 3 0/0	358 50	» Ferr. Cuneo-Alessandria 5 0/0	751 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	509 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	373 —	» Risan. Napoli 5 0/0	502 —
» Ferr. Novara 5 0/0	310 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 2 0/0	100 —
» Cuneo 3 0/0	720 —	» Ferr. Bra Cantalupo	—
» » 5 0/0	494 —	Cast igl. e Mortara	175 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (e m. 1882)	357 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 20
serie C (em. 1884)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	485 —
» città Roma 3 1/2 0/0	490 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	842 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Genova (l. 500)	— —	» Maglificio del Biellese	— —
Credito Italiano	— —	» Pastificio Ferrar.	258 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Pubbl. Tipogr.	— —
Banco di Roma	104 —	» Venchi e C. clorc.	155 —
Banca di Torino (al.)	5 —	**Industrie varie**	
Società Comp. e industrie Torinese	120 —	Soc. Cartiera Italiana	644 —
Trasporti		» Cert. Meridionali	475 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Molini, lane Borges.	397 —
» » Second. Sardegna	272 —	» Calci Casale	155 50
» » Sicule	670 —	» di Risanamento e Costruz. (stampa)	— —
» » Mantova-Modena	100 —	» Ail. Poli. e Calzat.	170 —
» » Biella	200 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a em.)	420 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	490 —
» » » (2a em.)	420 —	Ferrovie Meridion.	349 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	348 —
» Florio e Rubattino	425 —	» Sarde, serie A	345 —
» Torinese Tramways	— —	» » B	348 —
» Ferr. economiche	205 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	511 —
» Ati. Tramways. Torino	400 —	Società Tor. Tramw.	—
» Roma Tramw. Omn.	90 —	» Ferr. economiche	514 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	275 —	Soc. Sider. di Savona	501 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	» Napol. Impr. Elettr.	506 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Soc. Unif. e Concimi	491 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	488 50
» An. Offic. già Mattio	300 —	» Prov. di Latera	446 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri		Fond. S. Paolo 5 0/0	521 —
» (Nebiolo e C.)	312 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	—
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	—
» Ital. d'Elettrochim.	30 —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	502 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	511 —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	508 —
» R. Züst, e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Società Gen. Imm. Agr.	154 —		

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'11 maggio 1909.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	103 90	103 90	103 88	— —
» » f. m.	104 07	104 05	104 05	104 12
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 —	103 —	103 —	103 —
» 3 0/0	— —	70 50	— —	— —
Banca d'Italia	1233 —	1235 —	— —	1232 —
Meridionali	677 —	676 —	670 —	678 —
Mediterranee	357 —	360 —	359 —	356 —
Banca Generale	— —	— —	78 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1643 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	610 —	— —
Nav. Gen. Italiana	441 —	444 —	441 —	— —
Raffin. Zuccheri	361 —	— —	361 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	62 —	— —
Società Veneta	— —	— —	162 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	340 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	352 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	503 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	514 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	— —	1101 —	— —	— —
Immobiliare	— —	202 —	— —	— —
Società Tram. e Gas	— —	155 —	— —	— —
» Gas	— —	1060 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	321 —	— —	— —
Banco Roma	103 —	103 25	103 50	103 50
Credito Italiano	560 —	560 —	561 —	— —
Soc. Ita. Carburo	— —	1022 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	119 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	546 —	— —	— —
Banca Commerc.	783 —	784 —	784 —	— —
Azioni Terni	1415 —	— —	1430 —	— —
» Edison	— —	— —	652 50	— —
Eridania F. Zucch.	810 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	105 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 —	100 —	100 —
Londra	25 13	25 125	25 13	25 13
Germania	123 —	123 —	123 —	123 —

Tendenza calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 17:
Rendita 3 3/4 cont. 104 02.
» 3 3/4 fine 104 03.
Banca d'Italia 1231 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 783 — Credito Italiano 558 — Banco Roma 103 25 — Ferrovie Meridionali 677 — Tramways 155 — Acqua Marcia 1101 — Gas 1060 — Condotte d'acqua 323 — Ansaldo 193 — Ferriere Italiane 255 — Metallurgica Italiana 137 — Piombino 223 — Antimonio 139 — Miniere Ramifère 91 — Montecatini 115 — Immobiliare 202 — Beni stabili 241 — Imprese fondiarie 95 50 — Fondi rustici 155 — Carburo 1020 — Kerka 477 — Valserina 167 — Prodotti azotati 206 — Elettrochimica 81 — Prodotti chimici 104 — Forni elettrici 86 25 — Romana spiriti 57 — Estrattive 50 — Zuccheri Romani 81 — Molini Pantanella 81 — Bancaria 119 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 16:
Rendita 104 07 — Banca 1234 — Consigli 731 — Credito 559 — Bancaria 118 — Meridionali 677 — Mittel 357 — Rubattino 445 — Raffineria 361 — Industrie 260 — Eridania 808 — Terni 1416 — Armstrong 105 — Elba 455 — Savona 308 — Molini 157 — Semolerie 205 — Carburo 1014 — Kerka 400 — Imprese 96 — Itala 58 — Officine 475 — Voltri [illegible] — Banco 137 — Antimonio 138.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16:
Bollettino del mattino — Ore 12. Mercato di pochi affari, ma fermo. Le transazioni maggiori furono per le Terni, fra 1440 e 1435. La Banca d'Italia 1236 e 1238; Commerciale 783 50; Credito 560 50; Edison 653 e 652; Elba 455 e 463; Savona 306 e 303; Concimi 503 50 e 502 50. Rendita invariata a 104 05 fine mese e cambi pure immutati.
Borsa ufficiale — Ore 16. Dopo un esordio fermissimo, chiudiamo in reazione quasi generale. Fece eccezione la Rendita, a 104 05 e 104 05 fine mese. Unione Concimi tra 503, 504 e 502 50; Rubattino 447 e 440; Mediterraneo 358 50; Ferriere 257 50; Terni da 1440 a 1420; Banca d'Italia 1240 e 1233; Commerciale 787 50 e 786; Elba 460 e 457; Savona 307 e 370; Edison 655 e 651; Armstrong 108 e 104; Tessuti stampati 393 e 390; Cotonificio Bergamasco 2180. Cambi invariati.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 maggio. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 80
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidato inglese 2 75 0/0	85 1/4
Obbligazioni Lombarde	307 75
Cambio su l'Italia	par
Turco nuovo	95 15
Banca di Parigi	1503 —
Tubiane	460 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 80
Rendita Ungherese 4 0/0	15 10
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 75
Banca Ottomana	727 —
Argentine fine	88 75
Credito Fondiario	726 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	179 25
Ferrovie Meridionali a termine	678 —
Rendita Russa nuova	71 35
Nuovo prestito Russo	97 47
Rendita Portoghese 3 0/0	62 45
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	14 20
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	81 65
Rio Tinto	1591 —

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 24:
Il mercato è abbastanza fermo. Gli altri corsi quotati, all'apertura non sono stati mantenuti. Sembra tuttavia che vi sia qualche velleità da parte della clientela di rimettersi agli affari. Al contante venne segnalata qualche domanda sui bancari.
Le transazioni non sono ancora attive, ma si può aspettarsi che il mercato passi fra breve dallo stato attuale ad una grande attività.
Il 3 0/0, che aveva debuttato a 96 60, ultimo corso di sabato, è ritornato al 96 52; al contante è offerto a 96 55, contro 96 57.
Gli acquisti della cassa pubbliche sono annotati a 44 mila franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	6 1 50	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	131 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 70
P. Anglo-Austriaca	295 —	Id. in carta	97 45
Austriache	676 75	Union Bank	535 —
Rend. su Ungheria	120 —	Rend. austriaca oro	116 05
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	93 3
Argento	100	Ungherese 3 1/2 0/0	82 05
Cambio su Parigi	95 05	Alce Passi Hass.	436 —
Cambio su Londra	239 35		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Ferr. [illegible]	— —
Cambio su Parigi	— —	Id. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. id. Russia	— —
Credito Austriaco	157 60	Ferr. Meridionali	1 3 50
Deutsche Banken	— —	Ferr. Mediterranee	79 —
Id. Disc. Gesel.	— —	Banca Commerciale	—
Cons. Prussi. 4 0/0	81 15	(Russo Ittasliani)	214 35
Rend. Turca 4 0/0	95 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 11. Chiusura.

Consol. inglese	85 1/8	Russo	67 1/8
Ex dalla Banca	103 —	Uruguay	68 —
Argento fino	24 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—
Spagnuolo	95 1/4		80,000
Turco unico	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	
Egiziano 1855	104 1/4		30,000
Giapponese	85 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 maggio. — Per gli stanziamenti anteriori alle 0/0 lire da farsi con certificato L. **100.**— (giornaliero).
Roma, 11-15 maggio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 0/0 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.**— (settimanale).
Roma, 11 maggio — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei cambi delle Borse italiane oggi è di L. **100.**—.
Genova, 11 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 — —; Londra 25 13 3/8. Germania 123 — —; Svizzera 99 97 —; Belgio 99 61 —; Austria 104 80 —.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 4 al 10 maggio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 425, vitelli 545, buoi 1, moggie e manze 3, tori 15, vacche 5, suini 47, capre 6, montoni pecore 60, agnelli 835, capretti 1 — Totale 1987.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura, domaggio, reggiano, sardi, pugliesi, friulano, svizzeri e brembani.

Suini nostrali, romagnoli, inglesi e loro incroci.

Ovini e caprini delle valli alpine piemontesi e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali sul mercato per miriagramma: Sanati da L. 11 — a 12 — — Vitelli da 9 5 a 10 — Manzi e manzi da 7 75 a 8 25 — Tori da 7 — a 8 — — Moggie e manze, torelli da 7 50 a 8 50 — Vacche e sorianti in genere da 4 75 a 7 15 — Suini da la 5) a 11 50 — Montoni, pecore e capre da 5 — a 6 — — Agnelli da 9 — a 10 — Capretti da 11 50 a 12 20.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 50 — Vitelli 10 — — Manzi e m. ...7 50 — Tori L. 7 50 Moggie, manze e torelli 5 — — Vacche e sorianti in genere 4 75 — Suini 11 — — Montoni, pecore e capre 8 50 — Agnelli 9 50 — Capretti 12 —.

Nella settimana si macellarono nel Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 421, vitelli 545, buoi 41, manzi in quattro denti 1, 10 in 4 denti 5, moggie e manze 3, tori 16, vacche 34, suini 167, capre 6, montoni e pecore 104, agnelli 415, capretti 1429, equini 9 — Totale 3676.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. od Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 11 maggio 1909

Organzini	C. 5		Kg.	167,63
Trame	» —		»	—
Greggie	» 1		»	64,65
Lana	» —		»	—
Articoli diversi	» —		»	—
Totale	C. 16		Kg.	1472,30
Sete pesate	» 3		»	141,70
Lane pesate	» —		»	—
Totale	C. 19		Kg.	1614,17
Colli entrati nel mese a tutt'oggi:				
Stagionati	N. 150		Kg.	1 997,31
Pesati	» 47		»	4120,32

Bestiame.

BRA, 8 maggio.
Carne di vitello al chilo L. 1 78; Id. di bue 1 54.
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Carne macellata di bue al chilo L. 1 60; Id. di vacca 1 60; Id. di vitello 2 10; Id. di suini fresca — —; Id. di pecora 1 40; Id. di montone 1 40; Id. di castrato 1 60; Id. di agnello 1 60.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Carne di vitello al chilo L. 1 76; Id. di bue id. L. 1 59.

Cereali.

BRA, 8 maggio.
Grano all'ettolitro L. 21 01; Meliga id. L. 11 51; Segala id. L. 15 25.
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Frumento da pane di prima qualità al quintale L. 27; Id. di seconda qualità L. 25,50; Id. duro da paste 25 50; granoturco di prima qualità 14 50; id. di seconda qualità 14; segala di prima qualità 20 50; avena di 1.a qualità 22; id. di seconda qualità 21; orzo 20.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Frumento al quintale L. 27 97; Granoturco id. L. 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 8 maggio.
Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.
Pane grissino al Kg. 0 45; pane fino 0 40; pane casalingo 0 35.
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Riso di 1.a qual. L. 42 50; Id. di 2.a qual. L. 35.
Farine di frumento di prima qualità al Kg. lire 0 40; id. di seconda qualità 0 30; farine di granoturco 0 20; pane ordinario di prima qualità 0 40; id. comune 35; pane di 1.a qualità L. 0 60; id. ... [illegible]

SAVIGLIANO, 8 maggio.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0.25.
Pane grissino rettile al chilo L. 0 40; Id. forma piccola 0 41; Id. forma grossa 0 30; Id. casalingo 0 36.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 8 maggio.
Fieno al miria L. 1 20; Paglia id. L. 0 55.
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Fieno di 1.a qual. al quintale L. 13 50; Id. di seconda qualità 13 00; paglia da foraggio 5 25; Id. da lettiera 4.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Fieno al quintale L. 13 50.

Frutta e Verdura.

NOVI LIGURE, 9 maggio.
Fave al chilo L. 0 40; Ceci 0 30; Piselli 0 45; Lenticchie 0 60; Fagiuoli 0 40; Patate 0 12; Castagne secche da 0,25 a 0 30.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 8 maggio.
Carbone al Mg. L. 1 10; legna forte 0 30; id. dolce 0 [illegible].
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Legna da fuoco forte al Mg. L. 0 33; id. dolce 0 30; Carbone 1 15; Id. dolce 1.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Legna da ardere al miria L. 0 31; Id. dolce 0 25; Carbone di legna id. 1 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 8 maggio.
Formaggi edi prima qualità al Kg. L. 1 70; Id. di 2.a qualità L. 1 40.
Burro al chilo L. 2; Lardo id. L. 1 76.
Uova alla dozzina L. 0 72.
NOVI LIGURE, 9 maggio.
Uova alla dozzina L. 0 90.
Burro al chilo L. 3; Lardo id. L. 2.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 3 50; molle 3; Id. di pecora duro 2; Id. molle 1 50.
Olio d'oliva commestibile al quintale da L. 130 a 160.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 49; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 70.
Burro al chilo L. 2 40.
Lardo al chilo L. 1 60.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Vino.

NOVI LIGURE, 9 maggio.
Vino comune all'ettolitro da L. 20 a 24.
SAVIGLIANO, 8 maggio.
Vino comune all'Ettolitro La qual. L. 44.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 11 maggio (sera).
Farina (2 marche) pel corrente fr. 29 75 — Idem per giugno fr. 29 80 — Idem a luglio-agosto 30 — Idem 4 ultimi primi fr. 30 —.
Mercato calmo.
ANVERSA, 11 maggio (sera).
Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 11 maggio (sera).
Zuccaro rosso di disponibile fr. 29 50 — idem raffinato disponibile fr. 58 75.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 30 37 — idem a luglio fr. 31 50.
Mercato pesante.
HAVRE, 11 maggio (sera).
Caffè vendali sacchi 9,000.
Mercato sostenuto.
MAGDEBURGO, 11 maggio (sera).
Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
Idem per maggio Rmk. 22 45 — idem per agosto Rmk. 22 55.

Cotone.

HAVRE, 11 maggio (sera)
Cotoni vendite balle 3000.
Mercato calmo.
LIVERPOOL, 11 maggio.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, sostenuti; Surate, sostenute.
Cotoni, domanda pel mercato in genere attiva.
Vendite della giornata balle 6,000, di cui per la speculazione balle 1000 — importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza sostenuti — domanda buona.
Maggio 5.38 — Maggio-Giugno 5,37 — Giugno-Luglio 5,36 — Luglio-Agosto 5,34 — Agosto-Settembre 5,31 — Settembre-Ottobre 4,90 — Ottobre-Novembre 4,81 — Novembre-Dicembre 4,83 — Dicembre-Gennaio 4,81 — Gennaio-Febbraio 4,81.
Americani rialzo 5/100; Brasiliani rialzo 5/100; Egiziani e Indiani rialzo 1/16.

Metalli.

LONDRA, 11.
(Chiusura) — Rame Best selected Ls. 60 15; Rame in lega 73 — Rame elettrolitico 59 15 — Rame G. M. B. cont. 57 25 — Rame G. M. B. a tre mesi 57 17 6 — Stagno cont. 158 10 — Stagno a tre mesi 157 15 — Piombo inglese cont. 13 — Piombo spagnuolo 13 7 6 — Zinco in pani 20 — Antimonio 35 — Solfato di rame 21 26 — Ghisa 54.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

11 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesat.
Europee	b. 23	3	30	2
asiatiche	b. 35	41	10	14
Peso	1145	2033	4040	1136

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 11 maggio.

Organzini	K.	2420
Trame	K.	2800
Gregge	K.	950
Totale	K.	6190

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 "
Altri Annunzi " 10 "
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI V° Ufficiali, Impiegati governativi, Ferrovieri, anche in prova, a condizioni vantaggiosissime e pagamento immediato. — Manieri, Sacch., 4, Torino. c 13225

CLORURO calce francese barili da 100 L. 22. Cloruro calce francese barili da 50 L. 15. Vagone Genova pagamento anticipo. Rivolgere Ippolito Cattaneo, piazza 5 Lampadi, Genova. 13244

GUARISCO qualunque malattia cronica breve tempo. — Secani, posta, Torino. c 13284

PIETRE coti affilare falci, campione gratis. Massimi, Genova, via Archimede. 13515 G

TRATTANSI automobili occasione qualunque marca e forza. — Cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13200

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBINAIA toscana cercasi subito. — Scrivere indicando età e referenze cassetta 1062 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12915

CERCASI da importante stabilimento fuori Torino giovane con cognizioni di Chimica Industriale, inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13302

CERCASI per Parigi uomo robusto, capace lavori cantina e fare un po' di cucina. — Scrivere, non presentarsi, cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13412

CERCASI subito fattorino. Presentarsi mattino. Scuola Berlitz, via Roma, 43. 13503

CERCASI signora piemontese sola, 35-40 anni, onestissima, mai impiegata altrove sin'ora, disposta disimpegnare faccende domestiche, assistere ammalato. Stipendio venticinque mensili. — Raimondi, posta, Varazze. c 13392

CERCASI rigatore per registri. Offerte, referenze, S. B. 740 posta, Genova. 13447

CERCO due giovani commesse. — Presentarsi Diglione, via Po, 28, Torino. c 13354

CERCANSI abitante e lavorante apprendiste sarte. — Sapelli, 17, piazza Carlo Alberto. c 13364

CHAUFFEUR capace anche da meccanico cercasi per provincia. Mensile L. 150. Inutile scrivere senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13467

CONDUTTORE provetto selfacting, filatura sistema francese, cercasi. Indicazioni pretese, copia certificati. — Scrivere cassetta n. 1073 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12963

COTONIFICIO cerca personale pratico amministrazione anonima, corrispondenza, trattazione affari, per posto di fiducia. Offerte con stato di servizio, cenni sui studi fatti e coltura generale, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 861 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13240 M

FARMACIA cerca subito studente volonteroso. — Vaghino, via Senia, 19, Barriera Milano. c 12754

L'IMPRESA della Galleria del Ricken impiega subito dei buoni minatori conoscitori dell'imbosamento, buona paga all'ora con in più premio d'entrata e premio secondo il buon avanzamento dei lavoro. — Scrivere e indirizzarsi all'ufficio dell'Impresa della Galleria del Ricken a Kaltbrunn (Cton. St. Gallen). 10852 M

PORTIERIA vacante per coniugi soli, stipendio 60 mensili. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28, Torino. c 13355

PARIGI — Giovanetto, capace cucire e faccende domestiche, che amasse imparare lingua francese, troverebbe trattamento famiglia presso coniugi soli, residenti Parigi. — Scrivere cassetta 1123 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13413

STABILIMENTO in Lenso Torinese, cerca portinaio con famiglia. Occorre sia ortolano ed abbia pratica di cavalli. — Scrivere Lanzori, 14, posta, Torino. 13000

STABILIMENTO Industriale in Provincia cerca giovane aiuto-contabile, intelligente. Richiedonsi serie referenze e bella calligrafia. Stipendio iniziale 100-120 mensili. — Scrivere S. T., fermo posta, Torino. 13401

Domande d'Impiego. 2

Cent. 5 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE di campagna, intraprendente, saggio, criterio in pratica, moralità unica, cerca migliorare per S. Martino. — Scrivere cassetta 11 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13340

BALIA sana, primo latte, robusta. Angela Museo, via Montevecchio, 21, Torino. c 13338

DISTINTO giovane praticissimo assistenza infermi offresi. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13010

FARMACISTA, 25enne, presentemente direttore farmacia, occuperebbesi di preferenza presso importante Ditta Prodotti Chimici o primaria Farmacia di Città. Condizioni e convenirsi. — Scrivere: Direttore Farmacia di (Vergne) Fumane. c 13361

GIOVANE, buona calligrafia, contabile, corrispondenza, lavori d'ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. — Piero, Posta. 13405

IMPIEGHEREBBESI subito serio trentottenne, licenza tecnica. Ottime referenze. — Vercellone, posta. c 13377

RAGAZZA vent'duenne, abile cuciniera o cameriera, cerca posto famiglia Torino. Pronta partire dietro richiesta seria. — C. I. Margherita, posta, Roma. 13365

SIGNORINA seria, educata, laboriosa, occuperebbesi subito servigi signora. — Scrivere cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13035

TRENTATREENNE, attivo, serio, capace contabilità partita doppia, offresi anche aiuto contabile. — Scrivere G. B., posta, Torino. c 13337

2 giovani ventidueni, seri, attivissimi, licenza liceale, cercano decoroso impiego Torino, pubblico o privato. — Offerte F. G., fermo posta, Torino. c 13416

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA azienda commerciale rimettesi, poco rilievo. — Fermo Posta, Torino, Giorgio. c 13336

AVVIATO Stabilimento Metallurgico cerca mutuo 60 mila, oppure socio-capitalista 60/80 mila. — Scrivere cassetta 1115 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13323

CINEMATOGRAFO in Bologna importante, centralissimo, vendesi in tutto o in parte per circostanze eccezionali. — Dirigere offerte A. 2732, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 13353

CAPITALISTI cerco 40/50 mila per gettare basi grande azienda, esito sicuro, buon reddito iniziale, capitale garantito. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12699

COLLEGIO da rimettersi. Condizioni favorevolissime. — Rivolgersi Professor Cravero, via Carlo Alberto, 21, Torino. c 12873

DROGHERIA, merceria ancora, avviatissima, annesse rivendite privative, rimettesi in Boves-gienne (Cuneo). Commissione di commercio. — Rivolgersi Baccera Margherita, proprietaria. 13373

ESATTORIA Albenga cedesi subito oppure col primo Gennaio 1910, condizioni favorevoli per imprevviste urgenze di famiglia dopo undici anni di esercizio. Cauzione lorda 55.000. 13346

FARMACIA più bella posizione Genova, reddito 7000, vendesi 25000, urge. — Delli, Galliera, Torino. c 13106

FARMACIA avviatissima, importante capoluogo provincia, circondario Torino, vendesi ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13125

FARMACISTI, cerco socio viaggiatore, capitale 12000 garantito. — Zummer 210, Torino. 13468

IMPIEGHEREBBESI subito 300-350 mila mutuo ipotecario, interesse 4,25. — Scrivere Torella, Santa Maria, 1. c 13157

NEGOZIO, splendida posizione, Via Roma, circa 100 mq. rimettesi subito con facciata elegantissima. — Scrivere Belmonti, posta. 13321

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni vantaggiosissime vendesi [illegible] Collina Torinese cascina con fabbricati civili e rustici, oltre venti giornate prati, vigne giornate sei, boschi giornate ventuna circa, campi giornate undici, fabbricati e terreni buonissimi. — Gonn. Fontana, via [illegible], 15. c 12561

AFFITTASI Missino (Lago Orta) villa signorile ben mobiliata, 10 letti, giardino, vista incantevole. — Rivolgersi portinaio, Lagrange, 29. c 12024

AFFITTASI per Primavera ed Estate in Pegli Palazzina mobiliata con giardino, bosco, prossima al mare. — Scrivere cassetta 84 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 11742 G

AFFITTASI vasto locale, via Tiziano, 7 (via Nizza). — Rivolgersi torneria in legno Coronelli Ettore. c 10566

BIOGLIO (Biellese), Villa bene arredata (16 vani, 10 letti), affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, 46. c 13300

CASA civile, 6 camere, portici, cantine, cortile, giardino, frutteto, prati, vendesi presso Castelnuovo Asti. — Darico, via Pietro Micca, 4, Torino. 13301

CASA, dodici ambienti mobiliati, collina vicinissima Torino, fabbricati rustici, Ettari 4, 86, 35 terreno varia coltura, vendesi. — Gambarano, San Tommaso, 24, Torino. c 12690

CERCASI affittare villa cinque o sei ambienti, con giardino cintato. — Scrivere Cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13084

MORGEX (Aosta), altitudine 920, stazione climatica, affittasi, stagione estiva, appartamenti mobigliati, bellissima posizione, luce elettrica. — Rivolgersi ivi Gabenel Ottavio. c 13240

PIOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Ricolfi, corso Valentino, 15. Ore 13-15. c 13241

STABILIMENTO con almeno mq. 1800 coperti, adattabile per tessitura, cercasi in Torino o vicinanze. — Scrivere cassetta 1112 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13316

TERRENO fabbricabile, lotti 300, 1000 metri, bella posizione, vendo prezzo mite. — Cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10595

TERRENO d'affittare mq. 1100 cintato. Via Madama Cristina, 114. c 12950

VENDESI Govone-Alba cascina giornate 21, vigna, campo, prato irrigabile, civile, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida fino abitato. — Caponotto, via Venti Settembre, 9, Torino. c 12190

VENDESI villetta, 14 vani, anche mobiliata, ridente altipiano di S. Anna Avagnina, presso stazione Mondovì-Roccadebaldi, giardino, fiori, frutta, Mora. — Rivolgersi ivi signor Museo, Tabaccaio. c 12632

VENDESI villa completamente mobiliata, 25 vani, giardino, parco, rustico, acqua potabile. Montesinaro Valle Andorno (Biella), altitudine 1000. — Rivolgersi al proprietario Avvocato Lava Prario, Orlane, 27. 11325

180 MILA — Vendesi casa d'angolo signorile, posizione splendida, reddito netto 9400. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 13406

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato affittasi vicino piazza Vittorio. Prezzo conveniente. — Belcher, Posta. 12414

AMPI locali con annesso giardino (mq. 700) attualmente occupati dal Caffè concerto Eden (Via Principe Tommaso, 5) d'affittare per novembre prossimo. c 13319

CONIUGI soli impiegati cercano 2-3 camere vuote per 15-30 Maggio. — Scrivere Bassi, via Montebello, 6. c 13370

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 260, con alloggio, cortile chiuso. Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c 13313

MAGAZZINO con vetrina aperta e chiuse, mq. 650, affittasi. Via Lavara, 16 bis. 13193

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA ammobigliata, entrata pianerottolo, affittasi subito. Via Valperga Caluso, 8. c 13397

CAMERA e salotto ammobigliati affittansi preferibilmente impiegato o pensionato. — Scrivere cassetta 1114 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13318

DUE camere civilmente ammobigliate d'affittare con pensione. Via S. Chiara, 20, Grosso. 13371

D'AFFITTARE camera elegante mobiliata, centro Città, casa seria. — Scrivere Lanfranchi, Posta. 13403

SERISSIMO signore cerca subito camera ammobigliata nei pressi di Porta Susa, presso seria e distinta famiglia. — Scrivere con referente cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13542

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE viaggiatore di commercio, pratico qualsiasi ramo, conosce da molti anni piazze Piemonte e Liguria, cercherebbe casa seria volendo migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13358

GIOVANE, pratico prodotti chimici, droghe, medicinali, cerca posto viaggiatore per migliorare posizione. — Scrivere Oddone, Venti Settembre, 40, Torino. c 13360

IMPORTANTE azienda tipo-litografica di Roma (Società Anonima) specializzata lavori commerciali, forniture banche, alberghi, ecc., cerca abili piazzisti-viaggiatori, esperto direttore tecnico. — Offerte, accompagnate serie referenze, casella postale 217. 13537 R

IMPORTANTE società droghe, coloniali, medicinali Milano assumerebbe rappresentante per Torino e provincia. Necessità conoscenza perfetta clientela, conoscenza dell'articolo. Richiedonsi referenze primo ordine, disposta cauzione. — Scrivere cassetta 84 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13340

Annunzi varii

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BICICLETTA, valore 250, per lire 100, urgente. — Bicelli, via Baretti, 8. 13450

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo L. 100, gran bisogna. — Via Mazzini, 40, Macheria. c 13390

BRUNA affascinante signora, bionda lunganente salutato treno Ventimiglia, Genova, pregata suggerire modo corrispondere biondo adoratore inviando: Gino 12, fermo posta, Città, ore sali treno. c 13479

CAVALLO Ungherese, baio, alzano, otto anni, tiro, sella, vendesi, anche charrette due, quattro posti. Finimenti. — Portinaio, corso Margherita, 2. 13322

COCCONA carissima. Ponderato attentamente nola proposta, trovata pericolosa, compromettente. Consigliati rinunciarvi, escogitando mezzo migliore. Sono triste. Pensami sempre. Affettuosamente. c 13500

CAVALLINO 1,35 eccellente, con vetturina, vendesi. — Via Botero, 15. 13171

CHASSIS con motore De-Dion 12-16 HP, due cilindri, 4 velocità, marcia indietro, come nuovo, vendo a condizioni vantaggiosissime. — Scrivere geometra Umberto Frova, Vercelli. c 13103

GIOVANE impiegato, di famiglia benestante, desidera conoscere subito signora o signorina bellissima, onesta, scopo matrimonio. Lettere: Signor Alessandro 50, Posta. 13534

MILORD leggerissimo, intorno quattro posti, Via Cavour, 6, Torino. c 12692

ME — Non mirini prima. Ma sia sempre da te lontano il dubbio. T'aspetto sempre, come prima, intensamente. c 13578

MOTO-ZEDEL 2 3/4, come nuova, vendo. — Portinaio, via Cibrario, 10. c 13207

MOTOCICLETTA Zedel HP. 3,1/2, come nuova. Vigna, via Drovetti, 6. 13415

MOTOCICLETTA Fafnir 3,1/2 bonissima, vendo. Ala, Via San Secondo, 20. c 13390

MOTOCICLETTA F. N. 4 cilindri, 4 HP., modello 1907, funzionamento perfetto, forcella doppio elastico, come nuova, vendesi a condizioni vantaggiose. — A. Krumm, via Cibrario, 12. 13341

ORE 8 1/2 afflitto salute tuo, sinti conforto mio costante, affettuoso pensiero. Verrei vederti, ripeterti quanto desideri auguri, carezze. Saluti. c 13436

OCCASIONE, serie, musa trasloco, vendo salotto stile nuovissimo. — Portinaio, Corte d'Appello, 6. c 12905

SIGNORA con dote sposerebbe persona distinta, vede. — Scrivere fermo posta, Torino, [illegible]. c 13455

STRAORDINARIA occasione di n. 40 poltrone ricche ferro per uso teatro o cinematografo da vendere. — Rivolgersi via Rossini, 10. 13381

PAZZA — Ammiro lettera, cartoline che dicono ancora illusione, chiedesse mio segno. Pensiero tutto mio animo. Sette. c 13590

SIGNORINA ventinquenne cerca relazione scopo matrimonio. — Rivolgersi Biglione, via Po, 28, Torino. c 13354

TAVOLINI marmo, occasione, da vendere Collie, via Ponte Mosca, 13. c 13493

VENDO camera matrimoniale, salotto di lusso, via Madama Cristina, 38, ore 16-18. c 13320

7406 — Grazie lettera, fiori. A letto causa disgrazia come foglio scorso, invoco caro affezionato, impossibilitata quasi scrivere, congiunti perdonarmi, non dubitare immenso amore. c 13364

Appendice della *Stampa* (21

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

E con queste parole, un poco amare, Pardaillan andò a dormire, non senza aver annunziato a Carlo che l'indomani si sarebbe recato all'*Indovina*, in via San Dionigi, ove lo aspetterebbe per sapere il risultato della sua conversazione con Belgodère.

Quanto a Carlo di Angoulême, eccitatissimo, anch'egli andò a coricarsi, ma non riuscì a chiudere occhio per tutta la notte, così che all'alba egli era di già in piedi, e verso le sette era già uscito.....

Il giovane duca, nel mettere il piede fuori di casa, sentiva il suo cuore battere con violenza estrema.....

Una specie di fremito lo scuoteva allorchè evocava l'immagine così pura e armoniosa di colei che egli amava con tutta l'anima sua.....

— Rivederla! — mormorava nel percorrere con passo affrettato le vie notissime, — rivederla e dirle.... ma oserò io, dopo tutto, farle la suprema confessione?

Pardaillan invece dormì del sonno del giusto. E la mattina, verso le nove, si recò, come aveva detto, all'*Indovina*, celebre rosticceria immortalata da Rabelais, frequentata più tardi dai poeti della Pleiade, e che era allora il ritrovo dell'alta società galante, attirata dalla reputazione che godevano in tutta Parigi i pasticci dorati della bella bottega e la generosità delle forme dell'ostessa.

Allorchè il cavaliere di Pardaillan varcò, non senza una sorda emozione, i quattro scalini dell'atrio dell'*Indovina*, e si sedette in un angolo oscuro della gran sala comune, quell'ostessa, di cui tutti i giovanotti in cerca di avventure parlavano come di Venere Anadiomene, con le braccia nude fino ai gomiti, col volto tutto arrossato dalla permanenza vicino ai fornelli, con gli occhi lucidi, sorvegliava attentamente due file di beccaccini e di galline dei pantani della *Grange-Batelière* che si rosolavano intorno ad uno spiedo, mentre che un cane da pastore, dal pelame rossiccio, accucciato per terra non lungi dal focolare, considerava la selvaggina con un occhio pensoso e pieno di concupiscenza.

Quel cane aveva, d'altra parte, un'aria di beatitudine e di soddisfazione che facevano presagire in lui l'animale ben pasciuto, perfettamente disilluso di tutti i sistemi filosofici e perfettamente deciso a lasciar correre tranquillamente la sua vita senza discuterla più oltre.....

Ughetta, la padrona dell'*Indovina*, aveva in quel tempo poco più di trent'anni, età in cui le bellezze alla Rubens sono nel pieno sviluppo del loro splendore; ma, sia che la sua natura l'avesse garantita da quel terribile ingrassamento che, se sta bene alle quaglie, non è altrettanto lodevole nelle donne, sia che la sua notoria inespugnabilità le avesse conservato il fiore di quella seconda giovinezza più deliziosa forse della prima, sia infine per un altro qualsiasi motivo fisiologico, Ughetta dimostrava appena ventisei anni; la sua cintura non aveva sorpassato i limiti del giusto e dell'onesto, i suoi lineamenti avevano una delicatezza che più di una gran dama le avrebbe invidiata, ed i suoi occhi vellutati, teneri e timidi, si illuminavano di un delizioso sorriso.

Tutto ad un tratto il cane rosso alzò il muso con un trasalimento; poi i suoi occhi bruni dorati si empirono di una specie di angoscia, ed esso si drizzò sulle zampe, aspirando l'aria.....

— Ebbene, vecchio *Pipeau*, — fece Ughetta, — che accade che ti turba in tal modo?

Il cane rispose con un sonoro abbaiamento, in cui c'era una specie di pazza gioia, della meraviglia, dell'incredulità, poi, scuotendo la coda con frenesia, esso si precipitò come una freccia nella sala comune.

Ughetta prese a sua volta una pila di piatti e penetrò dietro al cane nella sala, per cominciare a disporre i coperti su alcune tavole destinate a dei galantuomini che dovevano venire più tardi.....

Nello stesso istante ella sentì *Pipeau* — il cane del pastore — che si struggeva in lamenti, in piccoli urli giocosi.....

E Ughetta lo vide che si rotolava per terra, che correva dietro alla sua coda, che eseguiva infine mille stravaganze e che, dopo tutto ciò, posava tranquillamente la testa sulle ginocchia di un uomo che gli parlava dolcemente e che lo colmava di carezze.

Ughetta si fermò di botto, con gli occhi spalancati e fissi sullo straniero. Impallidì.

— Gesù! — mormorò, — m'ingannerei forse..... o quello è.....

In quel momento il cavaliere alzò la testa ed ella lo riconobbe.

— E' lui!.....

Si sentì un gran rumore di porcellana rotta che fece accorrere tutte le serve: era Ughetta che per portarsi la mano al suo cuore aveva lasciato andar giù tutti i suoi piatti. Si avanzò col seno palpitante, e con una voce debole chiese:

— Mio Dio! signor cavaliere..... siete proprio voi?.....

Pardaillan si alzò vivacemente, contemplò per un secondo l'ostessa con un sorriso intenerito, poi le prese le mani, e, fra la grande meraviglia delle serve, che non avevano visto mai la loro padrona permettere ad alcuni tale famigliarità, egli la baciò rumorosamente su entrambe le gote.

— Sia scritto che tutti i miei ritorni in questo vostro albergo debbano esser segnati da un gran massacro di piatti, Ughetta! — fece il cavaliere, ridendo, mentre indicava con la coda dell'occhio i cocci sparsi per terra.

Ughetta si mise a ridere nervosamente.

— Già! — rispose, — anche vostro padre era causa di grandi danni qui..... così che il mio rimpianto marito Gregoire non vi vedeva mai arrivare senza un certo terrore.....

— E come sta quel buon signor Gregoire? — chiese il cavaliere, per tentare di dare una scusa alla visibile emozione dell'ostessa.

— Iddio abbia la sua bell'anima, cavaliere! E' morto or sono sette anni.....

E, con quella speciale ipocrisia che si perdona a tutte le belle donne, Ughetta approfittò di quel ricordo per dare libero corso alle sue lagrime che gli inumidivano le palpebre. Ma sarebbe stato impossibile precisare se fosse la morte del marito che l'affliggesse tanto, o la gioia di quel ritorno improvviso del cavaliere di Pardaillan.

— E di quale malattia ha potuto morire quel grand'uomo? — chiese il cavaliere con interesse. — Aveva una salute così florida!

— Proprio così, — disse Ughetta, —... è morto proprio di questo... di troppa salute.

— Sì, mi ricordo... era tanto grasso... glielo dicevo sempre che un giorno o l'altro gliene sarebbe incolto male...

Parlavano, come si dice, tanto per parlare. Ughetta esaminava il cavaliere sotto occhi e constatava, forse con una certa soddisfazione inconfessata che non aveva dovuto fare fortuna! da alcuni dettagli percettibili solamente al colpo d'occhio sicuro e profondo della donna che ama, dal giustacuore in cattivo stato, dalle piume del cappello che erano vecchie e sbiadite, ella giudicava che Pardaillan se non era il più povero miserabile di una volta, non doveva però aver fatto grandi progressi nella conquista della fortuna ed era lungi dall'essere il magnifico signore che ella credeva fosse divenuto.

— Vi ricordate, cavaliere, — diss'ella — l'ultima visita che faceste all'*Indovina*?... Quindici anni quasi... era nel settantatrè... voi eravate così triste..... vi ricordate..... tanto triste!.... e non voleste dirmi la cagione del vostro dolore...

Pardaillan aveva sollevato la tenda della finestra vicino alla quale era seduto, e un po' pallido, aveva levato gli occhi verso la facciata di una vecchia casa situata dirimpetto l'albergo.

— E' là che li conobbi, — disse con una grande tenerezza, quasi con del pianto nella voce, — è là che la vidi per la prima volta...

— Loisia!... — mormorò l'ostessa tra sè.

Pardaillan lasciò ricadere la tenda, e mettendosi a ridere del suo buon riso sonoro:

(Continua).

Appendice della *Stampa* (16

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Allora — riprese Andrea d'Orville con palese sforzo — vostro nonno, Michele Restaud, fu designato come autore dell'assassinio e arrestato..... Le circostanze, le presunzioni contro le quali egli lottava invano..... Era stato al castello, di cui era praticissimo..... l'aveva lasciato precipitosamente....

— Avanti... avanti.....

— Dopo una lunga detenzione fu lasciato libero... con una ordinanza di non luogo a procedere..... Le prove materiali mancavano..... ma la folla, meno pietosa della giustizia, chiamò vostro nonno.....

— Dite dunque!!

Il marchese esitava, commosso, senza più proseguire, ma Margherita insistette, quasi con un grido:

— Dite!!

— Lo chiamò..... Restaud l'assassino.

Vi fu un silenzio mortale. La giovane donna vinceva a stento la profonda sua emozione; si passava rabbiosamente il fazzoletto sulle labbra, sulla fronte, come per cancellarsi le traccie della sua vergogna.

Tutto, tutto comprendeva adesso. I suoi milioni erano dunque il prezzo dell'assassinio e del furto! Ella era l'ereditiera d'una grande ricchezza e d'una grande infamia.

S'accasciò fulminata sopra una sedia, stringendosi la fronte tra le mani, nascondendo il bel volto di madonna romana. Il marchese la sentì gemere, e s'accostò:

— Margherita!

Ella alzò il capo lentamente.

— Ah! siete qui, — disse, come se si risvegliasse d'un sogno, — siete voi!

Poi lo guardò fiso, e animandosi d'un tratto proseguì:

— Sapevate tutto ciò..... Conoscevate l'origine dei miei milioni..... e ne avete fruito..... Credete al delitto, voi?

— Ma.....

— Ma confessate che sì. Altrimenti avreste protestato, non è vero, avreste tentato di riabilitare il mio nome, di difendermi... Vi siete abbassato al punto da prendere la vostra parte di obbrobrio. Ebbene, io no: non voglio. Bisognava fare il bel gesto: prendermi al vostro braccio e presentarmi a questi duchi, marchesi e conti, e affrontare il loro disprezzo! Bisognava dir loro: «L'ho sposata perchè l'amo e non credo alle calunnie d'una leggenda assurda e menzognera!». E se qualcuno vi avesse risposto con un insulto, bisognava ribellarsi e sostenere anche con una spada in pugno l'onore della marchesa d'Orville. Non l'avete fatto!... sia pure. Se il vostro gran mondo non vuole ricevermi resterò nel mio... Ma non avremo più nulla di comune, tranne il nome. Me l'avete dato e lo serbo. Basta di scandali. Non vi vedrò più, ma questo palazzo è sufficientemente grande per rimanerci in due, in libertà, ciascuno per sè. Il mondo ignorerà questa separazione. Voi avete la vostra fortuna ed io la mia... Da qualunque parte essa derivi non importa... vero? Le dobbiamo la nostra libertà... E adesso, addio. Non vi auguro che felicità... addio!

Invano il marchese tentò di trattenerla: ella uscì fiera e rigida.

Egli volse attorno lo sguardo e vide il piccolo, elegante scrittoio aperto. Vi si sedette e scrisse una lettera, una confessione d'amore e insieme di debolezza contro la fatalità delle cose. «Ho lo spirito turbato — dicevano le ultime linee — e il cuore malato. Se persistete nella vostra decisione che sarà del nostro avvenire? Riflettete e ritornate. Vi devo tutto. Non fosse altro che per avermi salvato dalla rovina vi avrei data la mia vita, come sacrificai a voi un mondo del quale conoscevo già l'inesorabile giudizio. Vi amo e il mio dolore s'accresce pensando che voi dubitate di questo affetto. Qualunque cosa facciate conserverò nel mio cuore ricordi ineffabili che nulla riuscirà a cancellare ed una devozione per voi che durerà quanto la mia vita».

Vi apponeva la firma quando Anna Maria — la bretone — entrò nella stanza. Parve sorpresa di trovarvi il marchese il quale la trattenne chiedendole:

— E la signora?

— Si è chiusa nel suo salotto e non vuole vedere nessuno.

— Datele questa lettera.

Anna Maria la prese dalle mani del marchese e raggiunse la sua padrona, mentre Andrea d'Orville tornava al suo appartamento, pensando alla moglie.

Margherita le piaceva: aveva molte qualità per essere una donna seducente ed egli sperava di non trovare ora in lei la più rigida inflessibilità.

Ma non fu così. Invano ne attese il ritorno o almeno una parola di perdono o di riconciliazione. Trascorsero settimane e mesi senza che si vedessero più.

Margherita restrinse la cerchia delle sue conoscenze ad un piccolo numero di intimi, fra i quali c'era sempre il suo tutore Delacour. Anche riceveva il barone Uberto de Breux, l'*alter ego* di suo marito, l'amico che conosceva tutti i segreti e le impressioni di suo marito.

Infine il marchese comprese di dover rinunziare alle sue ultime illusioni e si rassegnò al nuovo programma di vita, fissatogli del resto da sua moglie. In fondo aveva un'anima molle e volubile. Abbandonato a sè stesso si sentiva disorientato e incerto: subiva l'ascendente di quella giovane donna a cui aveva dato il proprio nome e presso la quale si trovava adesso come estraneo. Cercò di distrarsi ricorrendo ai piaceri che Parigi offre ai ricchi; s'occupò delle sue proprietà ch'egli conservava intatte, dei suoi capitali ch'egli offrì per mezzo di Delacour alla marchesa, la quale aveva recisamente rifiutato con queste parole: «Il marchese d'Orville è mio marito. Non deve aver nulla da invidiare a' suoi pari. Se avrà bisogno del mio aiuto questo non gli mancherà!».

Le distrazioni e l'occupazione non valsero a nulla dapprima.

Ma d'Orville era giovane e Delacour stesso gli aveva detto che poichè la moglie gli aveva reso la libertà egli era in diritto di usarne discretamente. Bisognava solo agire sempre con dignità. Il marchese se ne convinse e strinse una relazione. Cercò a lungo il suo ideale e finì per trovarlo in Elena Rousset. Quando in quella notte di violente sensazioni era rientrato al suo palazzo di via Varenne egli aveva percorso il vestibolo rapidamente, quasi turbato. Ma che poteva temere?

Nulla.

Era sicuro della devozione dei suoi servi e del loro silenzio. Era un padrone eccellente e i padroni eccellenti fanno i buoni servitori. Questa è la regola, che però subisce le sue eccezioni.

Andrea d'Orville si mise a letto e affranto dalla fatica e dalle emozioni si addormentò pensando:

— Come Elena è bella e infelice! Come farle dimenticare il suo triste passato?

Un montone infuriato.

Allorchè Giacomo Rousset era uscito dallo spaccio di vini, dove aveva cercato rifugio con Vandier in attesa che *Carmen* finisse, si era sentito stringere il cuore dal rimorso di una sua cattiva azione, non trovandosi al suo posto per ricondurre Elena a spettacolo finito.

Inutile dire che Vandier ricevette rimproveri su rimproveri.

(Continua).